

171.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozioni:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Bianco Gerardo	1-00169 10051	Scalia	4-13357 10066
Testa Enrico	1-00170 10054	Calderoli	4-13358 10066
Risoluzione in Commissione:		Magnabosco	4-13359 10066
Strada	7-00202 10058	Gasparri	4-13360 10067
Interpellanza:		Gasparri	4-13361 10067
Balocchi Maurizio	2-00691 10059	Gasparri	4-13362 10067
Interrogazioni a risposta orale:		Gasparri	4-13363 10068
Rocchetta	3-00929 10060	Gasparri	4-13364 10068
Pappalardo	3-00930 10060	Ciabbarri	4-13365 10068
Michielon	3-00931 10060	Aliverti	4-13366 10069
Castellotti	3-00932 10061	Cellai	4-13367 10069
Pappalardo	3-00933 10061	Crippa	4-13368 10069
Maiolo	3-00934 10061	Petrini	4-13369 10070
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Caccia	4-13370 10070
Tattarini	5-01114 10063	Marino	4-13371 10070
Tattarini	5-01115 10063	Alveti	4-13372 10070
Sbarbati Carletti	5-01116 10064	Mussolini	4-13373 10071
Sbarbati Carletti	5-01117 10065	Mita	4-13374 10072
		Gasparri	4-13375 10072
		Piro	4-13376 10072
		Novelli	4-13377 10072
		Scalia	4-13378 10073
		Staniscia	4-13379 10075

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 22 APRILE 1993

		PAG.			PAG.
Garavaglia	4-13380	10076	Parlato	4-13431	10104
Filippini	4-13381	10076	Parlato	4-13432	10104
Strada	4-13382	10076	Parlato	4-13433	10104
Russo Spena	4-13383	10076	Parlato	4-13434	10105
Tripodi	4-13384	10077	Parlato	4-13435	10105
Soriero	4-13385	10077	Parlato	4-13436	10105
Russo Spena	4-13386	10078	Parlato	4-13437	10106
Apuzzo	4-13387	10078	Biasci	4-13438	10106
Pivetti	4-13388	10079	Scalia	4-13439	10106
Marengo	4-13389	10079	Pecoraro Scanio	4-13440	10107
Marengo	4-13390	10079	Margutti	4-13441	10108
Marengo	4-13391	10080			
Marengo	4-13392	10080	Ritiro di un documento di sindacato		
Marengo	4-13393	10081	Ispezzivo		10108
Sanna	4-13394	10081			
Strada	4-13395	10081	Interrogazioni per le quali è pervenuta		
Strada	4-13396	10082	risposta scritta alla Presidenza:		
Cangemi	4-13397	10083	Albertini Renato	4-02142	III
Michielon	4-13398	10084	Aliverti	4-06626	IV
Marianetti	4-13399	10084	Aloise	4-08431	VI
Marino	4-13400	10085	Berselli	4-00172	VII
Balocchi Maurizio	4-13401	10085	Bertezolo	4-10051	VII
Mazzetto	4-13402	10087	Bertoli	4-05950	VIII
Mazzetto	4-13403	10087	Boato	4-02667	X
Cangemi	4-13404	10087	Boato	4-07714	XII
Cangemi	4-13405	10088	Borghезio	4-01168	XIII
Cangemi	4-13406	10088	Borghезio	4-05470	XIV
Rapagnà	4-13407	10088	Butti	4-05118	XV
Nuccio	4-13408	10089	Caccavari	4-08921	XVI
Mazzetto	4-13409	10090	Castagnetti Guglielmo	4-10620	XVII
Buttitta	4-13410	10090	Cerutti	4-11305	XVIII
Dorigo	4-13411	10091	Colaiani	4-07223	XVIII
Dorigo	4-13412	10092	Conti	4-02877	XIX
Balocchi Maurizio	4-13413	10093	Crucianelli	4-01916	XX
Giuntella	4-13414	10094	Dalla Chiesa	4-05175	XX
Mundo	4-13415	10094	De Simone	4-09355	XXII
Mundo	4-13416	10095	Evangelisti	4-06826	XXIII
Pieroni	4-13417	10095	Folena	4-01660	XXIV
Pieroni	4-13418	10097	Imposimato	4-05679	XXV
Pratesi	4-13419	10098	Larizza	4-11634	XXVI
Strada	4-13420	10098	La Russa Angelo	4-10472	XXVII
Scalia	4-13421	10099	Lento	4-05356	XXVIII
Scalia	4-13422	10099	Lento	4-05820	XXIX
Martinat	4-13423	10101	Longo	4-09938	XXX
Parlato	4-13424	10101	Maceratini	4-02068	XXXI
Parlato	4-13425	10101	Maceratini	4-05248	XXXII
Parlato	4-13426	10102	Maceratini	4-07061	XXXII
Parlato	4-13427	10102	Marengo	4-02634	XXXIII
Parlato	4-13428	10102	Marengo	4-04466	XXXIV
Parlato	4-13429	10103	Marino	4-08295	XXXV
Parlato	4-13430	10103			

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 22 APRILE 1993

		PAG.			PAG.
Matteoli	4-01262	XXXV	Muzio	4-08634	XXXVIII
Matteoli	4-03598	XXXVI	Nuccio	4-05678	XL
Mazzetto	4-11500	XXXVI	Orlando	4-01378	XLI
Melilla	4-02600	XXXVII	Parlato	4-06324	XLI

MOZIONI

La Camera,

preso atto:

che lo sviluppo della conoscenza scientifica e delle conseguenti risorse tecnologiche è entrato da qualche decennio in una fase di tale accelerazione da segnare il rischio di un distacco crescente tra incremento delle potenzialità operative con cui l'uomo è in grado di intervenire sulla realtà naturale e capacità di determinarne l'indirizzo secondo criteri di orientamento che si ispirino a valori umani e civili;

che tale sviluppo si è determinato soprattutto in campo biomedico ed in senso biotecnologico, dotando l'uomo della facoltà di intervenire — come testimoniano la nuova genetica, la possibilità di riprodurre artificialmente la fecondazione umana, la chirurgia sostitutiva — sugli aspetti più intimi della sua stessa struttura biologica e ponendolo nella delicata condizione di essere ad un tempo soggetto ed oggetto della sua azione e della sua razionalità;

che scienza e tecnica, incrementando la loro efficacia, modificano radicalmente il rapporto tra uomo e natura, nel senso che quest'ultima tende a non essere più avvertita come l'orizzonte scontato e, pertanto, il referente normativo obbligato entro cui si muovono le azioni dell'uomo, ma appare piuttosto come l'occasione ed il presupposto per la costruzione di una realtà artificiale, cioè generata da una potenzialità e volontà umana che si determina secondo un'autonomia fin qui sconosciuta rispetto a vincoli oggettivi derivanti dalla struttura della realtà naturale;

evidenziando:

che in tal modo scienza e tecnica fuoriescono dall'ambito delimitato del loro linguaggio specifico e sollevano inevitabilmente questioni che toccano il significato

profondo della vita umana e come tali vanno ricondotte ad una valutazione di ordine morale;

che da un lato va garantita, anche attraverso una appropriata distinzione tra scienza pura e scienza applicata, la libertà e l'autonomia della ricerca conoscitiva (nella quale pure si ravvisa un valore morale di particolare rilievo così duramente conquistato nel corso della storia del pensiero), dall'altro vanno salvaguardati i valori della persona che sono in gioco per cui è legittimo interrogarsi in ordine alla regolamentazione della scienza e della tecnica, assumendo che il loro progresso non possa essere svincolato da una presa di posizione in termini di consapevolezza e di responsabilità da parte della società nel suo insieme;

che non si possa, cioè, ritenere automaticamente e di per sé legittimo ogni intervento semplicemente in ragione della sua possibilità tecnica in quanto ciò significherebbe a maggior ragione in un ambito così delicato qual è quello concernente la vita, accedervi secondo un approccio meramente tecnicistico e, cioè, fondato sulla presunta sufficienza di un'autoregolamentazione interna della scienza;

che su questa frontiera probabilmente si combatte oggi la battaglia più difficile e cruciale per la libertà dell'uomo che ha senso solo in relazione ad un contesto organico di valori che disegnino la fisionomia della sua dignità originaria, laddove, invece se la parzialità del linguaggio scientifico e tecnologico (di per sé incompetente a fornire una concezione generale del mondo) venisse assunta come unico paradigma della realtà ci consegnremmo alla prospettiva di un sostanziale smarrimento di significato e di senso dell'uomo e della sua vita;

che questo accresciuto potere acquisito dall'uomo nei confronti di sé stesso, si configura come una competenza in qualche modo « creativa » che per certi aspetti forza lo stesso concetto classico di « natura » e tende a raccordarlo, al di là di uno stretto riferimento biologico, ad ele-

menti storici e culturali cosicché la stessa « legge naturale » assume forte connotazione personalista, si apre, cioè, in modo più intimo alla realtà complessa della persona;

che, conseguentemente, l'esigenza etico-politica prioritaria nel momento presente è quella di assumere il valore finale e fondante della vita di ogni essere umano, indipendentemente dalle sue condizioni personali e sociali e dallo stato del suo sviluppo quale concreta espressione della dignità umana e perciò quale limite delle possibilità tecniche e quale ragione della complessiva organizzazione statuale e sociale;

ritenendo:

che sia necessario un dialogo proficuo tra culture diverse che, fondato su una riflessione antropologica approfondita, da un lato ravvivi nell'uomo, anche in ragione delle nuove responsabilità cui è chiamato dallo sviluppo della scienza e delle potenzialità fin qui insospettate che oggi la scienza gli rivela e che pur originariamente gli appartengono, il sentimento della sua straordinaria dignità, dall'altro concorra alla definizione di un'autonoma razionalità morale ed alla ricerca, laddove possibile nella chiarezza dei principi e dei presupposti etici, di convergenze utili e necessarie ad affrontare le problematiche complesse che in campo biomedico sono sollevate dal progresso scientifico e tecnologico;

che a maggior ragione, in un'epoca di grave turbamento politico e sociale e di impetuose trasformazioni, sia necessario assumere con rigore punti di riferimento invalicabili e fissare, pertanto, nel rispetto integrale della persona una linea di orientamento sicuro;

considerando:

che l'atteggiamento assunto nei confronti del diritto alla vita non riguarda soltanto la coscienza personale di ciascuno ma ha rilevanza sociale in quanto costituisce uno dei fattori che incidono sul clima culturale complessivo del Paese e

sulle conseguenti scelte legislative politiche ed amministrative in ogni campo;

che il diritto alla vita, ed il conseguente rigoroso rispetto che le è dovuto fin dal concepimento, costituisce il fondamento inalienabile di ogni ulteriore diritto della persona e come ciò valga, prima ancora di ricorrere a concezioni di carattere trascendente e di ordine religioso, in riferimento alla più evidente norma di diritto naturale;

che anche sul piano della più matura riflessione condotta sui dati rilevati dall'osservazione scientifica, e quindi a prescindere da ogni presupposto ideologico, si afferma con crescente convinzione come la fecondazione costituisca l'avvio di un processo biologico che si sviluppa, secondo una sequenza ininterrotta di passaggi, in modo continuo, univocamente ed autonomamente orientato, in tutte le differenziazioni successive, da un'informazione genetica unica ed irripetibile, già determinata all'atto della fecondazione, talché debba ritenersi presente, fin dal concepimento, un'entità personale che si pone come soggetto di diritti;

in merito allo sviluppo delle tecniche di riproduzione artificiale che creano una pluralità di situazioni-limite di particolare spessore etico, la necessità di evitare la subalternità al punto di vista tecnologico, lo smembramento delle funzioni della maternità (ovulazione, gestazione, allattamento, *maternage*) che tecnicamente possono essere ricondotte a soggetti diversi con il conseguente smarrimento dell'identità materna, la separazione della riproduzione dal rapporto fra i sessi, l'affermazione di un presunto « diritto del singolo » che, rispetto alla procreazione, non ha ragion d'essere essendo quest'ultima un evento eminentemente relazionale, i rischi psico-sociali connessi alla frantumazione delle strutture parentali e dei modelli di genitorialità socialmente consolidati, i rischi biologici relativi all'introduzione di tecniche sempre più innovative e di cui non è, ovviamente, possibile una valutazione in ordine agli esiti psicofisici nei figli

nati, se non a distanza di anni, la destrutturazione dell'ordine genealogico e giuridico che compromette l'identità certa del soggetto;

che le considerazioni fin qui svolte trovano un loro importante sostegno culturale e giuridico nell'articolo 2 della Costituzione italiana (che riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo) nella dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (la quale pone a fondamento della libertà della giustizia e della pace la dignità di ogni singolo essere appartenente alla famiglia umana) nella Convenzione Europea per la salvaguardia dei diritti e delle libertà fondamentali (che proclama il diritto alla vita di ogni essere umano) nella Convenzione sui diritti del fanciullo (che impegna gli Stati ad una particolare protezione del diritto del bambino anche prima della nascita) nella raccomandazione 874 del Consiglio d'Europa in data 4 ottobre 1989 (che chiede agli Stati di fare tutto il possibile per proteggere il diritto alla vita del bambino fin dal concepimento) nella risoluzione del Parlamento Europeo sui problemi etici e giuridici della procreazione artificiale (che individua quali criteri per disciplinare la materia il diritto alla vita, il diritto alla famiglia e il diritto alla identità genetica del figlio concepito in provetta) nelle raccomandazioni 934, 1046 e 1100 del Consiglio d'Europa (secondo le quali l'embrione ed il feto umano si sviluppano senza soluzione di continuità dal momento della fecondazione e devono sempre beneficiare del rispetto dovuto alla dignità umana) nella risoluzione del Parlamento Europeo sui problemi etici e giuridici della ingegneria genetica (che chiede la protezione anche dello zigote umano);

che la tutela dei diritti fondamentali dell'uomo deve essere realizzata risolvendo le questioni eventualmente dubbie nel senso della maggior garanzia dei diritti fondamentali piuttosto che in quello della loro violazione;

che la tutela della vita umana nell'arco dell'intera esistenza appare logico

sviluppo e compimento della faticosa crescita culturale e sociale che è pervenuta all'affermazione del principio di eguaglianza e di conseguente non discriminazione,

impegna il Governo:

a porre allo studio una normativa finalizzata a regolamentare l'inseminazione artificiale e la fecondazione extracorporea con l'impianto degli embrioni all'interno della coppia come rimedio per ovviare a gravi e irrecuperabili conseguenze della sterilità della coppia, escludendo qualsiasi finalità eugenetica o selettiva sia in ordine al sesso che ad altre qualità del nascituro e tenendo conto degli interessi prioritari del figlio, da ritenersi prevalenti rispetto a quelli degli adulti e, in ogni caso, facendo riferimento alle norme sull'adozione quando sui tratti di individuare criteri e conseguenti limiti;

ad assumere tutte le iniziative necessarie per assicurare una efficace prevenzione dell'aborto volontario, fondata sul riconoscimento dell'identità umana e del valore del concepito e intesa sia come educazione alla procreazione cosciente e responsabile, sia come sostegno in favore di ogni maternità difficile o indesiderata, sia come complessiva politica familiare, finalizzando gli interventi, anche mediante una adeguata valorizzazione del volontariato operante nel settore, a creare condizioni psicologiche, sociali, lavorative, abitative ed ambientali favorevoli al proseguimento della gravidanza;

a porre allo studio norme di tutela dell'embrione umano dal momento della fecondazione, vietando, in particolare, la produzione e l'uso di embrioni umani sia per finalità di ricerca scientifica che per finalità terapeutiche o comunque non destinati al loro completo sviluppo o alla nascita, nonché ogni manipolazione, anche a livello di gameti, che sia diretta a finalità eugenetiche o selettive;

ad elaborare norme che — in materia di fecondazione *in vitro* — tutelino la salute della donna e del concepito dal punto di

vista psichico e fisico e disciplinano la responsabilità professionale nell'ipotesi di concepiti non sani per l'imperizia, imprudenza o negligenza nelle varie fasi della raccolta dei gameti e della fecondazione e nell'assistenza alla gestante durante la gravidanza;

ad assicurare che i centri di riferimento pubblici o convenzionati per le diagnosi prenatali operino sulla base del « consenso informato » e garantiscano, accanto all'alta preparazione scientifica degli operatori, una adeguata capacità di dialogo con la coppia anche attraverso una *équipe* che comprenda oltre all'analista, l'ostetrico, il genetista medico e lo psicologo, la competenza necessaria ad un'attenta valutazione tra i rischi di abortività o di danno all'embrione ed al feto ed il rischio genetico che costituisce l'indicazione per l'esame, la disponibilità di terapia prenatali e perinatali;

a predisporre un piano di interventi che istituiscano, per garantire ai malati in condizioni terminali di poter morire nel rispetto della dignità umana, servizi efficienti per la terapia del dolore anche a domicilio e servizi di sostegno psicologico, entro una linea di principio che, in coerenza con il Codice di deontologia medica, escludendo l'eutanasia attiva e l'eutanasia passiva, rinunci a trattamenti che prolunghino soltanto lo stato agonico del moriente;

a studiare misure di indirizzo e di controllo relative a metodi e procedure della terapia genica somatica che prevedano la valutazione dell'intervento sulla base del rapporto rischio-benefici, l'incidenza di eventuali effetti indesiderati, le modalità di esecuzione in ordine alla idoneità delle strutture ed alla qualificazione del personale;

a definire la normativa cui attenersi per la formazione ed il funzionamento di « comitati etici » presso le strutture ospedaliere che abbiano almeno 300 posti letto e presso le istituzioni sanitarie — facoltà di medicina e chirurgia con policlinici annessi, istituti di ricovero e cura a carattere

scientifico — che, oltre a ruoli assistenziali, svolgano compiti didattici e di ricerca, nonché presso le singole regioni come organi di consulenza della Giunta e del Consiglio regionale;

a proporre, per i corsi di laurea relativi alle professioni sanitarie e per i programmi di studio dei diplomi del personale paramedico, l'integrazione con insegnamenti adatti ad assicurare una adeguata capacità di valutazione delle problematiche etiche connesse all'atto sanitario.

(1-00169) « Gerardo Bianco, Galbiati, Carlo Casini, Gargani, Abbate, Agrusti, Astori, Cardinale, Silvia Costa, Cimmino, Frasson, Fumagalli Carulli, Garavaglia, Meleleo, Morgando, Nenna D'Antonio, Nicolosi, Pagano, Perani, Polizio, Sanese, Viscardi, Zarro ».

La Camera,

premesso che l'opzione dello sviluppo sostenibile corrisponde alle necessità e ai valori di società che non pensano solo a sé e all'oggi, ma anche agli altri e al domani, alle generazioni future e alla vita del pianeta, secondo le conclusioni della Conferenza di Rio, e in particolare in Europa secondo le linee del quinto programma di azione ambientale della Commissione europea, all'esame delle istituzioni comunitarie;

di fronte alla fase recessiva internazionale, che in particolare nel nostro Paese si manifesta in una crescita accelerata della disoccupazione, nella caduta di prospettive per le nuove generazioni, innanzitutto nel Mezzogiorno, e in una incertezza diffusa a rilanciare uno sviluppo in crisi: sia per difficoltà di sbocchi di mercato, sia per l'esplosione della questione morale, alimentata dallo stallo di un sistema politico finora senza ricambio;

consapevole che per uscire dalla recessione con elementi di equità e di sostenibilità ambientale, in un mondo sempre

più interdipendente, vada perseguita con coerenza e determinazione una alternativa alla politica regressiva dei due tempi, prima l'emergenza poi le riforme, prima la crescita poi l'ambiente, senza prospettive credibili per l'occupazione, e di dubbia efficacia sullo stesso piano economico;

riconosciuto che la fase recessiva, accompagnata comunque da profondi processi di ristrutturazione, e in Italia in particolare dalla necessità di una drastica riduzione del debito pubblico, obbliga tutti a indicare esplicitamente le strade da percorrere, i costi da pagare e la loro distribuzione sociale;

ritenuto che l'opzione dello sviluppo sostenibile rappresenta una scelta che aiuta ad individuare obiettivi programmatici di riferimento per una iniziativa autonoma dei cittadini e dei soggetti sociali ed economici, per un'azione efficace di governo in grado di reperire le risorse necessarie a sostenere politiche del lavoro e delle innovazioni sostenibili;

affermata la necessità di aprire una nuova stagione della programmazione in mercati aperti e interdipendenti, dove l'aumento degli investimenti per la manutenzione, il ripristino del capitale naturale — che costituisce la base fisica della produzione dei servizi (aria e acqua innanzitutto), per una migliore qualità della vita, per le stesse possibilità di innovazione economica e di creazione di reddito, e dunque di nuova occupazione — sia accompagnato da una adeguata politica delle entrate fiscali e parafiscali, capace di spostare progressivamente il prelievo dal lavoro e dai profitti di impresa verso le risorse non prodotte, allo scopo di favorire il risparmio di risorse limitate come l'ambiente ed un maggior utilizzo del lavoro, lo sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali, la tutela e la messa in valore del capitale storico e architettonico, a partire dalle città,

impegna il Governo:

ad adottare un insieme coordinato di misure per il lavoro e lo sviluppo sosteni-

bile che, utilizzando in gran parte nella fase iniziale le normative esistenti, concentri le azioni di intervento diretto e indiretto: *a)* sulle città e sul territorio, *b)* sulle innovazioni di processo e di prodotto sostenibili, *c)* sul funzionamento e sulla trasparenza della pubblica amministrazione. È necessaria un'azione che rompa innanzitutto con la logica dell'emergenza e del semplice finanziamento delle grandi opere pubbliche, e dunque con quel governo degli appalti e della commistione pubblico/privato che ha tanto contribuito alla esplosione della questione morale e criminale.

Al pubblico vanno recuperati la programmazione e i controlli, al sistema delle tariffe e delle imposte la graduale copertura dei costi dei servizi, al mercato la misura dell'efficacia della gestione, pubblica o privata, da decidere esclusivamente sulla base di criteri di efficienza e di responsabilità d'impresa;

in particolare ad intervenire sui seguenti punti:

a) per la mobilità e i trasporti: dopo i provvedimenti di limitazione del traffico urbano, di per sé del tutto insufficienti, adottare un insieme coordinato di misure volte a sostenere l'aumento massiccio dei vettori pubblici di accesso alle aree urbane e metropolitane, innanzitutto in sede propria (filobus, tram, metropolitane leggere ecc.);

utilizzare le risorse immediatamente disponibili per la grande viabilità, ma anche per l'alta velocità, da aggiungere ai fondi esistenti per i trasporti veloci di massa per le aree urbane e metropolitane e per le stazioni ferroviarie;

incrementare gli istituendi fondi regionali per il trasporto pubblico anche con altri proventi, come l'incremento dell'imposta di fabbricazione di benzina e gasolio per autotreni. Il finanziamento del trasporto urbano e metropolitano è prioritario rispetto all'alta velocità, in ogni caso da affrontare in termini integrati con il potenziamento della rete ferroviaria per il trasporto persone e merci, con progetti

compatibili con l'ambiente, con modalità trasparenti di finanziamento e in raccordo con le regioni;

b) per il suolo: 1) passare dalla cultura e dagli interventi delle grandi opere, decise di norma con procedure eccezionali, alla manutenzione e alla difesa della sicurezza delle popolazioni e al consolidamento degli abitati dal rischio sismico, alla tutela dei beni ambientali e culturali; 2) definire una nuova disciplina pubblica dei suoli, assicurando l'indifferenza dei valori delle proprietà dei suoli di fronte alle scelte dei piani regolatori; 3) riorganizzare e qualificare in termini ambientali le aree dismesse delle vecchie zone industriali e di altre aree urbane strategiche: leva di entrate per le amministrazioni locali per investimenti di qualificazione sociale e ambientale, e di nuova occupazione e sviluppo sostenibile; 4) utilizzare parte delle risorse pubbliche già disponibili per il Mezzogiorno, innanzitutto per il risanamento, recupero e valorizzazione sociale, civile, economica delle periferie delle città del Sud, ma non solo, spesso abusive e comunque degradate; 5) attivare realmente i parchi nazionali e regionali, recentemente istituiti, e i loro organismi tecnici e di governo, in stretta cooperazione con le istituzioni elettive, e rendere spendibili i finanziamenti da tempo a disposizione, offrendo convenienze alle attività economiche compatibili e possibilità di nuova occupazione;

c) per l'acqua: riorganizzare i servizi idrici ad uso idropotabile — ma anche di quelle irrigui e industriali — sulla base della dichiarazione della natura pubblica delle acque superficiali e sotterranee e della priorità degli usi potabili, e della esclusiva responsabilità pubblica della pianificazione (Autorità di bacino e Regioni) nella scelta delle compatibilità degli usi col bilancio della risorsa disponibile e della sua qualità, senza poteri discrezionali del Ministero dei lavori pubblici, copertura dei costi col sistema tariffario, cominciando ad applicare la novità del vincolo di destinazione ambientale alle entrate da imposizione fiscale nell'uso di risorse am-

bientali, già previsto per l'uso dell'acqua, per i rifiuti, per le attività estrattive;

d) 1: sostenere la qualificazione ambientale e a tutela della salute delle innovazioni produttive e dei prodotti, in collegamento al mutamento qualitativo della domanda; 2: disciplinare entro il 1993 l'Ecoaudit (certificazione ambientale delle imprese) e l'Ecolabel (etichettatura ecologica dei prodotti) in diversi comparti produttivi, già indicati dalla Comunità europea;

e) attivare le risorse già disponibili da anni per i rifiuti, previste dalle leggi n. 441 del 1987 e n. 475 del 1989, per rispondere in termini di pianificazione sostenibile a scala di bacini di utenza, ad esigenze non dilazionabili e finora largamente eluse, con l'effetto di moltiplicare le situazioni di emergenza e di illegalità;

f) programmare il *turn over* nei settori più disfatti della pubblica amministrazione, a partire dal Mezzogiorno; qualificare sul piano tecnico e professionale 200.000 giovani e ragazze da inserire nella pubblica amministrazione in cinque anni;

g) riformare gli assetti istituzionali e amministrativi delle politiche territoriali e ambientali;

a questo fine a presentare entro tre mesi progetti specifici per:

1) unificare i Ministeri dell'ambiente, dei lavori pubblici, delle aree urbane in un solo Ministero dell'ambiente e del territorio;

2) superare i Provveditorati alle opere pubbliche, il Magistrato per il Po e delle acque di Venezia e redistribuire le funzioni alle Regioni e alle Autorità di bacino;

3) riformulare funzioni e competenze dei consorzi di bonifica, trasformandoli in gestioni efficienti ed economiche dei servizi irrigui nel rispetto dei vincoli e delle competenze delle Autorità di bacino e delle Regioni;

4) istituire l'Agenzia nazionale dell'ambiente con assorbimento conseguente dei vari servizi tecnici e istituti operanti per le politiche territoriali e ambientali; promuovere la formazione di corrispondenti Agenzie regionali.

(1-00170) « Enrico Testa, Bargone, Camoirano Andriollo, Calzolaio, Cioni, Lorenzetti Pasquale, Melilla, Zagatti, Beebe Tarantelli, Solaroli, Trabacchini, Trupia Abate, Dalla Chiesa

Curti, Strada, Correnti, Guidi, De Simone, Lettieri, Angelo Lauricella, Sitra, Forleo, Soriero, Caccavari, Folena, Di Prisco, Oliverio, Montecchi, Sangiorgio, Evangelisti, Giannotti, Petrocelli, Innocenti, Mattioli, Rutelli, Apuzzo, Orgiana, Fava, Sarritzu, Stornello, Olivo, Ferrarini, Marte Ferrari ».

* * *

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La X Commissione,

premesso che:

si è in presenza di un incremento costante di vendite di prodotti ed articoli professionali per l'auto sui banchi dei supermercati;

questo commercio, destinato sostanzialmente al « fai da te » elude gli obblighi dello stoccaggio e smaltimento dell'usato che viene invece normalmente attuato dagli operatori specialisti del settore;

le norme impongono obblighi diversi agli operatori artigiani del settore rispetto alle rivendite commerciali, ed emerge che anche le recenti normative sull'olio lubrificante (decreto legislativo n. 27 del 27 gennaio 1992) restano disattese;

solo nella provincia di Bologna emerge che tra olio nuovo annualmente venduto ed olio ritirato esiste, pure con i cali previsti, una forte discrepanza così pure per le batterie (vendute 120.000 anno, ritirate 65.000), e così dicasi per il liquido antigelo che contiene una nota sostanza cancerogena;

anche nel settore dei pneumatici esistono elementi di preoccupazione poiché, soprattutto presso i centri commerciali, si sono avviate forme di vendita non assistite dall'abituale consulenza professionale nella scelta delle caratteristiche del pneumatico come di altri aspetti, importanti per la sicurezza della vettura e delle strade;

tutto questo è in aperto e inaccettabile contrasto con la legge n. 122 del 1992 che, al fine di raggiungere un più elevato grado di sicurezza nella circolazione stradale e per qualificare i servizi resi dalle imprese di autoriparazione impone a gommisti, meccanici ecc. precisi obblighi e responsabilità;

è pertanto necessario un regime uniforme rispetto agli obblighi e alle garanzie per tutti coloro che, nel settore dell'auto-riparazione, operano sia come commercianti sia come imprese di servizio,

impegna il Governo

a garantire, attraverso adeguati controlli, che tutti i soggetti che intervengono nell'attività di autoriparazione anche attraverso la vendita dei prodotti, siano sottoposti ad identici obblighi e responsabilità, per evitare che una concorrenza attuata risparmiando sulla sicurezza e sull'ambiente, porti le professionalità più qualificate ad uscire dal mercato.

(7-00202) « Strada, Gianna Serra, Piro, Giovanardi ».

* * *

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del tesoro, per sapere — premesso:

che con sentenza n. 1/1991 della Corte Costituzionale è stata perequata la situazione giuridica dei pensionati dirigenti pubblici ante 1979 a quelli posti in pensione successivamente a tale data, beneficiari della legge n. 468 del 1987;

che il Governo e per esso il Ministro del tesoro dichiararono in Parlamento di volere dare attuazione ai sensi dell'articolo 137 della Costituzione, a tale sentenza;

che il Parlamento votò in tal senso adeguati stanziamenti;

che — dopo un primo acconto del 40 per cento sia sugli arretrati, sia sulla pensione, corrisposto agli aventi diritto nel gennaio 1992 — sono ben pochi coloro che, a quasi due anni e mezzo dalla sentenza della Corte Costituzionale, hanno ricevuto quanto di loro spettanza, soprattutto in alcune amministrazioni come Finanze, Tesoro, Interni, CPDEL, che si sono tristemente distinte in una opera di obliterazione dei diritti dei pensionati;

che, nonostante i principi di perequazione e di adeguamento automatico delle pensioni alle retribuzioni in base agli articoli 3, 36, 38 della Costituzione siano stati ribaditi nella predetta sentenza 1/1991, il Governo ha successivamente pro-

posto e fatto approvare leggi che ribaltano completamente tali concetti e si pongono addirittura contro il disposto costituzionale, come la 37/1990, la 21/1991 e la 216/1992, riproponendo e ricostituendo il triste fenomeno delle « pensioni d'annata » e contravvenendo ad un preciso voto del Parlamento dell'ottobre 1989 —:

se non ritengano sia loro stretto ed imprescindibile dovere, a tanta distanza dalla sentenza, che sia pure tardivamente rese giustizia ai pensionati ricorrenti, intervenire con tempestive istruzioni su tutte le amministrazioni dello Stato affinché sia data immediata esecuzione alla decisione della Corte Costituzionale, in unica soluzione;

se non ritengano, nella lettera e nello spirito delle decisioni della Consulta e del voto del Parlamento, proporre l'abolizione delle discriminazioni contro i pensionati contenute nelle 3 leggi sopra indicate, stabilendo che i benefici economici in esse ottenuti dai lavoratori vengono estesi a tutti coloro che sono già stati posti in quiescenza;

se infine non ritengano che i frutti di una politica contro i pensionati, che intende istituzionalizzare per il futuro e per tutti i lavoratori pubblici e privati, la pratica antiggiuridica ed anticostituzionale delle « pensioni d'annata », siano prevedibilmente così gravi, da consigliare un immediato cambiamento di rotta nel senso indicato dalla Corte Costituzionale e peraltro da anni seguito nei più progrediti Stati occidentali.

(2-00691) « Maurizio Balocchi, Castellana, Dosi ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

ROCCHETTA, MICHIELON, MAZZETTO e COMINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da qualche giorno gran parte di Piazza Montecitorio a Roma risulta transennata e davanti all'ingresso della Camera dei deputati carabinieri e poliziotti in servizio di ordine pubblico impediscono il passaggio di cittadini;

questa iniziativa, concepita per tenere distanti eventuali manifestazioni non autorizzate, oltre a provocare evidenti disturbi alla circolazione nella zona, limita di fatto l'attività degli operatori dell'informazione a cui era fino qualche giorno fa consentito di lavorare nella zona antistante all'ingresso della Camera dei Deputati, importante ai fini di una corretta informazione sull'attività parlamentare e politica —:

se non si ritiene di chiarire le funzioni di questo provvedimento che appare contraddittorio nella sua esecuzione atteso che, qualche giorno dopo aver affettuato il transennamento della piazza, è stato prima consentito poi negato il transito ai giornalisti;

se l'attuale esecuzione restrittiva del provvedimento non sia il risultato dell'interpretazione di un funzionario troppo zelante. (3-00929)

PAPPALARDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

di recente a giornalisti accompagnati da fotografi e cineoperatori, viene vietato di accedere nel piazzale antistante l'ingresso principale della Camera dei deputati, come misura preventiva, di ordine e di sicurezza pubblica;

il provvedimento appare limitativo della libertà di stampa e comunque eccessivo laddove si consideri che neppure al tempo del terrorismo è stato adottato un simile divieto —:

se non ritiene di intervenire prontamente revocando il provvedimento del Prefetto di Roma. (3-00930)

MICHIELON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in vari comuni del Nord e del Centro Italia si stanno attuando trasferimenti di mafiosi e camorristi in « soggiorno obbligato » su proposta della Procura nazionale antimafia;

è in pieno svolgimento una mobilitazione popolare di protesta contro il soggiorno obbligato di mafiosi in territorio Trevigiano, a cominciare dal comune di Codognè, dove la popolazione sta insorgendo contro la presenza sul territorio di una camorrista di Napoli, Anna Mazza;

contro il soggiorno obbligato della camorrista nel suo comune si è espresso anche il sindaco democristiano di Codognè, Mario Gardenal, che si è dichiarato sorpreso del provvedimento, avendo saputo soltanto dalla Mazza di doverle provvedere un alloggio;

oggi i sindaci di Conegliano e della sinistra Piave si sono autoconvocati in prefettura a Treviso per sollecitare il Ministero dell'interno a far rientrare il provvedimento, minacciando le dimissioni della giunta di Codognè;

il clima di protesta popolare sta estendendosi ad altre aree non solo del Nord Italia, a cominciare dal Molise la cui popolazione sarebbe colpita da analoghi provvedimenti relativi a soggiorni obbligati di mafiosi —:

se non ritenga opportuno porre allo studio una revisione dell'istituto del « soggiorno obbligato », espressione di una cul-

tura giuridica ormai superata dal nostro ordinamento, organica al vecchio codice penale Rocco e al suo modello di processo inquisitorio, abrogata nel 1988 con l'introduzione del nuovo codice Vassalli;

se, anche alla luce di questa considerazione, non ritenga opportuno assumere le possibili iniziative di competenza affinché siano sospesi i provvedimenti in questione, ipotizzando nuove misure più consoni ad una società, ormai lontana mille miglia dalla vecchia cultura centralistica e poliziesca, rispettosa del diritto alla qualità della vita delle popolazioni. (3-00931)

CASTELLOTTI, IANNUZZI e CARLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — considerato che:

in data 20 aprile 1993, la Commissione Centrale del servizio contributi agricoli unificati (SCAU) ha deliberato la proposta di nomina di quattro nuovi dirigenti generali dello stesso SCAU;

evidenziato che nell'ambito dei nominativi proposti figura una persona esterna alla pubblica amministrazione, che attualmente ricopre la carica di membro della Commissione centrale;

tale scelta appare del tutto ingiustificata in rapporto alla costante e motivata prassi amministrativa seguita per la nomina dei dirigenti degli altri enti previdenziali e dello stesso SCAU;

all'interno dell'ente previdenziale in questione esistono certamente persone altamente qualificate per rivestire la qualifica di dirigente generale, sia dal punto di vista professionale che sotto il profilo dell'esperienza gestionale, come è provato dalla circostanza che complessivamente la direzione aveva presentato una rosa di ben quattordici candidati alla predetta nomina;

in considerazione dei suddetti motivi di opportunità e legittimità tutti i rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole e dei sindacati dei lavoratori pre-

senti all'atto dell'approvazione della delibera, hanno espresso voto contrario —:

quali proposte intenda sottoporre al Consiglio dei Ministri e come intenda motivare un'eventuale richiesta di nomina che appare in contrasto con la prassi amministrativa finora adottata per questo tipo di enti. (3-00932)

PAPPALARDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

sino alla data odierna in Terni, dove il 6 giugno prossimo si terranno consultazioni elettorali per il rinnovo dell'amministrazione comunale, la Questura locale non ha ancora ricevuto i moduli per raccogliere le firme dei cittadini utili alla presentazione delle singole liste;

la data di scadenza della suddetta raccolta di sottoscrizioni (ore 12 del 3 maggio prossimo) è molto ravvicinata;

tutti i partiti e movimenti, in mancanza di tali documenti si trovano nelle obiettive difficoltà di raccogliere le firme necessarie;

l'interrogante ritiene opportuno che si cerchi di ovviare all'inconveniente procrastinando i termini di presentazione delle sottoscrizioni e quindi delle conseguenti consultazioni elettorali —:

quali iniziative di competenza ritenga di dover assumere in ordine a quanto sopra evidenziato e richiesto. (3-00933)

MAIOLO, CALINI CANAVESI, CORRENTI e DE SIMONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 aprile 1993 si è svolto presso la procura della Repubblica di Milano un incontro tra il procuratore capo dottor Francesco Borrelli, sostituti procuratori dottor Antonio Di Pietro, dottor Gherardo Colombo, dottor Piercamillo Davigo, e gli avvocati professor Vittorio Chiusano, professor Giandomenico Pisapia, dot-

tor Cesare Pedrazzi, difensori di numerosi dirigenti dell'azienda Fiat indagati nell'ambito delle inchieste milanesi sulle tangenti;

nello stesso giorno il presidente della Fiat Gianni Agnelli dichiarava pubblicamente che anche la Fiat si era resa responsabile di casi di corruzione;

il giorno successivo la gran parte degli organi di informazione riferiva la « trattativa » tra magistratura e Fiat, finalizzata a far rientrare in Italia alcuni dirigenti del gruppo Fiat destinatari di ordini di custodia cautelare e latitanti e a evitare l'avvio di indagini con possibili misure cautelari nei confronti dell'amministratore delegato della Fiat dottor Cesare Romiti. In cambio i legali dei dirigenti Fiat si impegnavano a nome dell'azienda a far pervenire al magistrato un dossier contenente i nomi dei politici corrotti dalla Fiat;

nei giorni precedenti diversi organi di informazione avevano diffuso notizie se-

condo cui l'inchiesta sulle tangenti pagate dalla Fiat a diversi esponenti politici era arrivata a coinvolgere l'amministratore delegato della Fiat dottor Cesare Romiti —:

se risponda al vero quanto riportato dagli organi di informazione, e cioè che esiste una « trattativa » tra l'ufficio del PM di Milano e la Fiat;

se non sia stato violato dall'ufficio del PM di Milano il principio costituzionale per cui la responsabilità penale è personale (e non « aziendale »);

se non sia stato violato il principio dell'obbligatorietà dell'azione penale, non esercitata nei confronti del dottor Cesare Romiti o di altri dirigenti della Fiat, in cambio della collaborazione con il magistrato;

quali iniziative il ministro intenda adottare, qualora risultassero fondati i rilievi sopra esposti, al fine di tutelare i principi costituzionali e dello Stato di diritto. (3-00934)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

TATTARINI, MUSSI, CAMPATELLI, VANNONI, CIONI, EVANGELISTI, INNOCENTI, SERAFINI, GIANNOTTI e SE-NESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Governo è certamente a conoscenza della grave crisi economica (produttiva ed occupazionale) che interessa la Toscana, oggetto di un grave processo di deindustrializzazione di comparti importanti dell'industria pubblica e privata nonché dello sforzo della regione Toscana, delle istituzioni locali, delle categorie economiche e sociali per rilanciare un progetto di sviluppo che abbia al centro il rafforzamento produttivo e la questione del lavoro, uno sforzo che dovrebbe avvalersi anche della firma di un protocollo di intesa con il Governo;

una delle questioni al centro dell'intervento regionale è l'impegno per il consolidamento ed il potenziamento dell'industria farmaceutica attraverso il sostegno accordato ai piani di ristrutturazione e di nuove allocazioni industriali nel sud della Toscana (colline metallifere di Grosseto) della società Menarini da attuarsi attraverso la legge mineraria e le nuove norme di incentivazione di recente adottate dal Parlamento;

notizie stampa riferiscono che la stessa società Menarini, con un esempio di rozzezza inaudita nella gestione delle relazioni industriali, avrebbe deciso all'insaputa delle organizzazioni sindacali e di ogni referente istituzionale, di rinunciare ad ogni intervento in Toscana e avrebbe smontato, durante la pausa delle festività pasquali parte degli impianti industriali della fabbrica fiorentina per trasferirli in un impianto in provincia dell'Aquila, con

lo scopo di profittare delle agevolazioni concesse alle aree del Mezzogiorno prima della loro decadenza fissata dai provvedimenti del Governo entro la mezzanotte del 15 aprile ultimo scorso;

tali decisioni della società Menarini inficiano profondamente i rapporti e soprattutto le possibilità concrete di attuazione degli impegni assunti in sede regionale —:

quali iniziative intenda assumere per fare chiarezza nella intricata vicenda, per ripristinare corrette relazioni industriali e per far sì che siano rispettati i programmi di rilancio dell'attività industriale di un settore così importante per la Toscana e soprattutto per garantire il concretizzarsi degli obiettivi di reindustrializzazione dell'area delle colline metallifere di Grosseto.
(5-01114)

TATTARINI, BIRICOTTI GUERRIERI, LORENZETTI PASQUALE, CAMPATELLI, SERAFINI e GIANNOTTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con ripetuti atti ispettivi, rimasti inevasi, abbiamo sollecitato un chiarimento sullo stato di attuazione del lotto n. 6 dei lavori di ammodernamento della strada statale Aurelia in località Follonica (GR) con particolare riferimento al completamento di due gallerie;

da notizie stampa e da quanto riferisce una nota, giustamente allarmata, dell'amministrazione comunale di Follonica si apprende che non solo rimarrebbero ancora indefinite le prospettive di completamento del lotto n. 6, ma sarebbero addirittura non finanziate e quindi non realizzabili le opere di innesto con l'attuale viabilità a nord e a sud di Follonica;

i lavori per la variante alla città di Grosseto sono ormai prossimi alla conclusione;

si rende indilazionabile e certo un immediato chiarimento —:

che cosa intenda fare per rimediare a questa assurda situazione che blocche-

rebbe, se non risolta, l'attivazione di un'arteria irrinunciabile per la provincia di Grosseto al fine di aprire almeno una prima, parziale moderna via di collegamento con il nord Italia, in attesa delle decisioni da assumere per il tratto a sud Grosseto-Civitavecchia. (5-01115)

SBARBATI CARLETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

la legge 1° febbraio 1989, n. 30, prevedeva la costituzione delle Preture Circondariali e istituiva, fra le altre, la Pretura Circondariale di Ancona, di cui la Pretura di Jesi costituisce Sezione distaccata;

detta legge è stata approvata al fine di adeguare la precedente struttura dell'ordinamento giudiziario alla normativa prevista dal nuovo codice di procedura penale e, in particolare, all'articolo 550, che prevedeva l'istituzione presso la Pretura Circondariale dell'ufficio del Procuratore della Repubblica;

l'unico compito della legge era quello di garantire l'entrata in vigore del codice di procedura penale, nel rispetto del principio che vede distinta, anche nella pretura, la funzione giudicante da quella inquirente;

la Circolare 10 marzo 1989, n. 385/3 del Consiglio Superiore della Magistratura, interpretando estensivamente la legge, tentò di accentrare presso le Preture Circondariali tutte le cause di lavoro, di previdenza e assistenza obbligatoria, nonché gli affari di competenza del giudice tutelare, i provvedimenti in materia di tossicodipendenza o di disagio mentale, i provvedimenti di urgenza e cautelari in genere, quelli possessori, i procedimenti per decreto ingiuntivo in fase umanitaria e le controversie in materia di locazione, qualunque fosse il rito stabilito dalla legge, con grave disagio degli uffici e probabile collasso del servizio giudiziario;

l'allora Ministro Vassalli, intervenendo in diverse sedute parlamentari, illustrò la reale portata della legge ed approvò con un decreto-legge 15 maggio 1989, n. 173, una miniriforma della legge n. 30 del 1989 per impedire la indebita interpretazione estensiva di quest'ultima:

attualmente, per l'approssimarsi della data di inizio del funzionamento del Giudice di Pace è stata emanata dal Ministero una circolare datata 22 marzo 1993 diretta ai Dirigenti delle Preture Circondariali con la quale si richiede loro di « effettuare uno specifico esame delle singole situazioni in cui si trovano ad operare le sezioni distaccate » e di « valutare comparativamente le varie esigenze esistenti al riguardo con riferimento alle sezioni distaccate di Pretura dei rispettivi distretti e di voler trasmettere alla Direzione generale un motivato parere »;

risulta che « il motivato parere » sia già stato fornito dal Consigliere Dirigente la Pretura Circondariale di Ancona nel senso di accentrare tutti i procedimenti presso la sede circondariale con la conseguente soppressione di tutte le sezioni distaccate di Jesi, Senigallia, Osimo e Fabriano —:

se non ritenga che questo effettivo spostamento di competenza, anziché rappresentare un miglioramento del servizio di Giustizia non costituisca viceversa un sicuro peggioramento per l'allontanamento del Giudice e dei servizi ausiliari del cittadino e delle realtà locali con l'aggravante;

se non ritenga che il concentramento di pratiche porterebbe al definitivo collasso degli uffici circondariali già interessati;

se non ritenga, fermo restando le esigenze di produttività e di efficienza del servizio, che la revisione delle circoscrizioni giudiziarie non possa non tenere conto delle esigenze particolari delle popolazioni;

se non ritenga, infine, visto che le Preture mandamentali delle Marche assol-

vono egregiamente le funzioni loro attualmente demandate, di commissionare l'elaborazione di un piano per la riorganizzazione degli uffici giudiziari della regione, interpellando preventivamente gli utenti e gli operatori del servizio onde avere un esatto completo quadro della situazione reale. (5-01116)

SBARBATI CARLETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il 26 marzo 1993 la sesta sezione del Consiglio di Stato si è pronunciata su materie di carattere concordatario in merito al funzionamento delle scuole pubbliche, annullando la sospensiva concessa dal T.A.R. dell'Emilia Romagna il 1° agosto 1992 contro la C.M. n. 13377/544/M5 del 13 marzo 1992 con la quale le messe e le benedizioni celebrate a scuola venivano annoverate tra le attività extrascolastiche;

tale decisione del Consiglio di Stato è nella logica delle precedenti pronunce del 1988 e del 1990 poi annullate dalle sentenze successive della Corte Costituzionale con le quali venivano dichiarate obbligatorie le materie alternative e la permanenza nella scuola per coloro che non intendevano avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica;

con tale decisione il Consiglio di Stato ha stabilito che coloro che non si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica non sono tenuti né a partecipare alle messe né a ricevere benedizioni e che tale trattamento va riservato

solo agli avvalentisi dell'insegnamento della religione cattolica;

la Corte Costituzionale non si è mai pronunciata sulla libertà di astenersi o meno da attività di carattere religioso, come messe o benedizioni, effettuate all'interno delle scuole;

tali tesi sono in grave contrasto, ad avviso dell'interrogante, sia con il Concordato che con la sentenza n. 203 dell'11 aprile 1989 della Corte Costituzionale ma anche con le Intese stipulate tra lo Stato italiano e le confessioni religiose che hanno esplicitamente escluso l'obbligatorietà di arti di culto nelle scuole statali nonché con le indicazioni della Conferenza Episcopale Italiana che presenta l'insegnamento religioso come insegnamento culturale —:

come intenda comportarsi a seguito della decisione del Consiglio di Stato che rappresenta, a parere dell'interrogante, un chiaro attentato alle libertà costituzionali nella scuola;

per quali ragioni non abbia ancora reso noti a tutte le scuole pubbliche i contenuti delle citate Intese che, oltre alle questioni relative all'insegnamento della religione cattolica, riguardano le garanzie e le prerogative che in materia sono riservate alle diverse confessioni religiose;

con quali provvedimenti intenda evitare la discriminazione ed esaltare la diversità come elemento di ricchezza e come valore di libertà e salvaguardare il carattere laico e pluralista dello Stato sancito dalla Costituzione della Repubblica.

(5-01117)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in Molise sul fiume Volturno, un progetto di captazione dell'acqua per scopi idroelettrici rischia di annientare uno degli ultimi ecosistemi fluviali italiani ancora integri. L'assessorato regionale del Molise ai beni ambientali e culturali ha infatti espresso parere favorevole alla realizzazione di una centrale idroelettrica, in località « Macchia di Sant'Antonio » nel comune di Colli a Volturno, che se realizzata provocherà il totale prosciugamento del fiume in uno dei tratti più incontaminati e meritevoli di tutela naturalistica dell'intero corso del fiume.

Non risulta che siano state rispettate le cautele previste dalla legge n. 183 del 1989, né che sia stata effettuata la valutazione d'impatto ambientale.

Il tratto di fiume che verrà cancellato dalla centrale, limitrofo al parco nazionale d'Abruzzo, è interessato dalla presenza di numerose specie animali protette ed in via di estinzione quali la lontra, il gambero ed il granchio di fiume ed il merlo acquaiolo. Proprio il tratto di fiume in questione, nel quale le acque sono talmente pulite da consentire la balneazione, inoltre, è meta di numerosi naturalisti, canoisti e pescatori sportivi —:

se non reputino di intervenire affinché sia scongiurata la definitiva perdita di un *habitat* tanto prezioso quale quello costituito dall'alto corso del Volturno;

se non reputerà il Ministro dell'ambiente di intervenire per sospendere i lavori che venissero eventualmente avviati;

se non ritengano di disporre gli accertamenti del caso per valutare la reale utilità dell'opera, risulta infatti che ben

altri sarebbero i motivi che hanno provocato la decisione di realizzare l'impianto. (4-13357)

CALDEROLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il giorno di venerdì 16 aprile c.a. a Napoli una ragazza di diciassette anni è stata ripetutamente violentata da due barellieri volontari, prima sui sedili di un'ambulanza e poi nei sotterranei dell'ospedale Cardarelli;

i due barellieri volontari risultano essere entrambi pregiudicati e tossicomani —:

se il Ministro non ritenga opportuno stabilire quelle misure atte ad accertare l'affidabilità dei volontari adibiti al servizio di ambulanze. (4-13358)

MAGNABOSCO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'acquisto di auto con alimentazione a iniezione di carburante è da tempo scelta facoltativa e dal 1° gennaio 1993, scelta obbligata in quanto solo l'iniezione permette la possibilità di « catalizzare » la marmitta di scarico e tutto ciò, giustamente, per salvaguardare l'inquinamento dell'ambiente;

nei vecchi impianti di alimentazione a carburatore la benzina arrivava al motore mediante una pompa che lavorava a bassa pressione (0,2-0,3 bar) mentre nei nuovi impianti ad iniezione la benzina arriva al motore ad una pressione molto più alta (3,0-4,0 bar);

da qualche tempo assistiamo, con raccapriccio, che in caso di incidenti (in modo particolare quelli a catena che si verificano in autostrada), alcune auto prendono fuoco causando così orribile morte agli occupanti;

esiste la possibilità, come è stato già fatto sulle auto in Gran Bretagna, di installare un « INTERRUPTORE INER-

ZIALE » da parte delle fabbriche costruttrici, del costo industriale di poche migliaia di lire (10-15.000 lire) che interrompe istantaneamente dopo un urto il flusso di benzina, causa prima del verificarsi degli incendi —:

se intenda dare immediata esecuzione ad una richiesta di assoluta valenza sociale. Infatti se da un lato è giusto salvaguardare l'ambiente, è altrettanto giusto e logico, se non di più, salvare delle vite umane. (4-13359)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso:

che a Roma, all'interno della Caserma di Polizia di Stato « Ferdinando di Savoia » di Viale Castro Pretorio angolo Viale Pretoriano è funzionante una mensa le cui riedificazione e attrezzatura interna sono ultimate da pochi mesi;

che tale mensa risulta essere stata più volte costruita, ristrutturata, demolita, ricostruita, attrezzata e riattrezzata dal 1975 ad oggi —:

quante volte dal 1975 ad oggi tale mensa risulti essere stata costruita, ristrutturata, demolita, ricostruita, attrezzata e riattrezzata;

quali, singolarmente, le motivazioni dei lavori;

i criteri adottati per indire singolarmente le gare d'appalto per i lavori, quante e quali le ditte o imprese partecipanti;

chi abbia gestito singolarmente ogni appalto per conto dell'amministrazione della P.S.;

quali siano stati i preventivi singoli per ogni lavoro effettuato, quale la ditta o impresa che li ha effettuati, quale la durata dei lavori, quali i costi finali dei lavori singolarmente;

in quale modo si sia sopperito alla fornitura del cibo al personale di Polizia nelle occasioni in cui tale mensa è stata

bloccata per lavori in corso, tramite quali strutture, ditte, cooperative o quant'altro e quali spese a tal proposito siano state sostenute per ogni singola circostanza.

(4-13360)

GASPARRI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso:

che risulta all'interrogante che è stato recentemente stabilito il trasferimento della Scuola lingue estere dell'Esercito dalla sede di Via Marsala di Roma a Perugia;

che tale scuola, istituita per l'insegnamento delle lingue straniere al personale delle Forze armate, rappresenta attualmente un importante punto di riferimento per il personale militare e civile destinato a svolgere i propri compiti anche all'estero;

che il trasferimento della Scuola lingue estere dell'Esercito nella sede di Perugia comporterebbe notevoli disagi sia per il personale docente, la cui professionalità e preparazione è riconosciuta a livello internazionale, che per gli allievi della scuola stessa —:

quali reali motivi siano all'origine del provvedimento;

se non ritenga opportuno il trasferimento della Scuola lingue estere dell'Esercito presso la sede centrale della Scuola tecnici elettronici di artiglieria della Cecchignola di Roma idonea all'uso per la maggiore funzionalità, sia per i docenti che risiedono in gran parte a Roma che per la sistemazione logistica degli allievi, considerato anche che tale soluzione risulterebbe estremamente più economica rispetto alla sede di Perugia. (4-13361)

GASPARRI. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che nel 1991 sono iniziati a Roma i lavori per la realizzazione del progetto Unilinea Atac, che prevede che tre delle

attuali quattro corsie della Via Nomentana Nuova siano percorribili esclusivamente da autobus pubblici;

che l'attuazione di tale progetto creerebbe gravi disagi ai residenti e ai commercianti del quartiere Nomentano-Espero poiché porterebbe ad una radicale trasformazione della viabilità della zona nonché alla realizzazione di pesanti *guard-rail*, all'abbattimento di numerosi alberi nonché all'eliminazione di centinaia di posti auto;

che i lavori sono stati realizzati soltanto in parte a seguito delle reiterate proteste degli abitanti del quartiere al comune di Roma —;

se non si ritenga opportuno procedere alla revisione delle opere già consegnate e dei progetti ancora da realizzare adottando criteri per un inserimento meno pesante dell'Unilinea nel quartiere che tengano conto delle esigenze espresse sia dai rappresentanti del comitato di quartiere Nomentano-Espero che dalla circoscrizione competente per territorio. (4-13362)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se risponda al vero la notizia pervenuta all'interrogante secondo cui Francesco Montironi, ex consigliere di amministrazione dell'ACEA, usufruirebbe ancora di una serie di benefici da parte dell'azienda, sfruttando regolarmente l'uso di un locale dell'azienda, la disponibilità di una addetta alla segreteria ed usufruendo di un recapito postale presso l'ACEA;

in caso affermativo, per quali motivi all'ex consigliere sia consentito di usufruire di tali servizi, pur essendo egli decaduto dall'incarico;

se non si ritenga di sollecitare gli organi competenti ad intervenire per far cessare tale abuso. (4-13363)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che nonostante il tempo passi inesorabilmente sembra crescere il mistero collegato alla fuga di notizie relative al piano governativo di privatizzazioni dell'estate scorsa che ha consentito a speculatori incalliti in combutta con amministratori disonesti di lucrare, in un periodo di depressione borsistica, su incrementi di valore di alcuni titoli (in particolare del Credito Italiano e della Banca Commerciale Italiana) superiori al 20 per cento;

che l'interrogante ha già sollecitato questo problema con interrogazioni ed interventi nell'aula di Montecitorio senza ottenere dal Governo risposta —;

se rispondano al vero le notizie che danno per conclusa l'inchiesta aperta dalla Consob sin dall'ottobre del 1992 con circostanziate denunce all'autorità giudiziaria per *insider-trading* ovvero illecito utilizzo di informazioni riservate a fini speculativi e se risulti che la magistratura ha emesso in merito alle vicende succitate alcune informazioni di garanzia;

in particolare, se siano emerse responsabilità da parte di esponenti di governo o di funzionari ministeriali;

in caso affermativo, poiché è evidente, a parere dell'interrogante, che solo ambienti governativi potevano conoscere le future decisioni sugli annunci di vendita ai privati degli istituti di credito dell'Iri, se non si ritenga necessario rimuovere dall'incarico quanti occupano, evidentemente in modo indegno, posizioni di vertice. (4-13364)

CIABARRI e TRABACCHINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il prossimo 25 aprile si svolgerà il referendum per l'autodeterminazione del popolo eritreo in Eritrea che assume grande significato per il consolidamento della pace e la transizione democratica in tutta la regione del Corno d'Africa;

il nostro Governo si era impegnato con i rappresentanti del Governo provvi-

sorio eritreo per l'invio di un modesto contributo finanziario e di mezzi tecnologici necessari per lo svolgimento della consultazione popolare —:

quali motivi abbiano ritardato l'attuazione di tale impegno e quali iniziative di cooperazione intenda intraprendere per sostenere lo sviluppo dell'Eritrea. (4-13365)

ALIVERTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

in base a quali criteri vengano scelti i capi area dell'INAIL e per quali motivi non si prendono in considerazione, d'anzì di procedere per trasferimenti, magari da sedi molto lontane, le disponibilità e le esperienze localmente maturate;

in base a quali orientamenti per la sede di COMO 1 dello stesso istituto si è disposto un trasferimento a domanda di un funzionario da Reggio Calabria, con funzioni di capo-area ma con il non nascosto proposito di sostituire il dirigente attuale non appena questi avrà raggiunto i limiti di età. Sfuggono all'interrogante, obbiettivi elementi di giudizio sull'episodio citato che denota oltre che scarsa considerazione delle opportunità locali anche difettoso ricorso al senso comune che consiglierebbe di ricorrere nella scelta delle dirigenze, ad espressione dei quadri meno distanti, e comunque più adatti ad interpretare le esigenze delle sedi considerate. (4-13366)

CELLAI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in occasione di trasferimenti di alti vertici delle Forze Armate da sede a sede, si assiste allo sconcertante ripetersi di comportamenti — formalmente salvaguardati dalle previsioni di cui alla legge n. 100 del 1987 —, per i quali i vari nuovi comandanti, provvedono ad insediarsi nelle sedi di destinazione, portandosi dietro aiutanti di campo, segretari personali e, financo, autisti di fiducia;

detta situazione, oltre a creare sconcerto per le strutture dislocate nelle rispettive sedi, danno adito ad ulteriori problemi di allocamento ed aggravano, senza dubbio, gli oneri di bilancio —:

se non si intenda provvedere in via d'urgenza ad una razionalizzazione di detti modelli comportamentali;

se non sia opportuna una verifica degli alloggi di servizio assegnati in occasione di detti trasferimenti in rapporto al possibile permanere di assegnazione anche nei luoghi di provenienza. (4-13367)

CRIPPA e BETTIN. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il giovane Ivan Schilirò, di 19 anni, residente a Mira (Venezia), via Mion 40 è stato chiamato al servizio di leva, destinato alla fanteria e per ora convocato presso il centro addestramento reclute di Trieste;

attualmente Ivan Schilirò è l'unico membro della famiglia a percepire un reddito da lavoro, essendo da due mesi occupato come apprendista in un'azienda della zona, occupazione che a causa della partenza per il servizio di leva rischia tra l'altro di perdere;

il padre di Ivan, Gioacchino Schilirò, è attualmente disoccupato come pure la sorella, Franca, di 21 anni;

la madre di Ivan, Franca, risulta invalida civile al 100 per cento, gravemente ammalata, non autosufficiente e ridotta in carrozzella;

due ricorsi presentati da Ivan con la collaborazione dell'Amministrazione comunale di Mira per ottenere la dispensa dal servizio militare, stante la situazione familiare, non hanno ancora ottenuto risposta;

nemmeno una richiesta di rinvio della partenza ha ottenuto risposta —:

se il Ministro della difesa non intenda intervenire per garantire, anche ai sensi

dell'articolo 7 della legge 958, il diritto del giovane Ivan Schilirò a continuare a mantenere la propria famiglia ottenendo così la dispensa dal servizio militare e, comunque, in quali altre forme possibili e urgenti il Ministro intenda intervenire per evitare che una gravissima ingiustizia si realizzi ai danni dell'intera famiglia Schilirò.

(4-13368)

PETRINI. — *Al Ministro per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso:

che nel comune di Merate giacciono richieste per più di 70 posti di ricovero per anziani sia autosufficienti che non autosufficienti;

che il progetto per la nuova casa di riposo è in alto mare, non essendo ancora stata individuata l'area dove dovrà sorgere, mentre l'attuale « Casa Leoni » è in corso di ristrutturazione e da più di due anni non accoglie richieste;

che è stato deliberato un piano di riconversione che mette l'amministrazione sanitaria in grado di abbassare solo di qualche punto percentuale il gap fra la richiesta e l'offerta di posti disponibili solo per quanto riguarda i non autosufficienti —

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare visto che gli stessi piani progettati per far fronte all'emergenza sono assolutamente insufficienti. (4-13369)

CACCIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la Direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato ha deciso di chiudere la stazione di Vergiate e di trasferire il personale in altre sedi e di lasciare pertanto la stazione incustodita;

l'amministrazione comunale di Vergiate segnala continui disagi e difficoltà di centinaia di cittadini del proprio comune; si vuole inoltre rendere noto che codesta stazione ha un'utenza proveniente anche da frazioni e comuni limitrofi, non serviti

dalle ferrovie; inoltre sul territorio vergiatese è insediata la ditta Augusta e tante medie e piccole aziende —

quali siano le ragioni che hanno dettato tale provvedimento e se non ritiene di riprendere in esame la questione e quindi riattivare la stazione ferroviaria di Vergiate. (4-13370)

MARINO e CARCARINO. — *Ai Ministri del tesoro, dei trasporti, della marina mercantile e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il centro radiomedico per l'assistenza sanitaria ai naviganti (CIRM) rischia di cessare la propria attività per la grave difficoltà finanziaria in cui versa, stante la inadeguatezza dei contributi erogati da parte dei competenti ministeri;

le prestazioni richieste vengono erogate dal CIRM a titolo gratuito in quanto l'attività dell'ente è improntata alla solidarietà universale;

il consiglio comunale di Torre del Greco, capofila dell'associazione dei comuni marinari d'Italia, facendosi interprete delle esigenze dei marittimi di tutti i comparti d'Italia, nella seduta straordinaria del 29 marzo 1993 ha fatto voti affinché sia adeguato il contributo statale alle necessità del CIRM —

se i Ministri interessati, anche alla luce della direttiva 92/29 CEE del Consiglio del 31 marzo 1992 — articolo 6, che raccomanda agli Stati membri la istituzione di un centro radiomedico di assistenza sanitaria ai naviganti, non ritengano di intervenire sollecitamente per adeguare il contributo alle necessità reali dell'ente, considerato che esso presta il suo speciale servizio medico per ventiquattro ore al giorno, assicurando così « via radio » la salvaguardia di tante vite umane in difficoltà. (4-13371)

ALVETI e LETTIERI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con legge 29 gennaio 1992 n. 35 pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 24/92 veniva convertito in legge il decreto-legge 5 dicembre 1991 n. 386, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 286 del 6 dicembre 1991;

con tale decreto-legge venivano emanate norme sulla alienazione dei beni patrimoniali dello Stato suscettibili di gestione economica;

in base all'articolo 2 del decreto-legge 386/91 il Ministro delle finanze è autorizzato ad affidare ad operatori economici specializzati nel settore, ed in particolare a consorzi di banche, il compito di:

individuare i beni patrimoniali dello Stato suscettibili di gestione economica o di alienazione;

di classificarli;

di acquisire la documentazione catastale e ipotecaria;

di determinare il valore dei prezzi di mercato;

le incombenze di cui sopra sono state già tutte espletate dagli uffici finanziari (uffici tecnici erariali ed intendenze di finanza), in ottemperanza al *telex* della direzione generale del demanio protoc. n. 14901/div. I del 6 agosto 1992, su disposizione del Ministro con lettera protoc. n. 14717 del 3 agosto 1992.

In particolare sono stati forniti, sia per i terreni che per i fabbricati i seguenti dati:

consistenza;

stato di conservazione;

utilizzatori;

utilizzazioni;

titoli relativi;

rendite annuali;

destinazioni urbanistiche attuali e potenziali (anche delle zone limitrofe) verificate presso i comuni interessati;

valore di mercato e criteri eseguiti per la stima —:

quali siano i compiti degli operatori economici specializzati di cui al 1° comma dell'articolo 2 del decreto-legge 386/91;

quali, in rapporto alle effettive attribuzioni, siano gli utili degli stessi, alla luce del lavoro svolto a cure e spese dello Stato.
(4-13372)

MUSSOLINI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere — premesso che:

l'ingegner Giovanni Micunco, comandante reggente del Comando provinciale dei vigili del fuoco di Agrigento, a causa del suo comportamento arrogante e presuntuoso, ha creato all'interno del Comando un clima decisamente sgradevole;

l'ingegner Micunco, nonostante la segreteria provinciale della CISNAL di Agrigento abbia più volte chiesto incontri, non ha mai intavolato corrette e regolari relazioni sindacali, non rispettando le più elementari norme contrattuali circa l'obbligo di informazione e di consultazione per l'organizzazione del lavoro ed il buon funzionamento dei servizi;

la Segreteria Provinciale della CISNAL di Agrigento ha inviato al direttore generale della protezione civile, ingegner Elveno Pastorelli, una nota dove, tra l'altro, si chiedeva di intervenire per porre fine a questa squallida vicenda e che venissero adottati anche provvedimenti disciplinari nei confronti dell'ingegner Micunco;

inoltre, in violazione della normativa vigente in materia, l'ingegner Micunco ha disposto che sia un « vigile » (vigile Gerlando Russo) a ricoprire l'incarico di Vice Consegnatario dei beni mobili dello Stato —:

quali siano i provvedimenti che intenda adottare al fine di accertare se da parte dell'ingegner Giovanni Micunco vi siano stati comportamenti in violazione di legge e/o regolamenti tali da pregiudicare

sia l'operatività del Comando provinciale dei vigili del fuoco di Agrigento che le relazioni contrattuali al proprio interno.

(4-13373)

MITA, BOLOGNESI, AZZOLINA, CALINI CANAVESI, RENATO ALBERTINI e BERGONZI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

i dirigenti del Credito Italiano di Brindisi in data 30 marzo 1993, in previsione dello sciopero generale indetto per il giorno 2 aprile, hanno comunicato a diversi dipendenti dell'azienda, l'obbligo alla prestazione lavorativa ai sensi della legge n. 146 del 1990;

in realtà non ci sono accordi nazionali o aziendali che regolamentino la materia;

l'articolo 8 della legge n. 146, in caso di mancanza di accordi fra le imprese e le organizzazioni sindacali attribuisce tale facoltà esclusivamente alla pubblica autorità;

nella fattispecie lo sciopero proclamato dalla CES a livello europeo e da CGIL, CISL e UIL in Italia, interessava solo le prime quattro ore della giornata di venerdì 2 aprile, una data che non interessa particolari scadenze e che per le sue modalità consentiva comunque agli utenti di effettuare comodamente le operazioni individuate come indispensabili;

sei dipendenti venivano minacciati di provvedimenti disciplinari;

la stessa Commissione di Garanzia ha ritenuto, con una sua delibera del 18 febbraio 1993, che il servizio minimo vada garantito, nel settore del credito, in caso di una azione sindacale che superi l'arco temporale delle 48 ore consecutive —

se non ritengano tale iniziativa della direzione del Credito Italiano di Brindisi fortemente lesiva del diritto di sciopero e del tutto ingiustificata ai fini della salvaguardia dei diritti essenziali dell'utenza e

quali iniziative intendono mettere in opera per richiamare i dirigenti del Credito italiano al rispetto di tale sacrosanto diritto dei loro dipendenti.

(4-13374)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere per quali motivi il comune di Roma in certi casi non ottemperi con la prontezza che sarebbe necessaria alle decisioni del TAR del Lazio che accolgono positivamente i ricorsi in materia di licenza per la vendita di giornali e riviste (è il caso, ad esempio, del ricorso accolto dal TAR del Lazio il 13 gennaio 1993 in ordine a una licenza chiesta dal signor Sergio Dell'Unto fin dal maggio 1988).

(4-13375)

PIRO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 aprile la segreteria generale della Federazione unitaria lavoratori chimici ha reso nota la decisione di un magistrato di Benevento che ha imposto gli arresti domiciliari ad un lavoratore dell'Alfa Cavi di Airola, reo — secondo il sindacato — di aver manifestato per la difesa del posto di lavoro di 575 lavoratori —

quali siano le informazioni in possesso del ministro e quale giudizio il Ministro possa dare dell'episodio. (4-13376)

NOVELLI, NARDONE e GRILLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi due anni gli appalti « burro e formaggio per indigenti » indetti dall'AIMA relativi a partite di formaggio « Parmigiano reggiano » sono state appannaggio dell'impresa Gloria di Ragusa;

l'attività dell'AIMA è oggetto di inchieste giudiziarie e polemiche pubbliche —

se siano state assunte iniziative al riguardo per chiarire l'incredibile situazione verificatasi. (4-13377)

SCALIA e MATTIOLI. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e della sanità.* — Per sapere — premesso:

che il comune di Lucca ha scelto come sito per una discarica di RSU della durata di 3 anni la località Cava di Monte Niquila, adiacente al Parco regionale di Migliarino — San Rossore, a poche centinaia di metri dal lago di Massaciuccoli, caro a Puccini; tale scelta è stata approvata dalla Conferenza regionale ex articolo 3-bis legge 29 ottobre 1987, n. 441, e recepita nel piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti approvato dalla regione Toscana il 25 ottobre 1988;

che il sito prescelto è tutelato dai seguenti vincoli:

1) regio-decreto 3267/1923: vincolo idrogeologico;

2) legge n. 1497 del 1939: zona di rilevante interesse pubblico in base a decreto ministeriale 3 luglio 1975;

3) legge n. 431 del 1985: tutela delle zone di particolare interesse ambientale in attuazione del decreto ministeriale 17 luglio 1985;

4) L.R. 52/1982: sistema delle aree protette in Toscana di cui alle delibere del C.R. 420/1982, 406/1986, 296/1988.

5) decreto ministeriale 24 novembre 1984: norme di sicurezza antincendio (presenza di metanodotto di I categoria);

6) L.R. 61 del 1979: istituzione del Parco Naturale Migliarino — S. Rossore — Massaciuccoli (il cui quadro di riferimento progettuale per il P.T.C. — approvato con delibera del C.R. 515/1979 inglobava tale area);

7) delibera del C.R. 558/1989: prestazioni per il raggiungimento dei limiti previsti dalla legge n. 319 del 1976, e dalla

delibera della G.R. 4953/1990: aree sottoposte a particolare tutela ambientale;

8) articolo 32 legge n. 394 del 1991: elaborazione di piani e programmi per la tutela di aree contigue ad aree protette;

che un direttore generale del Ministero della sanità ha definito la zona non idonea a ospitare discariche per i rischi di inquinamento delle falde acquifere;

che nel maggio 1990 la segreteria generale dell'Organizzazione Mondiale del Termalismo, la Cattedra di Medicina Termale dell'Università di Pisa e l'Associazione Medica di Idroclimatologia avevano invitato il comune di Lucca a rinunciare alla realizzazione della discarica, per una tutela del patrimonio idro-minerale dell'area di Monte Niquila, suscettibile di sfruttamento a scopo termale;

che in data 1° dicembre 1990 la Soprintendenza ai beni AAAS di Pisa « considerando il rilevante valore paesaggistico della zona, confermato con lo specifico decreto ministeriale del 3 luglio 1975, fa rilevare l'esistenza di un contrasto di fondo fra le motivazioni della salvaguardia dei valori paesaggistici contenuti nel decreto riportato e la prevista discarica ed esprime quindi un preventivo parere di merito negativo »;

che la « Scaglia », terreno prescelto per ospitare la discarica, presenta un coefficiente di permeabilità compreso tra 10^{-4} e 10^{-6} cm/sec. (limite massimo per legge 10^{-6} cm/sec.) come riporta lo stesso rapporto di maggioranza dei professionisti favorevoli alla discarica;

che proprio dai livelli argillitici della scaglia, a 65-45 m dal sito è zampillata durante perforazione un falda artesianiana a riprova della scarsa impermeabilità della scaglia;

che in una discarica canadese il telone di polietilene è apparso lacerato in più punti dopo 7 anni di attività;

che faglie distensive NW-SE e NE-SW sul lato ovest dei rilievi di Massaciuccoli rappresentano vie di penetrazione in pro-

fondità per le acque meteoriche e mettono in collegamento le varie falde tra cui quella superficiale di Monte Niquila e quella profonda sotto la piana versiliese che alimenta, al Paduletto, gli acquedotti di Pisa e Livorno;

che prove in pozzo hanno rivelato interferenze e quindi collegamenti tra il sito di Monte Niquila e località Cava Masoni poco distante dal Paduletto;

che a conferma di ciò i valori del rapporto isotopico dell'ossigeno ^{18}O e il contenuto in tritio (U.T.) sono identici nelle acque dei pozzi di Monte Niquila e del Paduletto;

che a soli 65-145 m dal sito, due pozzi hanno rivelato la presenza di una ricca falda artesianica risultata pura dal punto di vista chimico e batteriologico, alimentata da un bacino di 12 chilometri quadrati e da un serbatoio di 5 milioni di metri cubi, capace di soddisfare il fabbisogno di una cittadina di 40 mila-50 mila abitanti;

che il comune di Massarosa ha già provveduto a collegare i pozzi suddetti con civili abitazioni;

che l'intera vicenda della discarica di Monte Niquila è oggetto di indagine da parte della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lucca;

che in base all'articolo 6 comma 2, lettera g), del decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 1988, è vietata l'installazione di « discariche di qualsiasi tipo anche se controllate » in una zona di rispetto con « estensione di raggio non inferiore a 200 metri rispetto al punto di captazione »;

che l'accesso al sito di Monte Niquila è garantito da una strada proveniente da Balbano larga non più di 3-4 metri, inadatta al transito di automezzi pesanti da e per la discarica;

che nella delibera n. 1821 del 18 agosto 1988, la Giunta Municipale di Lucca afferma testualmente di voler conferire gli incarichi di valutare la fattibilità della discarica di Monte Niquila e, in

seguito, di progettare tale discarica agli stessi professionisti, malgrado la palese incompatibilità dei due incarichi, ignorata dal Coreco;

che l'importo del progetto stimato in 4,7 miliardi nella delibera della Giunta Municipale di Lucca del 5 ottobre 1989, n. 2305 è salito in appena 6 mesi a 9,797 miliardi nella delibera del Consiglio comunale di Lucca del 15 marzo 1990;

che i terreni su cui sarà realizzata la discarica sono stati acquistati dalla cooperativa Sistema di Modena per 5 miliardi contro un valore di mercato di 500 milioni;

che in un articolo del *Corriere della Sera* dell'8 novembre 1991 Camillo Arcuri riferisce come il professor Nosengo dell'Università di Genova consulente tecnico d'ufficio incaricato dal Tribunale di Lucca di stendere un parere sulla fattibilità della discarica di Monte Niquila sia stato oggetto di forti pressioni intese a fargli mutare parere;

che interrogazioni dell'onorevole oggi senatore A.M. Procacci del 9 luglio 1990, del senatore Boggio del 15 gennaio 1992, e degli onorevoli Testa, Mussi e Cioni del 12 maggio 1992, hanno sollevato dubbi pesanti sull'opportunità di approntare una discarica a cava di Monte Niquila;

che in data 9 dicembre 1992, l'allora Ministro dell'ambiente Ripa di Meana in Parlamento ha esortato la regione Toscana a procedere « ad un'autonoma verifica sui termini più dibattuti, anche attraverso accertamenti istruttori »;

che sempre il 9 dicembre 1992, lo stesso Ministro si è riservata « la possibilità di promuovere accertamenti da affidare a qualificati istituti universitari od a sezioni specializzate del CNR, o a procedere ad un'ulteriore eventuale verifica da effettuare prima dell'avvio dei lavori di realizzazione dell'opera »;

che la giunta regionale Toscana con delibera n. 01754 del 22 febbraio 1993, ha deciso di affidare le ulteriori indagini sulla idoneità del sito di Monte Niquila al

Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Firenze;

che a Firenze e a Lucca rispettivamente svolge le mansioni di Segretario Generale dell'Autorità di Bacino dell'Arno e del Serchio il professor Raffaello Nardi, progettista della discarica di Monte Niquila;

che il controllo esercitato dal professor Nardi sull'affidamento di incarichi di ricerca per decine di miliardi nell'ambito degli studi sui bacini dell'Arno e del Serchio, potrebbe condizionare l'operato e l'indipendenza di giudizio dei tecnici prescelti dalla regione Toscana —:

se, in attesa che la Magistratura faccia piena luce sulla vicenda, non ritenga giusto impedire la realizzazione della discarica, per motivi di moralità pubblica, per gli elevati pregi ambientali e paesaggistici e il valore storico culturale dell'intero comprensorio di Massaciuccoli, e per i gravi rischi di inquinamento di falde idriche, ribadendo i vincoli già esistenti, stranamente ignorati dalle autorità a livello regionale e locale;

se in alternativa alla realizzazione della discarica non ritengano inderogabile favorire lo sfruttamento del nuovo serbatoio di acqua rivelatasi adatta al consumo umano per un volume di 5 milioni di metri cubi, particolarmente preziosa data la grave carenza di risorse idriche che da anni affligge la piana di Pisa;

se non ritengano opportuno affidare un autonomo giudizio di merito sul sito di Niquila a professionisti che operano al di fuori della Toscana e possibilmente al di fuori d'Italia, onde garantire un giudizio davvero libero dai condizionamenti esterni. (4-13378)

STANISCIA, DI PIETRO e MELILLA.
— Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

nel mese di aprile 1992 sono iniziate nel comune di Casalbordino (CH) inchieste

della magistratura per verificare la regolarità di appalti, concessioni edilizie e licenze commerciali;

il sindaco e alcuni membri della giunta sono stati sottoposti a custodia cautelare e molti consiglieri hanno ricevuto avvisi di garanzia;

a dicembre 1992 il sindaco e la giunta si sono dimessi e non è stato possibile dare vita a una nuova amministrazione comunale;

il 10 febbraio 1993 i consiglieri comunali si sono dimessi in numero tale da comportare lo scioglimento del consiglio comunale;

il 15 febbraio il signor Prefetto di Chieti ha emesso decreto di sospensione del consiglio;

solo in data 20 aprile 1993 è stato pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica di scioglimento del consiglio comunale del comune di Casalbordino;

le elezioni in quel comune non potrebbero svolgersi nella tornata di giugno 1993 in quanto il decreto di scioglimento è posteriore al 15 marzo 1993;

nel comune di Casalbordino ormai da più di un anno, per motivi facilmente comprensibili, non si appaltano opere pubbliche, non si rilasciano concessioni edilizie, le licenze commerciali sono bloccate, in breve tutti i procedimenti amministrativi vanno a rilento, anche l'ordinaria amministrazione è carente con conseguenze negative sull'occupazione e lo sviluppo di quella città —:

quali siano i motivi per cui il decreto di scioglimento del consiglio comunale del comune di Casalbordino (CH) sia stato emanato solo in data 20 aprile 1993 nonostante il decreto prefettizio di sospensione del consiglio sia stato emesso in data 15 febbraio 1993;

quali provvedimenti intenda prendere affinché nel comune di Casalbordino si

possa eleggere il nuovo consiglio comunale nella tornata elettorale di giugno 1993.

(4-13379)

GARAVAGLIA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nella zona un tempo tra le più qualificate per tradizione e tessuto industriale un ennesimo fallimento, quello della azienda Bergomi S.p.A. (O.M.M.) di Magnago (MI) ha ulteriormente colpito molte famiglie oltre ad indebolire il tessuto produttivo —:

quali iniziative siano state poste in atto a tutela dei lavoratori rimasti senza lavoro e senza salario, nonché quali iniziative intenda promuovere per rilanciare il settore e favorire l'occupazione.

(4-13380)

FILIPPINI, INTINI, POTÌ e TRAPPOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti sono venuti a conoscenza della reiezione della richiesta di scarcerazione (da parte del GIP del tribunale di Torino) di Vittorio Valenza, impiegato della direzione del PSI, in carcere a Cuneo da due mesi;

le motivazioni della reiezione si baserebbero sulla necessità di espletare confronti tra il Valenza e altri indagati —:

se risulti al Governo quali siano le ragioni di una così prolungata custodia cautelare in carcere, tenuto conto che i confronti avrebbero potuto svolgersi in tempi rapidi;

se risulti al Governo per quale ragione fra coloro che dovrebbero essere messi a confronto con il Valenza venga indicato l'onorevole Balzamo, da tempo scomparso.

(4-13381)

STRADA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto-legge 29 dicembre 1992, n. 518, sulla tutela giuridica dei programmi per elaboratore è stabilito, senza deroghe, il pagamento di ogni programma utilizzato da ogni elaboratore;

ciò significa che ogni scuola, avendo decine e talvolta centinaia di elaboratori per ognuno dei quali sono necessari numerosi programmi dato lo scopo educativo, dovrebbe pagare centinaia di milioni;

non solo nelle scuole è assente ogni fine di lucro, ma è altresì nota l'esiguità delle risorse disponibili, cui risulterebbe intollerabile un simile costo aggiuntivo;

già alcune scuole sono per questo bloccate nelle loro attività e il danno ovviamente è solo a carico degli studenti e dei percorsi formativi scolastici —:

come intenda ovviare immediatamente a questa situazione evitando che la questione sia affidata all'intervento già in corso della guardia di finanza;

se intenda intervenire promuovendo una modifica del decreto legislativo o facendo assumere dall'amministrazione centrale gli oneri conseguenti alle norme del decreto.

(4-13382)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie pervenute all'interrogante la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Messina da oltre venti anni a questa parte sarebbe gestita con metodi autoritari e in clima di arbitrio dall'attuale preside professor Gianvito Resta e con l'acquiescenza di gran parte del Consiglio di Facoltà;

diversi abusi sarebbero stati commessi in particolar modo negli ultimi mesi e questi abusi sarebbero documentati nei verbali del Consiglio di facoltà dei giorni 2, 3 e 4 febbraio e 24 marzo 1993;

in particolare nel verbale del 2 febbraio 1993, risulterebbero degli illeciti commessi da qualche docente e dallo stesso preside della Facoltà;

il Preside della Facoltà professor Gianvito Resta ed il Rettore dell'Università di Messina professor Guglielmo Stagno D'Alcontres sono stati rinviati a giudizio per i reati contemplati dagli articoli 110, 328, 323 e 61 del codice penale (abuso in atti d'ufficio) e saranno giudicati dal tribunale di Messina il 24 maggio 1993 —;

se non ritenga opportuno aprire un'inchiesta amministrativa sulla gestione della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Messina;

se non ritenga opportuno, sulla base del citato rinvio a giudizio, di sospendere cautelativamente dalle funzioni il Preside della suddetta Facoltà e il rettore dell'Università. (4-13383)

TRIPODI, CANGEMI e LENTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

si considera l'importanza del Banco di Sicilia peraltro oggetto attualmente di una ispezione della Banca d'Italia —;

se sia vero che i crediti in sofferenza del Banco di Sicilia ammontino, come pubblicato dal *Sole 24 Ore*, a 3000 miliardi di lire, superando largamente il patrimonio netto dell'istituto;

a quanto ammontino i crediti in sofferenza sul mercato interno e sul mercato estero;

se sia vero che il Banco di Sicilia ha concesso forti crediti agli imprenditori: Cassina, Costanzo, Graci e Rendo come ha affermato il Presidente dell'istituto Guido Savagnone al *Corriere della Sera* nell'intervista del 4 aprile 1993;

a quanto ammontino i crediti concessi a Cassina, Costanzo, Graci e Rendo;

a quanto ammontino i crediti in sofferenza concessi a Cassina, Costanzo, Graci e Rendo. (4-13384)

SORIERO. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

il blocco degli investimenti pubblici e privati sul comprensorio del Basso Jonio in provincia di Catanzaro, ha creato una situazione di forte crisi economica e di grande crisi occupazionale, come più volte segnalato dalle organizzazioni sindacali;

sono oltre novemila i lavoratori in cerca di occupazione iscritti all'ufficio di collocamento di Soverato;

ANAS, ENEL ed Agenzia per il Mezzogiorno non hanno ancora aperto i cantieri di opere già finanziate per circa 250 miliardi di lire:

il tratto zonale della Statale 106;

la strada trasversale delle SERRE;

il completamento dei centri abitati di Cardinale e Centrache;

le dighe di S. Sostene e Cardiale;

i lavori dell'ENEL per la Diga nel territorio dei comuni di Satriano e Gagliato si sono ridotti da una previsione iniziale di altezza pari a 36 metri ad una realizzazione finale pari a 15 metri;

quindi è stata ampiamente ridotta la dimensione dell'invaso e le ricadute relative in termini di uso plurimo delle acque;

nei comuni del Comprensorio Basso Jonio catanzarese è ancora troppo elevato il numero di famiglie toccate da emigrazioni europee e transoceaniche —;

quali interventi indendono assumere per:

accertare le responsabilità dell'ENEL per l'invaso già realizzato nel territorio di Satriano;

promuovere un tavolo di concertazione tra Ministeri, regione Calabria, ANAS, ENEL e Commissario Liquidatore AGENSUD per definire un Accordo di Programma per assicurare il più rapido e trasparente utilizzo dei finanziamenti e la creazione di nuove occasioni di lavoro e di sviluppo. (4-13385)

RUSSO SPENA, CANGEMI e VENDOLA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

presso la facoltà di lettere e filosofia dell'università di Messina sarebbe stata istituita da due anni una scuola speciale per assistenti sociali (non ancora riconosciuta dal ministero) con sede centrale a Messina e due sezioni staccate a Modica (provincia di Ragusa) e, dal corrente anno accademico, a Locri (provincia di Reggio Calabria);

le due sezioni di Modica e Locri sarebbero due scuole private assorbite dall'università di Messina ed in particolare dalla facoltà di lettere e filosofia;

la facoltà di lettere e filosofia non avrebbe un corpo docente idoneo (tranne per qualche disciplina) all'insegnamento in una scuola di servizio sociale e ricorrebbe alla nomina, con affidamenti gratuiti e contratti di diritto privato, di personale docente non qualificato;

non esisterebbero in atto condizioni idonee, né culturali, né sociali, per una tale scuola in una facoltà di lettere e filosofia —:

quali siano, nel presente contesto accademico e professionale, le ragioni di ordine culturale e sociale che depongono per l'apertura di una scuola speciale per assistenti sociali presso la facoltà di lettere e filosofia dell'università di Messina;

da chi, quando e perché (sul piano della società culturale, didattica e scientifica) sia stata presa la decisione di istituire una tale scuola ed in particolare di aprire la sezione di Modica e, irresponsabilmente,

di Locri in zone lontane dal territorio dell'ateneo messinese;

a quali istituzioni private appartengono le già esistenti scuole di servizio sociale di Messina, Modica e Locri;

con quali fondi venga finanziata la suddetta scuola speciale;

se la scuola disponga di personale amministrativo;

a quanto ammonti la somma stanziata per il funzionamento della scuola;

con quali fondi venga retribuito (ammesso e non concesso che venga retribuito nella misura di legge) il personale docente, compreso quello titolare di contratti di diritto privato;

se non ritenga necessaria la chiusura della suddetta scuola ed in particolare delle sezioni di Modica e di Locri o comunque il trasferimento ad altra facoltà più idonea. (4-13386)

APUZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa (*Gazzetta del Mezzogiorno* del 6 aprile 1993, pag. 5) si apprende che il Ministro dei trasporti Tesini ha siglato un accordo bilaterale per il trasporto delle merci su strada, ha affrontato i problemi dell'ammodernamento del porto di Durazzo e dell'aeroporto di Rinas, ha incontrato il Presidente della Repubblica, il Capo del Governo, il Ministro dei trasporti ecc. quindi era in visita ufficiale, e poi in serata « ha presentato, presso il Palazzo internazionale della cultura, l'Associazione Italia-Europa-Albania, organizzazione con sede a Bologna che si pone come principale obiettivo quello di sviluppare le relazioni culturali e di amicizia fra i due paesi » e che è promossa dal signor Mario Tesini, figlio del Ministro stesso —:

se sia opportuno che un Ministro di Stato sponsorizzi le pur lodevoli iniziative del suo figliolo, nel corso di una visita ufficiale all'estero;

se il signor Mario Tesini facesse parte o meno della delegazione che accompagnava il Ministro dei trasporti ed a spese di chi;

se il signor Mario Tesini abbia partecipato e per quali ragioni ad incontri ufficiali con organismi e membri del Governo albanese;

se l'azione del Ministro, che ha sponsorizzato una associazione che potrebbe sovrapporre le proprie attività con quelle dell'istituzione di cultura dell'Ambasciata italiana, abbia danneggiato e sottratto spazio all'istituto culturale medesimo;

se vi sia stato un uso improprio di strutture e di mezzi preposti ad una funzione pubblica a scopi puramente privati. (4-13387)

PIVETTI. — *Al Ministro per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

in occasione della consultazione referendaria dello scorso 18 aprile molti elettori portatori di handicap hanno riscontrato gravissime difficoltà nell'accedere ai seggi elettorali a causa delle barriere architettoniche;

associazioni impegnate nella difesa degli handicappati hanno protestato per la procedura burocratica che ostacola l'esercizio di voto dei cittadini con difficoltà motorie;

don Giarolo, direttore del Piccolo Gottolengo, ha restituito il certificato elettorale in segno di protesta per la mancata ammissione, in un seggio milanese, di due handicappate che avrebbero potuto votare solo con un accompagnatore —:

quali misure si intendano porre in essere per garantire l'effettivo esercizio del diritto elettorale di tutti i cittadini portatori di handicap. (4-13388)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità, dell'ambiente, per il coordina-*

mento della protezione civile e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:

la società « Servizi ecologici del porto » di Genova avrebbe richiesto il permesso agli uffici competenti della regione Liguria per l'installazione di un inceneritore per rifiuti tossico-nocivi (ex legge 10 settembre 1982, n. 915) da collocare su piattaforma presso la Calata Oli minerali del porto di Genova;

è in corso un acceso dibattito, circa la possibilità della ubicazione a Calata Oli minerali di un polo petrolchimico, tra le parti in causa — la popolazione dei quartieri più esposti, San Teodoro e San Benigno, organizzata in comitati spontanei; la pubblica amministrazione dello Stato, locale e centrale; le aziende private interessate all'installazione del polo, costruttrici e proprietarie-gerenti in quanto esiste una forte opposizione da parte della popolazione alla realizzazione di impianti che presentino un forte rischio per le persone e un pesante impatto ambientale, tanto più in quanto collocate in stretta vicinanza del centro cittadino, quando le leggi vigenti prevedono la loro dislocazione lontano dai nuclei abitati —:

se sia stata presentata la sopracitata domanda di permesso per la installazione di impianti di trattamento di rifiuti tossico-nocivi nel porto di Genova, da parte di chi e a quali fini specifici;

se non ritengano di sensibilizzare la regione Liguria a valutare attentamente, nell'esame della domanda di concessione di tale autorizzazione, le ragioni avanzate dalla popolazione circa rischi di impianti che producono rifiuti tossico-nocivi, nella prossimità dei centri abitati. (4-13389)

MARENCO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, per i problemi delle aree urbane, per i beni culturali ed ambientali e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

da tempo l'interrogante ha provveduto a denunciare alle pubbliche autorità — e con esposti alla Magistratura e con interrogazioni, in qualità di consigliere comunale, al sindaco di Genova — lo stato di degrado e di totale abbandono in cui versa un edificio di valore storico, artistico e architettonico, nel cuore antico di Genova: Palazzo Giustiniani, nell'omonima piazza;

è di questi giorni la notizia che, a seguito di un incendio notturno, e, dunque, dell'intervento dei vigili del fuoco, si è potuta verificare, all'interno del Palazzo Giustiniani, l'esistenza di un dormitorio organizzato abusivamente da cittadini extracomunitari, senza alcun riguardo per le condizioni di igiene e, soprattutto, di sicurezza, per la mancanza delle quali anche un banale incendio si può trasformare in tragedia, nell'incuria e nell'inazione delle autorità competenti a esperire i controlli del caso;

acquistato nel 1976 da una immobiliare, antico simbolo di una delle più importanti famiglie genovesi, l'edificio è stato vincolato per errore e poi acquistato in parte dal comune;

il progetto di recupero è datato 1980 ma, non essendo stato approvato, si è aperto un confronto giudiziario tra le parti proprietarie;

i rappresentanti dei comitati di cittadini residenti nel centro storico genovese si sono attivati al fine di ottenere — per evitare un ulteriore abbandono di questa zona, forse una delle più degradate della città vecchia — il recupero del Palazzo e, in primo luogo, l'abbattimento della antiestetica palizzata che attualmente lo circonda, la cui rimozione è stata richiesta dalla stessa polizia municipale;

questo stato di abbandono è tanto più grave in quanto il Palazzo è di parziale proprietà del comune, quando alla stessa amministrazione civica sono demandati eventuali provvedimenti di confisca di immobili che, per lo stato di incuria in cui versino, deturpino l'estetica cittadina —:

quali urgenti iniziative intendano assumere al fine di impedire l'ulteriore degrado del Palazzo Giustiniani e della zona circostante. (4-13390)

MARENCO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

tutti gli insegnanti che hanno conseguito l'abilitazione in 365 giorni d'insegnamento negli istituti parificati legalmente riconosciuti, non hanno gli stessi diritti degli insegnanti che hanno conseguito l'abilitazione negli istituti statali;

ciò rappresenta una incongruenza, una offesa alla professionalità ed al diritto al lavoro, perché gli esami per l'abilitazione sono tutti uguali, però nelle graduatorie dei vari provveditorati hanno precedenza gli insegnanti che hanno l'abilitazione all'insegnamento conseguita presso gli istituti statali —:

se non ritengano di modificare le disposizioni che regolano questo aspetto della formazione delle graduatorie dei provveditorati, in modo da non operare discriminazioni. (4-13391)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

su *Il Lavoro* del 16 aprile 1993 è apparso un articolo circa il pagamento, da parte della azienda di spedizioni genovese « Odino Valperga », di provvigioni ad un deputato ligure — sotto forma di un affitto, registrato nei bilanci aziendali come « spese di rappresentanza » — al fine di « farsi conoscere » e non « farsi escludere dal mercato »;

sono riportate nello stesso articolo dichiarazioni del direttore commerciale della società in questione, secondo le quali la consulenza del deputato ligure serviva « perché non c'è più lavoro, perché siamo i più bravi su piazza eppure la Fagioli di

Parma monopolizza il mercato. E poi c'è la Saima, che sta passando i suoi guai giudiziari, l'Ambrosetti, legata alla Fiat. In mezzo a queste società di spedizioni, tutte plurisponsorizzate, alcune pagatrici di tangenti fin dai tempi di Noè, rischiavamo di sparire. Anche se siamo l'azienda con più storia, più strutture, più professionalità (...). E chissà perché in quegli anni perdevamo clienti genovesi. Grossi, importanti »
—:

quali iniziative urgenti, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano assumere al fine di verificare, in modo completo e approfondito gli eventuali risvolti, anche giudiziari, delle dichiarazioni in premessa, al fine di verificare, attraverso ispezioni amministrative e se del caso interessando come d'obbligo la magistratura, la veridicità dei fatti riportati, nonché gli eventuali beneficiari delle supposte tangenti. (4-13392)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

i ritardi nei pagamenti delle opere edili effettuate per conto del comune di Genova da diverse aziende edili genovesi, per importi che assommano a svariati miliardi di lire, sta ormai determinando crisi di liquidità diffuse, costituenti per le stesse aziende un ulteriore danno economico che si aggiunge a situazioni già deficitarie, col rischio imminente, già ripetutamente denunciato dal presidente della Assoedil genovese, del licenziamento di molti addetti di questo importante settore produttivo dell'economia genovese e nazionale;

oltre al danno per l'economia, si rischia una drammatica conseguenza di questa situazione sull'ordine pubblico, con migliaia di persone disperate — i lavoratori e le loro famiglie — che non avrebbero altro modo per attirare l'attenzione pubblica sul loro grave disagio che la via dello sciopero ad oltranza e delle manifestazioni pubbli-

che, con i loro possibili risvolti — tanto più ampi quanto più ampia è la rabbia e la disperazione — di disordine e, finanche di violenza —:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere al fine di sbloccare la ormai rischiosa situazione genovese, in modo da ovviare le cause di tensioni sociali ed evitare possibili turbative dell'ordine pubblico. (4-13393)

SANNA e PREVOSTO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il Museo di Caprera riveste importanza di rilievo nazionale e internazionale;

i recenti positivi provvedimenti del Ministero hanno dimostrato quanto viva sia la domanda di cultura presente nella società italiana —:

quali urgenti provvedimenti intenda porre in essere per garantire che il Museo di Caprera sia reso effettivamente fruibile agli utenti nell'arco dell'anno, e in particolare nel periodo estivo, anche con un opportuno adeguamento dell'organizzazione del lavoro. (4-13394)

STRADA, LONGO, PREVOSTO, ENNIO GRASSI e COSTANTINI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

l'Agenzia spaziale italiana (ASI), istituita con legge 30 maggio 1986, n. 186, ha il fine di predisporre la ricerca e lo sviluppo di prodotti e tecnologie nel campo spaziale per qualificare e rendere competitiva l'industria spaziale nazionale;

la dotazione numerica, lo stato giuridico e il trattamento economico del personale dell'ASI sono regolati dall'articolo 16 (personale) e dall'articolo 19 (norme transitorie) della legge istitutiva, nonché dal regolamento previsto dall'articolo 10 della medesima legge e che inoltre il personale è inquadrato, dal punto di vista contrattuale, nel comparto della ricerca;

l'attività dell'ASI è fortemente penalizzata dalla pratica impossibilità sia di dotarsi di un numero adeguato di personale qualificato, sia di riconoscere al personale in forza le professionalità raggiunte in anni di attività caratterizzate da un diffuso sottoinquadramento, da precarietà, da un drammatico divario fra risorse umane disponibili e compiti di istituto sempre crescenti;

l'ASI si è quindi trovata priva dello strumento fondamentale per ottimizzare la programmazione e la direzione operativa dell'attività spaziale nazionale, in particolare per quanto riguarda la gestione ed il controllo dei programmi;

le difficoltà dell'ASI in questo campo sono principalmente dovute al rifiuto opposto dalle autorità vigilanti, vale a dire in primo luogo il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, con il concerto dei Ministri del tesoro e della funzione pubblica, di approvare non solo la delibera di inquadramento nell'ASI del personale in servizio assunto nel marzo 1992 sulla base di una rigorosa valutazione delle attività realmente svolte dal personale, ma anche le due successive delibere dell'aprile e del dicembre 1992, approvate dall'ASI con l'intento di conciliare le indicazioni pervenute dagli organi vigilanti con le esigenze di una corretta ed efficace politica del personale;

un tale rifiuto pone ostacolo non superabile al raggiungimento degli obiettivi della politica del personale perseguita dall'ASI che mirava a valorizzare le professionalità acquisite dal personale in servizio; a ristrutturare i posti all'interno della dotazione organica di 150 unità prevista dalla legge; ad ampliare la pianta in coerenza con la dotazione prevista per l'ASI al 1994 dal Piano spaziale nazionale 90-94 approvato dal CIPE —:

quali siano le ragioni che hanno portato alla non approvazione delle delibere del consiglio di amministrazione dell'ASI e quali provvedimenti intende adottare per consentire all'ASI di espletare la propria missione in condizioni di efficienza;

in particolare se il Ministro dell'università e la ricerca scientifica e tecnologica non intenda:

a) promuovere l'approvazione nei tempi più rapidi della quarta delibera di inquadramento del personale del febbraio 1993, trasmessa al Ministro in data 2 aprile 1993, con la quale l'ASI ha accolto pienamente, pur non condividendola, l'indicazione ministeriale di limitare l'attuazione dell'articolo 19 della legge istitutiva ad un semplice inquadramento « a freddo », senza alcun « riconoscimento » delle attività effettivamente svolte e delle esperienze maturate;

b) consentire, almeno per l'immediato futuro, una gestione del personale attiva e conforme alle esigenze che assicurino all'ASI risorse umane pienamente competitive, soprattutto rispetto all'industria, in aggiunta a quelle esistenti del tutto insufficienti, in un'ottica di gestione « privatistica » dell'Agenzia, voluta dalla legge ma che l'ASI non ha potuto sin qui attuare per la tenace volontà degli organi vigilanti, alla fine prevalsa, di inserire l'ASI nel comparto del pubblico impiego. (4-13395)

STRADA, LONGO, PREVOSTO, ENNIO GRASSI e COSTANTINI. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

il Piano spaziale nazionale, innovato dalla legge istitutiva dell'Agenzia Spaziale Italiana (ASI), è un documento di programmazione pluriennale in cui vengono stabiliti strategie, obiettivi e risorse finanziarie che il nostro Paese intende adottare in questo campo e che tale Piano è attualmente elaborato dall'ASI e deliberato dal CIPE;

in campo spaziale l'Italia è membro dell'Agenzia Spaziale Europea (ESA), con un livello finanziario di impegno vicino ormai a quello di Francia e Germania e che gli impegni ivi assunti sono frutto di accordi internazionali che il CIPE recepi-

sce all'interno del Piano spaziale nazionale e che diventano vincolanti finanziariamente quando il Ministro competente è chiamato a firmare le relative « dichiarazioni », come avverrà il prossimo giugno per gli impegni assunti dal Ministro a Granada;

ai sensi dell'articolo 18 della legge istitutiva, la dotazione finanziaria dell'ASI è stabilita annualmente con legge finanziaria;

negli ultimi anni si è verificata una divaricazione tra gli impegni finanziari pluriennali decisi dal CIPE e la dotazione effettivamente prevista annualmente con legge finanziaria con la quale l'ASI deve fare fronte a quegli impegni. Tali impegni infatti ammontano, secondo il Piano spaziale a 1344 miliardi per il 1993, a fronte di uno stanziamento annuale di 800 miliardi previsto dalla legge finanziaria;

gli impegni assunti nel novembre 1992 in sede di conferenza interministeriale europea a Granada dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per il piano spaziale europeo a lungo termine (1993-2000) determineranno un contributo nazionale per l'ESA che da solo assorbirà più dell'intero finanziamento previsto dal bilancio triennale 1993-95;

la legge 390/92, che prevede la possibilità per l'ASI di ricorrere al mercato finanziario per le proprie esigenze, previa autorizzazione dei Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, non risolve il problema della discrepanza tra impegni finanziari e stanziamenti effettivi, ma lo rinvia semplicemente nel tempo, caricandone per di più gli oneri sui bilanci successivi e rappresenta pertanto una misura di emergenza, limitata nella sua entità e dunque utile solo come soluzione « ponte »;

appare quindi assai singolare l'esistenza di una mancanza di coordinamento all'interno dell'esecutivo così macroscopica da non essere in grado di riportare le direttive del CIPE all'interno della legge finanziaria;

appare infine necessario perseguire una responsabile politica industriale che, pur in fase recessiva, suggerisce di andare contro tendenza, mantenendo l'assegnazione delle risorse alla ricerca scientifica e alle attività di tecnologia avanzata, di cui lo spazio rappresenta una parte fondamentale —:

come intenda risolvere questo problema della non coincidenza tra impegni e stanziamenti, tale da pregiudicare in un futuro molto prossimo l'intero programma spaziale nazionale;

in particolare se non ritenga opportuno assumere l'iniziativa di adeguare, con un provvedimento immediato, le risorse da assegnare allo spazio nella misura minima necessaria prevista dal Piano spaziale al fine: 1) di poter sottoscrivere nel prossimo giugno gli impegni assunti a Granada, tenuto conto in particolare del preminente interesse nazionale di realizzare il sistema avanzato di telecomunicazioni interstellari (DRS) di cui all'Italia è riconosciuta la posizione di « prime contractor »; 2) di non cancellare i nuovi programmi nazionali previsti dal Piano spaziale pur rallentandoli nel tempo; 3) di intervenire in questo modo preventivamente sul rischio che la crisi investa anche l'industria spaziale finora colpita solo marginalmente, assicurando ad essa una prospettiva di mantenimento e di successivo rilancio.

(4-13396)

CANGEMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del 31 marzo 1993 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 81 del 7 aprile 1993 il Ministro delle finanze e il Ministro del lavoro e della previdenza sociale hanno emanato disposizioni per il recupero di tributi e contributi sospesi a seguito del sisma del 13 dicembre 1990 nella Sicilia Orientale;

il contenuto di queste disposizioni colpisce duramente gli interessi legittimi

di una popolazione già aspramente provata dalle conseguenze del sisma e da una drammatica crisi economica e sociale e rischia di rinnovare uno stato di acuta tensione come già altre volte dal 1990 ad oggi —:

se non ritengano di dover procedere immediatamente al ritiro del citato decreto e se non si proponano al contrario di intraprendere iniziative che possano efficacemente contribuire alla ricostruzione ed allo sviluppo nelle zone terremotate della Sicilia Orientale. (4-13397)

MICHIELON. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

con ogni probabilità in data 23 aprile 1993, presso i competenti organi FINMARE, ed il consiglio di amministrazione della stessa azienda pubblica verrà proposta l'ennesima riconferma dell'attuale amministratore delegato alla Società Adriatica di navigazione, con sede in Venezia, al fine di poter esprimere un giudizio obiettivo sull'operato dello stesso —:

se risulti vero che l'apparente utile di bilancio ottenuto dalla società Adriatica derivi unicamente dall'alienazione all'estero di alcune navi, e non da sani risultati di gestione;

se la Società Adriatica di navigazione abbia recuperato la somma di circa 6 miliardi relativi al servizio di cabotaggio La Spezia-Palermo fornito alla SITRA di Palermo;

per quale motivo la direzione dell'Adriatica nonostante il contratto prevedesse il pagamento dei noli entro 60 giorni abbia accumulato un credito di circa 6 miliardi;

se risulti vero che, con l'applicazione delle leggi 856 e 160/90, la Società Adriatica ha posto in prepensionamento circa 60 addetti amministrativi e ne abbia assunti altrettanti, creando così una grave situazione rispetto il programma di ristrutturazione FINMARE;

quali modalità siano state seguite per l'assunzione dei circa 60 addetti;

se corrisponda a verità che la Società Adriatica di Venezia abbia ordinato 2 navi trasporto mezzi gommati ai Cantieri Ferrari di La Spezia prima ancora di ottenere le prescritte autorizzazioni dei vari dicasteri;

se risulti vero che, dopo aver fatto costruire 2 navi presso i nuovi cantieri Apuani a Marina di Carrara per i collegamenti tra Venezia ed il Medio Oriente, abbia poi deciso di chiudere questa linea proprio quando i traffici in questo settore avevano ripreso con vigore, tanto da indurre un armatore privato di Venezia a porre due navi sulla stessa linea lasciata libera dall'Adriatica;

se sia vero che le due navi costruite per la linea 306, l'*Egizia* e la *Fenicia*, abbiano dato pessimi risultati per anomalie ed errori in fase di costruzione, mai imputati dall'Adriatica a norma di contratto a detti cantieri;

se sia vero che la Società Adriatica abbia pagato oltre 25 miliardi per la ristrutturazione della motonave *Espresso Egitto* ai cantieri INMA La Spezia e che detta nave ora necessiti di nuovi lavori per negligenze ed errori effettuati nella precedente ristrutturazione e che, nonostante l'ingente investimento nessun miglioramento si sia verificato nel trasporto e nei noli;

se risulti vero che nel 1988, l'allora Presidente del Consiglio abbia ricevuto dal sindacato CISAL denunce circostanziate circa le carenze della direzione dell'Adriatica e quali conseguenze abbiano comportato. (4-13398)

MARIANETTI, ALIVERTI, FERRAUTO, STRADA, PERABONI, MUZIO e MODIGLIANI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il Parlamento ha approvato nel 1991 le leggi nn. 112 e 287 recanti, rispettiva-

mente, « Norme in materia di commercio su aree pubbliche » e « Aggiornamento della normativa sull'insediamento e sull'attività dei pubblici esercizi »;

a distanza di due anni dalla loro approvazione, nonostante le assicurazioni più volte fornite dal Governo, sia in sede di risposta ad interrogazioni svolte presso la X Commissione, sia in occasione di un incontro con l'Ufficio di Presidenza della X Commissione, in merito ad una rapida attuazione delle leggi, i previsti regolamenti ancora non sono stati emanati;

la perdurante situazione di mancata attuazione delle leggi nn. 287 e 112 ne compromette gravemente la piena operatività, producendo quindi una intollerabile situazione di incertezza per gli operatori del settore —:

1) quali siano le ragioni del deprecabile ritardo nell'emanazione dei regolamenti previsti dalle leggi nn. 112 e 287 del 1991;

2) quali interventi intenda adottare nell'immediato per porre fine alla insostenibile situazione che si è prodotta nei settori interessati. (4-13399)

MARINO e CARCARINO. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 marzo 1993 nella sede del comune di Torre del Greco si è svolta una seduta straordinaria, aperta alla partecipazione dei parlamentari della circoscrizione, dei consiglieri regionali, delle organizzazioni sindacali di categoria, nonché dei rappresentanti dei comuni aderenti alla Associazione delle città marinare d'Italia per l'esame della profonda crisi strutturale del comparto marittimo, che incide pesantemente sui livelli occupazionali del settore;

la situazione in ambito FINMARE ed in quello privato tende ad aggravarsi di giorno in giorno, malgrado la politica di incentivazione per il rinnovo dell'arma-

mento mercantile che ha impegnato ed impegna considerevoli risorse;

il comparto marittimo già in crisi, in quanto falciato da precedenti ristrutturazioni, è ora minacciato da ulteriori e più gravi contraccolpi anche nel contesto della politica di deindustrializzazione che investe il Mezzogiorno e l'area napoletana in particolare;

il Consiglio comunale di Torre del Greco, anche a nome di tutti gli altri comuni marinari, ha invitato il ministro dei Trasporti a stabilire al più presto un incontro al fine di aprire un tavolo di verifica della politica marinara del nostro paese —:

se non intenda il Ministro, in adesione al voto predetto del comune di Torre del Greco, attivarsi per l'apertura di un discorso complessivo che investa tutta la politica marinara al fine di una adeguata difesa dei livelli occupazionali, della sicurezza della navigazione e della vita di bordo, considerate anche le costanti violazioni delle norme e degli accordi, anche internazionali, che regolamentano la composizione degli equipaggi. (4-13400)

MAURIZIO BALOCCHI, FRAGASSI e PERABONI. — *Ai Ministri degli affari esteri, della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che a seguito dei massicci flussi migratori dall'Albania verso il nostro Paese (oltre 50 mila unità dall'89 ad oggi) si sono innescati repentini quanto intensi interscambi di natura economica, commerciale, politica e militare verso questa area geografica che nulla hanno a che fare con gli aiuti umanitari ufficialmente proclamati;

che « al fine di fronteggiare » il grave stato di bisogno dei tre milioni di albanesi sono stati smilitarizzati e inviati in loco circa mille uomini delle Forze armate, avvicendati oltre cinquemila persone dall'Italia, 250 automezzi, elicotteri, carri armati, équipes di medici e infermieri, Croce

Rossa, marina militare, e tecnici vari con un costo complessivo a tutt'oggi di circa mille miliardi;

che detta operazione, denominata « PELLICANO », pur essendo al suo terzo anno di attività ed avendo assolto allo scopo iniziale di « distribuzione degli aiuti d'emergenza italiani e CEE », prosegue senza aver ancora chiarito al nostro paese e ai contribuenti che tale missione finanziaria, il ruolo, i costi, i benefici nonché i risultati stessi della missione;

che in Albania, come in tutti gli altri paesi beneficiari degli aiuti pubblici allo sviluppo a carico del Fondo di Cooperazione, si sono verificati episodi di corruzione, concussione e spreco delle risorse attraverso intenti inutili quanto costosi, commesse lottizzate, trattative private, gestione distorta e clientelare dei finanziamenti tra il PSI e il Partito socialista albanese: fatti, del resto, ampiamente denunciati dai maggiori quotidiani locali;

che da parte italiana è in corso di definizione una proposta di modifica al memorandum d'intesa sull'operazione Pellicano mirante a modificare radicalmente tanto la tipologia degli intenti (che passerebbero da umanitari-d'emergenza a economico-commerciali) tanto quanto i compiti e il ruolo delle forze militari presenti sul territorio (che si trasformerebbe da contingente di pace per la distribuzione di generi di prima necessità a contingenti militari e specializzati in assistenza tecnico-militare);

che per l'attuazione di detto disegno politico sono stati rafforzati da parte italiana gli impegni di natura finanziaria mediante: a) la costituzione di una banca italo-albanese a capitale pubblico il 26 ottobre 1992 con sede principale a Tirana, b) l'istituzione di un *plafond* rotativo di 80 miliardi presso la SACE per operazioni a breve-lungo periodo e a fondo perduto, c) tutta una serie di accordi aerei, marittimi, militari, commerciali e industriali deliberati d'intesa oltre che con il ministero degli Affari Esteri, anche con il Tesoro, la Marina Mercantile, e reparti specializzati

delle Forze Armate, d) la concessione all'Albania di divenire unico paese dell'Europa Orientale beneficiario dei programmi e dei fondi a valere sulla legge 49/87 di cooperazione allo sviluppo —:

1) le motivazioni recondite che hanno portato alla modifica del Memorandum d'intesa italo-albanese da missione di aiuto umanitario e di emergenza a quello di assistenza tecnica-militare; se, visto il ruolo, il carattere e le finalità che l'operazione Pellicano ha assunto in questa regione non sia più corretto e leale definire l'operazione stessa una missione propedeutica agli obiettivi di egemonia o di controllo politico/militare dell'intera area;

2) le motivazioni che hanno portato e continuano a preferire l'impiego di mezzi e contingenti militari ad altissimo livello professionale, piuttosto che reparti della Protezione civile per intenti derivanti da calamità naturali o eventi d'emergenza come previsto dall'articolo 11 comma 2 della legge 49/87;

3) le motivazioni per cui si continua a far gravare gli esosi costi dell'operazione stessa — calcolata in dieci miliardi mensili — quasi interamente al nostro Paese e in misura del 2 per cento alla CEE;

4) le motivazioni che portano a preferire l'aggiudicazione delle gare di appalto a trattativa privata per la fornitura sia del materiale bellico che di quello di prima necessità piuttosto che far ricorso ai regolamenti di legge 49/87 delle gare pubbliche incrementando in tal modo gli episodi di corruzione e ruberie già oggetto di indagini giudiziarie;

5) se la prosecuzione di siffatto modo di procedere della politica estera italiana non precluda l'inosservanza delle direttive del Parlamento europeo in tema di pace, disarmo e cooperazione in questa come in tutte le altre aree a rischio dell'Europa orientale, ovvero non vanifichi gli sforzi dei trattati di disarmo in ordine alla gestione non conflittuale degli interventi nazionali e della difesa degli spazi ed interessi integrati dei popoli;

6) se i ministri in indirizzo non ritengano opportuno in tempi brevissimi, fornire elementi conoscitivi al Parlamento per accertare la reale natura e le ragioni per cui si continuano ad utilizzare le risorse di aiuto pubblico allo sviluppo dei paesi bisognosi per scopi di sostegno politico-militare (ricordando i decenni di aiuti dati a Siad Barre e Menghistu) piuttosto che usarli per innescare processi di sviluppo economico, sociale e di reciprocità tra i paesi che ricevono gli aiuti e quelli che li effettuano. (4-13401)

MAZZETTO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

che le maestranze della Jogres SpA di S. Giorgio delle Pertiche (Pd), che sono in parte in Cassa integrazione, vedono sempre più incerto il loro futuro;

che la Cassa integrazione guadagni per 40 lavoratori è invano attesa ormai da un anno;

che sono state annunciate 60 lettere di mobilità per un centinaio di dipendenti —;

se e quando i lavoratori in questione potranno usufruire della Cassa integrazione guadagni nei termini e nei modi previsti dalla legge;

se e quando verranno messi in atto tutti quegli interventi urgenti e necessari al fine di evitare la chiusura delle aziende che costituiscono il tessuto economico del Veneto;

in particolare che cosa si intende fare per evitare che i circa 100 dipendenti della Jogres perdano inesorabilmente il posto di lavoro. (4-13402)

MAZZETTO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso:

che la nuova Grosoli SpA di Cadoneghe ha aperto le procedure dei licenziamenti per alcuni dipendenti, mentre altri rimangono in Cassa integrazione con circa lire 500 mila mensili;

che le speranze per questi lavoratori finiscono a giugno in quanto scadono i mesi concessi per la CIG;

che tra questi ve ne sono circa 20 di età compresa tra i 40 e i 50 anni, per i quali è ancora più difficile trovare inserimento nel mondo del lavoro e per i quali le porte della nuova Grosoli stentano a riaprirsi —;

se si intendano attuare interventi specifici alla ristrutturazione, al consolidamento e allo sviluppo della cooperazione agricola e agroalimentare per la regione del Veneto ed in particolare per la nuova Grisoli SpA;

se i finanziamenti per queste operazioni di risanamento, che avrebbero dovuto arrivare in parte dalla regione (63 miliardi), in parte dallo Stato, dovranno rimanere ancora per molto tempo sotto forma sotto di puro « stanziamento ».

(4-13403)

CANGEMI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

si apprende che il Ministro delle finanze con la risoluzione dell'8 gennaio 1993 n. 8/1244 ha indicato che l'indennità dovuta ai giovani impegnati sui progetti di utilità collettiva a norma dell'articolo 23 della legge 11 marzo 1988, n. 67 debba essere assoggettato alle ritenute del 19 per cento di cui all'articolo 25 del decreto n. 600 del 1975 in quanto l'attività dei giovani articolisti sarebbe da inquadrare in una particolare configurazione di rapporto di lavoro autonomo;

si compie così un atto ingiusto e beffardo ai danni di migliaia di giovani che già pagano in prima persona una politica nazionale e locale incapace di dare serie risposte alla drammatica domanda di lavoro —;

se non si proponga di ritirare, o almeno di modificare radicalmente il provvedimento citato al fine di impedire un'ulteriore ed inammissibile ingiustizia.

(4-13404)

CANGEMI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

la sera di sabato 10 aprile a Misterbianco (CT) è stato impedito un pubblico comizio del segretario della locale sezione del Partito della Rifondazione comunista in occasione della campagna per i Referendum, per responsabilità dei vigili urbani che non hanno provveduto, come loro compito, a regolare il traffico in modo da permettere il regolare svolgimento della manifestazione;

i dirigenti della sezione di Rifondazione comunista di Misterbianco avevano, nei tempi prescritti, chiesto ed ottenuto le necessarie autorizzazioni per la manifestazione referendaria;

questo gravissimo episodio si inserisce sin dall'inizio in un atteggiamento antidemocratico che ha caratterizzato la gestione del comune da parte della Commissione che si è insediata dopo lo scioglimento del Consiglio comunale da parte del Ministro dell'Interno —:

quali iniziative intende disporre per accertare e colpire le responsabilità in merito all'episodio denunciato. (4-13405)

CANGEMI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto Penitenziario Minorile di Biccocca (Catania) è una struttura di fondamentale importanza considerato soprattutto il territorio su cui insiste che è caratterizzato da un livello di disagio e devianza minorile che non ha eguali nell'intero Paese;

l'Istituto si trova a far fronte a gravi problemi che ne ostacolano l'efficacia dell'attività di recupero, in particolare:

la convivenza di due fasce d'utenza molto diverse fra di loro come quelle dei minori e dei cosiddetti giovani-adulti;

un contingente di polizia penitenziaria insufficiente numericamente, ma soprattutto in larga misura privo di ogni esperienza specifica e di particolari motivazioni. Non è stato, tra l'altro, mai possibile organizzare adeguati corsi di formazione;

una grave carenza di personale amministrativo;

nell'Istituto sono stati concentrati giovani provenienti da tutte le zone della Sicilia, anche le più lontane come Palermo e Trapani, creando così una situazione di grave disagio per quanto riguarda in particolare i colloqui ed i rapporti con le famiglie, una situazione che provoca ricorrenti tensioni e non facilita il processo rieducativo dei ragazzi;

l'Istituto, inoltre, che si trova fuori dal centro abitato non è collegato con mezzi pubblici alla città, aggravando così i disagi dei familiari in visita;

le attività formative e ricreative che sono di particolare rilevanza in un istituto minorile trovano gravi ostacoli nelle limitate risorse disponibili e nelle gravi inadempienze delle istituzioni locali. In particolare è da segnalare come per responsabilità della amministrazione regionale siano da mesi sospesi i corsi di formazione professionale attivati nell'Istituto a causa della mancata corresponsione dal luglio 1992 dei gettoni di presenza ai giovani frequentanti —:

quali interventi immediati intenda disporre per dare positiva soluzione ai problemi esposti. (4-13406)

RAPAGNÀ, BONINO, CICCIOMESERE, TARADASH, ELIO VITO e PANNELLA. — *Ai Ministri per l'ambiente, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'impianto di depurazione del comune di Albano Laziale, destinato a ricevere le acque reflue di un bacino di utenza di circa 15 mila persone, fu costruito nel 1978 e completato il 13 settembre 1979, senza mai entrare in funzione;

la zona scelta per l'impianto si trovava a quota molto superiore a quella di uno dei due collettori principali di Albano, cioè quello di via dei Cipressetti, e pertanto il depuratore poteva ricevere un solo collettore mentre l'altro necessitava di una costosissima stazione di pompaggio e sollevamento fino alla quota del depuratore;

nonostante ciò l'amministrazione comunale decise di dare comunque il via al progetto di costruzione dell'impianto, malgrado esso non prevedesse assolutamente i necessari collettori di adduzione degli scarichi, neanche come stralcio successivo;

in conseguenza di ciò, ad impianto costruito, non fu possibile alla ditta costruttrice eseguire i collaudi del sistema, come peraltro previsto obbligatoriamente dalla norma e dal contratto, anche per mancanza dei necessari allacciamenti alla rete ENEL e alla rete fognaria;

di conseguenza l'impianto fu abbandonato, determinando in pochi anni il completo degrado e rendendo impossibile ogni tipo di collaudo;

il successivo preventivo di spese, presentato per il solo ripristino delle strutture e delle macchine, superava i costi che a suo tempo erano stati pagati per tutto l'impianto;

la « felice » conclusione di questa vicenda è che gli attuali amministratori hanno ormai accantonato ogni ipotesi di recupero della struttura optando per un nuovo mega impianto, del costo di oltre 20 miliardi, contro i circa 300 milioni spesi a suo tempo per quello abbandonato;

sull'intera vicenda è stato inviato, da alcuni cittadini, un esposto alla Procura Generale presso la Corte dei Conti in relazione all'ipotesi di « sperpero di denaro pubblico » e danni al comune di

Albano (ricevuto il 14 luglio 1992, con prot. di istruttoria n. 354166) e alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Velletri per eventuali responsabilità di tipo penale (ricevuto settembre 1992 con prot. n. 662/92) —;

1) se non si ritenga necessario accertare tutte le responsabilità, in questa incredibile vicenda, affinché un così evidente sperpero di denaro pubblico non rimanga impunito;

2) se corrisponda al vero che l'esposto inviato alla Procura Generale presso la Corte dei Conti sia stato inviato per competenza al Ministero per l'Ambiente in relazione all'esistenza dell'ipotesi di Danno Ambientale e quali siano le conclusioni a cui si è giunti;

3) se non si ritenga utile verificare, in ogni caso, quale sia la soluzione più economica e più rapida (recupero o ricostruzione *ex novo*) affinché i cittadini di Albano Laziale abbiano finalmente a disposizione un impianto di depurazione. (4-13407)

NUCCIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che nel 1984 fu inoltrato esposto alla Commissione parlamentare antimafia dall'allora onorevole Guido Pollice sulla « penetrazione della camorra in Penisola Sorrentina » e l'ascesa di una famiglia Giglio, nullatenente;

che in data 14 aprile 1989 il quotidiano nazionale *Il Mattino*, a firma dei giornalisti Annamaria Chiarello e Roberto Ormanni, pubblicava l'articolo dal titolo « La camorra va in albergo » in Sorrento, in cui si affermava che risultavano in corso indagini giudiziarie a carico della potente famiglia Giglio per presunti collegamenti con vari esponenti di clan camorristici;

che in data 18 aprile 1989 l'allora senatore Ferdinando Imposimato presentava l'interrogazione parlamentare n. 4-03229 nella quale si evidenziava il legame tra i Giglio e noti camorristi ed inoltre si faceva riferimento al sopracitato articolo;

che in data 29 maggio 1989 sul quotidiano *Il Giornale di Napoli* si denunciava all'opinione pubblica il tentativo della camorra di investire capitali di provenienza illecita nel settore turistico, in particolare nel territorio della Penisola Sorrentina. In questo stesso articolo « spunta », ancora una volta, il nome di Giglio, che risulta avere un patrimonio stimabile intorno ai 160 miliardi di lire;

che in data 4 luglio 1989 l'allora senatrice Maria Fida Moro, insieme ad altri senatori, presentò l'interrogazione parlamentare n. 4-03575, dalla quale risultavano isolate le iniziative di polizia giudiziaria in merito alla questione, sebbene da un accertamento condotto dal commissariato di Sorrento del dicembre 1986, emergevano inquietanti particolari sulla famiglia Giglio che, da fruttivendoli ambulanti nell'arco di quindici anni, si sono trasformati nei più potenti imprenditori turistici della provincia di Napoli;

che l'ex senatore Guido Pollice ha presentato diverse interrogazioni parlamentari sull'infiltrazione della camorra a Sorrento ed il ruolo determinante svolto dalla famiglia Giglio;

che nel 1990 il Sostituto procuratore della Repubblica di Napoli, Isabella Iaselli, dopo accurate indagini, inoltrava richiesta al tribunale, per le misure di prevenzione di Napoli, di procedere al sequestro dei beni dei Giglio;

che a tutt'oggi, a distanza di oltre tre anni, il suddetto tribunale non si è ancora espresso in merito alla questione;

che nel 1991 il Sostituto procuratore Luigi Gay ha inviato un avviso di garanzia ad Antonio Giglio ed ad altri « personaggi » per il reato previsto dall'articolo 416-bis del codice penale —:

1) se si intenda intervenire;

2) quali iniziative si intendano adottare contro la camorra in Penisola Sorrentina. (4-13408)

MAZZETTO. — *Al Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso:

che le maestranze della SAIMP SpA, con sede a Padova a fronte di un preciso programma di ristrutturazione industriale proponevano la messa in Cassa integrazione guadagni a 80 addetti per 6 settimane;

che ci sarebbero stati i tempi tecnici per avviare un incontro con i rappresentanti del Governo al fine di discutere la Cassa integrazione guadagni speciale in contrapposizione alla mobilità;

che sono state messe 120 persone in C.I.G. Speciale, mettendo a disposizione circa 200 miliardi di contributi;

che la riduzione della produzione al minimo, al fine di meglio gestire l'azienda senza nulla mettere a rischio, non fa altro che scaricare gli oneri sulle maestranze che si trovano impotenti di fronte a tale operazione —:

se l'erogazione di circa 200 miliardi è andata a buon fine;

se l'autorità governativa non ritenga opportuno intervenire al fine di salvare l'organizzazione, la professionalità e i diritti delle maestranze di questa azienda, che pur non essendo di grandi dimensioni riesce ad unire arte e tecnica in perfetta simbiosi dando notevole impulso all'immagine imprenditoriale del Veneto. (4-13409)

BUTTITTA, PIRO, CALDORO e RAPAGNÀ. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

in riferimento al concorso ad un posto di professore di ruolo di seconda fascia G.R. L. 920 di Lingua e Letteratura Albanese, richiesto dalla facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Bari e bandito il 4 settembre 1990 (*Gazzetta Ufficiale della Repubblica* n. 70-bis), si sono espressi negativamente ben 8 docenti della disciplina, italiani e stranieri, i quali

hanno sottolineato la ripercussione catastrofica sugli studi albanologici italiani del suo eventuale esito, atteso che la candidata proposta quale unica vincitrice non conosce neppure quale lingua parlino e scrivano attualmente gli albanesi, come denunciato dal professor Solano, noto docente della disciplina —:

se sia a conoscenza delle gravi anomalie verificatesi nel corso dei lavori della commissione giudicatrice di detto concorso, anomalie denunciate da due dei cinque commissari in un esposto inoltrato il 19 maggio 1992 al Ministro Ruberti e per conoscenza a tutti i componenti del Consiglio universitario nazionale;

se abbia dato seguito all'azione ispettiva promossa dal suo predecessore, onorevole Ruberti, il quale aveva avvocato a sé gli atti concorsuali;

se abbia convocato la commissione giudicatrice per acquisire ulteriori elementi di valutazione;

se abbia accertato la fondatezza delle denunce relative al tentativo da parte della maggioranza della commissione di ammettere alle prove orali un solo candidato, nonostante fossero state evidenziate e documentate le lacune gravissime della sua produzione scientifica;

se abbia verificato se da parte dei commissari siano state correttamente applicate le norme relative alla formulazione dei giudizi e se siano state tenute in debita considerazione le analisi comparative sui titoli dei candidati;

se abbia accertato se in seno alla commissione si siano verificati atteggiamenti pregiudizievolemente parziali e precostituiti;

se non ritenga, attesa la gravità dei fatti denunciati, opportuna la trasmissione degli atti concorsuali all'autorità giudiziaria affinché venga accertato in quella sede se esistano gli estremi dei reati di abuso di ufficio e di interesse privato in atti di ufficio, reati peraltro denunciati da due dei

componenti della commissione giudicatrice nel loro esposto al Ministero. (4-13410)

DORIGO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come riportato dalla stampa locale, in queste ultime settimane la magistratura veronese, nell'ambito delle indagini sui lavori della terza corsia dell'autostrada Venezia-Milano, ha notificato un avviso di garanzia al signor Roberto Pellegrini, consigliere comunale presso il comune di Chioggia, che si è dichiarato « autosospeso » dalla carica, cessando di partecipare alle riunioni del consiglio;

con lettera del 15 marzo 1993, il signor Vianello Sergio, consigliere comunale del comune di Chioggia, ha interpellato il Prefetto di Venezia, circa l'ammissibilità dell'istituto dell'autosospensione di appartenenti ad organi elettivi istituzionali che hanno l'obbligo di rappresentare la volontà degli elettori nei collegi deliberanti;

il 6 aprile 1993, il Prefetto di Venezia ha risposto al consigliere Vianello di non ritenere che la legislazione vigente preveda l'ipotesi dell'autosospensione di un componente del consiglio comunale, ma contempli altresì quella dell'assenza dalle riunioni del predetto consesso;

il Prefetto di Venezia, nella lettera sopracitata, precisava che: « ... nella fattispecie in esame, troverebbe applicazione l'articolo n. 289 del testo unico della legge comunale e provinciale approvata con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, non abrogato dalla legge n. 142 del 1990, e che disciplina i casi di mancata partecipazione ingiustificata dall'attività del consiglio comunale e con conseguente applicazione delle sanzioni ivi previste »;

l'articolo n. 289 sopracitato prevede la dichiarazione di decadenza di un consigliere che non abbia presenziato ad una intera sessione ordinaria, senza giustificati motivi;

come riporta l'articolo n. 124 del citato R.D. n. 148 del 1915, sessione ordinaria è da intendersi quella convocata: « ... nei mesi di marzo, aprile o maggio »;

il consigliere Pellegrini, in virtù della sua autosospensione, ha cessato dal partecipare alle riunioni del consiglio comunale di Chioggia risultando perciò assente all'intera sessione ordinaria del mese di marzo, e in forza di quanto affermato nella lettera del Prefetto del 6 aprile 1993, è da considerarsi decaduto;

l'articolo n. 289 sopracitato, prevede che: « ... la decadenza è pronunciata dai rispettivi consigli. Il Prefetto la può promuovere »;

il sindaco del comune di Chioggia non ha fino ad oggi promosso la decadenza del consigliere Pellegrini, malgrado sia stato reso destinatario della comunicazione del Prefetto del 6 aprile, ed abbia ricevuto ulteriori formali sollecitazioni dal consigliere Vianello —:

se il Ministro non intenda intervenire presso il Prefetto di Venezia per sollecitare l'assunzione di una sua diretta iniziativa, come prevista dalla legge, per promuovere la decadenza del consigliere Pellegrini, e ripristinare perciò la piena funzionalità del consiglio comunale di Chioggia. (4-13411)

DORIGO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Cooperativa Montaggi e Costruzioni Venete CMCV arl è un'azienda di circa 280 dipendenti che opera nel settore degli appalti metalmeccanici con direzione tecnica e amministrativa, officina di costruzione meccanica e cantieri di manutenzione industriale tutti ubicati nella provincia di Venezia;

a seguito di una disastrosa gestione finanziaria, la CMCV si è trovata ad accumulare un indebitamento tale da impedire la continuità delle spese di esercizio, fino a dover cessare per molti mesi il pagamento

degli stipendi, ed a negare il pagamento delle liquidazioni ai dipendenti dimissionari;

a seguito di ciò la CMCV ha cessato la sua attività, ed i suoi dipendenti, attraverso la contrattazione sindacale con le associazioni industriali territoriali, sono in via di progressivo assorbimento da parte di aziende del settore che sono parzialmente subentrate nell'assegnazione degli appalti presso le industrie committenti del territorio;

i 280 dipendenti della CMCV hanno intentato azione legale, presso il tribunale di Venezia, per ottenere la dichiarazione di fallimento, il sequestro dei beni ed il pagamento degli stipendi arretrati e delle liquidazioni, che rappresentano un credito economicamente vastissimo che è sopportato faticosamente dai lavoratori;

la difesa legale della CMCV ha depositato in questi giorni presso il tribunale di Venezia una copia di un provvedimento con cui il ministero del lavoro pone l'azienda, di cui è dichiarata la sede in Roma, in stato di liquidazione coatta amministrativa ai sensi degli articoli 2540 del codice civile e 194 e seguenti del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, nominando i commissari liquidatori, evidentemente graditi alla direzione aziendale;

tale provvedimento, datato 7 marzo 1993, è stato pubblicato, secondo la copia fornita dalla difesa della CMCV nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana del 30 marzo;

tale provvedimento si fonderebbe, secondo quanto riportato nel testo del decreto, su di una ispezione ordinaria effettuata in data 18 febbraio 1993, dalla quale di rileva che l'azienda non ha attività sufficienti per il pagamento dei debiti;

nella dichiarazione verbalizzata al tribunale di Venezia del difensore della CMCV, che ha prodotto il documento ministeriale, si ammette che: « ... a Roma vi è solo un recapito della ditta », da cui si evince che il trasferimento era fittizio, essendo la vera sede amministrativa, tec-

nica, commerciale e produttiva del CMCV nella provincia di Venezia, come sopra riportato;

il trasferimento fittizio a Roma e l'intervento del ministero del lavoro, risulta all'interrogante essere stato disposto proprio per evitare la procedura fallimentare avviata dal tribunale di Venezia, e lo stesso decreto ministeriale, appare stranamente tempestivo, nel decretare che l'azienda non ha attività sufficienti al pagamento dei debiti, attraverso una ispezione che viene dichiarata compiuta il 18 febbraio, quando a verbale del tribunale di Venezia la difesa della CMCV ha dichiarato che l'istanza di messa in liquidazione sarebbe stata presentata al ministero a metà febbraio, proprio nei giorni in cui il tribunale di Venezia esaminava l'istanza di fallimento;

la giurisdizione del tribunale di Venezia sulla CMCV appare confermata dal fatto che l'azienda ha proseguito nelle ultime settimane nel territorio veneziano l'unica sua attività da sempre qui svolta, con assunzioni di obbligazioni, come dimostrato dalle cambiali sottoscritte, e con assunzioni di personale perfino dopo la denunciata cessazione di attività;

risulta perciò all'interrogante una palese priorità della presentazione dell'istanza di fallimento a Venezia, anche in virtù del fatto che la natura di « cooperativa » della CMCV, in forza della quale si è chiesto ed ottenuta la liquidazione amministrativa, è contraddetta dalla caratteristica assolutamente commerciale dell'azienda, dimostrata nella lunga attività svolta nel territorio;

dall'esame dei fatti sopra descritti, l'azione del ministero del lavoro appare all'interrogante come caratterizzata da una volontà di parte, espressa per favorire gli interessi della direzione aziendale della CMCV, che ha sollecitato l'istanza di liquidazione per evitare la dichiarazione di fallimento promossa presso il tribunale di Venezia;

il fatto che ad avanzare istanza di fallimento non siano i creditori esterni

dell'azienda, ma la generalità dei dipendenti della stessa, evidenzia il carattere contraddittorio del provvedimento ministeriale, che volendo tutelare il carattere sociale della cooperativa, si contrappone agli interessi legalmente avanzati dai lavoratori della stessa —:

se il ministro non intenda rendere note quali valutazioni di utilità sociale hanno sorretto l'accoglimento dell'istanza di liquidazione avanzata dai legali della CMCV arl;

se il ministro non intenda revocare il decreto di messa in liquidazione coatta amministrativa nei confronti della CMCV arl. (4-13412)

MAURIZIO BALOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso:

che presso il Ministero degli Affari Esteri opera un ufficio di controllo della Corte dei Conti, avente, fra l'altro, competenza sugli affari del Dipartimento per la Cooperazione allo sviluppo, per quanto concerne i contratti da esso stipulati nell'esercizio delle funzioni di intervento presso i PVS —:

1) se tutti i detti contratti siano stati sottoposti al controllo della predetta sezione;

2) quali rilievi siano stati effettuati dall'organismo di controllo per ciascuno dei contratti stipulati sotto la gestione De Michelis e oggetto delle recenti indagini giudiziarie, anche in riferimento alle procedure per l'individuazione del contraente privato e quali sindacati siano stati espressi, ovvero quali accertamenti, in ordine alla congruità degli importi complessivi e parziali di ciascun contratto;

3) quali siano i nominativi dei Magistrati addetti all'ufficio in questione;

4) quali siano stati i controlli tecnico-amministrativi sullo svolgimento dei contratti e con quali criteri siano stati nominati i Direttori dei lavori, in caso di

opere edificatorie, nonché quali rilievi i predetti abbiano effettuato sui contratti che hanno formato oggetto delle recenti indagini giudiziarie e relativi all'epoca della gestione De Michelis;

5) quali atti di ottemperanza il Dipartimento abbia prestato agli eventuali rilievi dell'Ufficio della Corte dei Conti. Il tutto al fine precipuo di conoscere se il previsto controllo della Corte dei Conti, effettuato tramite l'Ufficio distaccato presso il MAE, sia stato svolto con il dovuto rigore ed effettività in riferimento ai predetti atti del Dipartimento citato e nel periodo riferito; ovvero se debba, viceversa, riscontrarsi in atto una omissione di controllo sostanziale, posto che numerosi contratti hanno formato — come cennato — oggetto di indagini giudiziarie inerenti a profili che avrebbero potuto e dovuto essere rilevanti in sede di sindacato della predetta sezione. (4-13413)

GIUNTELLA. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso:*

che la Fondazione Villa Maraini opera da oltre 16 anni nel settore della cura, riabilitazione e reinserimento di soggetti tossicodipendenti;

che dal 25 marzo del 1992 la Fondazione stessa ha attivato un servizio denominato « Unità di Strada » onde ampliare la possibilità di aggancio tempestivo e d'intervento sui soggetti tossicodipendenti che sono meno motivati e quindi più « malati » degli altri e che non si rivolgono ad alcun servizio, sia pubblico che privato;

che si conoscono la legge n. 162 del 1990, il successivo decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990, il decreto del Ministero della sanità n. 444 del 30 novembre 1990, per quanto concerne le modalità di somministrazione dei farmaci sostitutivi nei programmi di trattamento degli stati di tossicodipendenza e per quanto concerne il collegamento tra i SERT istituiti dalle unità sanitarie locali e le strutture iscritte all'albo regionale degli enti ausiliari in regime di convenzione;

l'interrogante è a conoscenza dello specifico quesito inviato dalla Fondazione Villa Maraini al ministro della sanità in data 24 aprile 1992 e della relativa risposta del Ministero in data 7 luglio 1992 concernente la richiesta di chiarimenti su « postazione antidroga mobile su camper e utilizzo di metadone »;

che con la proposta di convenzione che la Fondazione Villa Maraini ha sottoposto alla unità sanitaria locale RM10 la fondazione mette a disposizione della USL l'Unità di Strada e la unità sanitaria locale mette a disposizione per ogni turno un sanitario tra quelli in forza al proprio SERT e i farmaci sostitutivi utilizzati nei programmi di trattamento degli stati di tossicodipendenza;

che dal 20 luglio del 1992 la unità sanitaria locale non risponde all'offerta di disponibilità gratuita del camper (con il relativo servizio), da considerare appendice mobile del SERT e che la cosa era stata ipotizzata dal Ministero della Sanità come unica possibilità per dotare il camper di metadone;

che senza la convenzione il camper può dare siringhe ma non può distribuire il farmaco che impedirebbe l'uso delle siringhe —;

se il Ministro intenda accertare i motivi per cui la convenzione non è « partita », privando così i tossicodipendenti e la collettività di un servizio utile ed efficace;

se il Ministro intenda accertare le eventuali inadempienze dei responsabili della USL. (4-13414)

MUNDO. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

verso le ore 12,20 del 19 aprile 1993 presso il Municipio di Mandatoriccio l'avv. Caliciuri Tommaso si rendeva corresponsabile di una aggressione nei confronti del vice sindaco sig. Leonardo Spataro;

si introduceva, infatti, insieme a tale Cataldo, con forza nella stanza del segretario comunale per dare man forte a tale Romeo che aggrediva con pugni, calci ed impropri il vice sindaco senza alcun plausibile motivo, concretizzando atti e comportamenti che configurano specifiche e gravi fattispecie di reati penalmente rilevanti;

i fatti sono ancora più inspiegabili e gravi per il fatto che il Caliciuri ha l'incarico di Vice Pretore onorario presso la Pretura di Cariati, per cui ne viene fortemente danneggiata l'immagine, il decoro, la serenità e la credibilità della giustizia —

se non ritiene di attivare ogni utile ed urgente iniziativa tesa, una volta acclarati gli accadimenti di cui sopra, a rimuovere una situazione di macroscopica incompatibilità con l'amministrazione della giustizia e, quindi, a revocare l'incarico di Vice Pretore Onorario. (4-13415)

MUNDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 aprile 1993 presso il municipio di Mandatoriccio il consigliere Romeo Cataldo, coadiuvato da tali Calinieri e Romeo Giuseppe, si introduceva con forza nella stanza del segretario comunale affrontando fisicamente e verbalmente il vice sindaco signor Leonardo Spataro senza alcun plausibile motivo;

sui fatti, testimoni il segretario comunale ed alcuni dipendenti, sono stati informati la Prefettura di Caserta, le forze dell'ordine ed, ovviamente, la competente magistratura, dal momento che configurano gravi reati penalmente rilevanti ed offendono il prestigio delle istituzioni;

proprio per il comune di Mandatoriccio negli ultimi mesi sono state adottate iniziative che, per come detto nella interrogazione 4-12279 del 18 marzo 1993 rimasta ancora inevasa, realizzano come preoccupante inversione delle parti facendo passare per « colluse » le persone oneste e dando ascolto ad ambienti sospetti e chiacchierati, iniziative che richie-

dono un immediato chiarimento perché hanno preso lucciole per lanterne;

questo episodio è tra l'altro sintomatico dello stato di terrore e di intimidazione che viene creato verso chi fa onestamente il proprio dovere e tutela le istituzioni —

se è informato dei gravi fatti e quali provvedimenti intende adottare a tutela della civile convivenza e del decoro delle istituzioni. (4-13416)

PIERONI, TURRONI, PRATESI, RUTELLI, APUZZO, BETTIN, BOATO, CRIPPA, DE BENETTI, GIULIARI, LECCESE, MATTIOLI, PAISSAN, PECORARO SCANIO, RONCHI e SCALIA. — *Ai Ministri della sanità, dei trasporti, dell'ambiente e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la rete ferroviaria italiana si estende per 16.000 km attraverso gran parte del territorio nazionale;

per ammissione delle stesse ferrovie dello Stato Spa su tutta l'estensione della rete si fa uso di diserbanti chimici;

tale pratica non può essere attuata senza conseguenze macroscopiche in relazione all'inquinamento atmosferico, all'inquinamento idrico, al rischio sanitario per i lavoratori dipendenti delle ferrovie dello Stato, per gli utenti che si servono del mezzo ferroviario, per le migliaia di cittadini la cui abitazione si trova nelle immediate vicinanze della sede ferroviaria;

il rischio sanitario nel caso degli utenti, dei residenti in zone adiacenti e dei lavoratori, risulta reso molto più pesante dall'interazione fra il diserbo chimico e la turbolenza dell'aria generata dal movimento veicolare, che può condurre alla respirazione di particelle sospese;

il rischio ambientale supera qualsiasi soglia di accettabilità in conseguenza della reiterazione periodica, per decine e decine di anni, sugli stessi siti delle medesime pratiche inquinanti;

in particolare il rischio ambientale coinvolge l'inquinamento delle acque sot-

terranee: si ricorda che le ferrovie dello Stato sono soggetti gestori di acque idropotabili, a titolo indicativo è sufficiente citare il fatto che nel solo compartimento di Roma vengono gestiti circa 30 sorgenti e 20 pozzi per l'approvvigionamento idrico a uso degli impianti ferroviari e dell'utenza privata;

lungo tutta la rete l'uso del diserbo chimico induce fenomeni di deperimento delle alberature poste in prossimità della linea ferroviaria, provoca fitopatie che quasi sempre si concludono con la cessazione di ogni vitalità e l'abbattimento delle piante: tutto ciò rende problematica l'attuazione di progetti contro l'inquinamento nei centri urbani attraversati dalle linee ferroviarie, basate su siepi antirumore e barriere vegetali;

a detta delle ferrovie dello Stato i principi attivi dei diserbanti usati negli ultimi due anni sono stati prevalentemente Esazinone (IV classe decreto del Presidente della Repubblica 1255 del 1968) e Etidimuron (III classe);

in risposta ad altre interrogazioni su casi specifici il ministro dei trasporti ha comunicato che le ferrovie dello Stato hanno istituito una commissione composta « da esperti della materia in campo nazionale » che si occupa della questione (risposta scritta all'interrogazione n. 4-07630 del 12 novembre 1992 degli onorevoli Turroni e Pratesi);

più volte le organizzazioni sindacali hanno richiesto che il diserbo chimico sia oggetto di trattativa (ultima la Fisafs in data 11 marzo 1993), ai sensi dell'articolo 9 della legge 20 maggio 1970, n. 300, comunemente nota come « Statuto dei lavoratori », senza che tale richiesta abbia sortito effetti —;

quali altre sostanze chimiche, oltre a quelle citate in premessa, siano state usate per il diserbo sulla rete nel corso degli ultimi tre anni;

quale sia la tossicità, accertata o presunta per quanto derivabile dalla letteratura specifica in ambito nazionale e internazionale, dell'Esazinone e dell'Etidimuron e degli altri prodotti diserbanti,

decespuglianti e igniritardanti eventualmente usati congiuntamente a questi;

a quanto ammontano le quantità dei singoli prodotti immessi sul terreno in ambito nazionale negli ultimi tre anni;

a quanto ammonta la spesa complessiva delle ferrovie dello Stato per questi interventi negli ultimi 3 anni;

quali precauzioni vengono assunte a tutela dei viaggiatori e dei cittadini residenti lungo la linea, contro i rischi tossicologici;

quali monitoraggi, anche sperimentali, siano posti in essere per verificare le conseguenze dell'uso reiterato nel tempo e concentrato nello spazio dei prodotti usati in relazione alla permeabilità del suolo e all'infiltrazione sotterranea delle sostanze tossiche;

quali sono le linee ferroviarie che, in tutto o in parte, ricadono nelle zone di vincolo per quanto dettato dalle norme vigenti in merito alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento, nonché in merito agli interventi per il miglioramento qualitativo e la prevenzione dell'inquinamento delle acque destinate al consumo umano, con particolare riferimento a:

decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236;

decreto Ministero della sanità del 26 marzo 1991;

decreto Ministero della sanità del 13 dicembre 1991;

decreto legislativo 20 gennaio 1992, n. 13;

decreto ministro della sanità del 20 gennaio 1992;

decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 132;

decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 130;

legge del 10 maggio 1976 per diserbamento n. 319;

quando e da chi sia stata insediata la commissione apposita delle ferrovie dello

Stato di cui in premessa: chi siano gli esperti chiamati a farne parte e con quale compenso, come la commissione stessa agisce e organizza il suo lavoro;

perché siano rimaste senza esito, in violazione allo « Statuto dei lavoratori », le richieste sindacali perché il diserbo chimico sia oggetto di trattativa, al pari degli altri aspetti relativi alle cause di nocività sul lavoro, a tutela dei rischi cui sono esposti i dipendenti delle ferrovie dello Stato. (4-13417)

PIERONI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da anni nel territorio del comune di Ascoli Piceno gli insediamenti produttivi dell'azienda Elettrocarbonium costituiscono un fattore di persistente e grave inquinamento ambientale per l'emissione di fumi inquinanti che provocano in una vasta fascia di territorio urbano e agricolo ricadute di idrocarburi policiclici aromatici, noti come pericolosissimi fattori tossici e cancerogeni, in concentrazioni sempre più elevate;

in tutto questo tempo le ostinate proteste e l'impegno dei cittadini, degli ambientalisti e dei Verdi, per ottenere la sospensione di un'attività produttiva con così elevato impatto ambientale che espone a rischi inauditi la situazione sanitaria del territorio, senza che vengano adottate neppure le precauzioni — da tempo tecnologicamente possibili — per mitigarne gli effetti, si sono scontrati con l'atteggiamento colpevolmente evasivo e dilatorio delle autorità locali preposte alla tutela della sicurezza e della salute dei cittadini;

benché anche di recente il Servizio multizonale della Usl di Ascoli Piceno abbia rilevato il superamento dei limiti di legge riferiti alle emissioni, il Crium (Comitato regionale per l'inquinamento acustico e atmosferico) continua a offrire alla Regione Marche e al comune di Ascoli Piceno gli alibi per non trarre da ciò le doverose conclusioni, e si limita a suggerire all'azienda di presentare un progetto dettagliato per l'abbattimento dei fumi, prescrivendo come tempo limite il 20 mag-

gio e predisponendo un'attività di controllo da parte del Multizonale stesso per la verifica settimanale dell'inquinamento, come se le rilevazioni più volte condotte nel corso degli ultimi anni non avessero mostrato a sufficienza la sistematica contaminazione dei terreni e dei prodotti agricoli, e non avessero ormai evidenziato oltre ogni dubbio la pericolosissima interazione fra IPA aereodispersi e colture esposte, per tacere della diretta esposizione umana e delle inevitabili contaminazioni derivanti dalla respirazione, ancor prima che dall'alimentazione, a causa dell'intensità del *fall-out*;

per fare qualche esempio: il 15 dicembre 1992 il laboratorio multizonale di Ascoli rilasciava alla signora Nina Divitantonio abitante in via Salaria una certificazione su un campione di olio di oliva di sua produzione, da cui risultava una presenza di IPA totali di 2.875 nanogrammi per kg. « Dalle determinazioni eseguite — scriveva il direttore del Multizonale — il campione di olio in esame risulta contaminato da idrocarburi policiclici aromatici. Se ne sconsiglia l'uso al consumo umano ». Ancora: il signor Odo Albensi il 18 dicembre 1992 ha visto riscontrato sul suo campione un quantitativo di Ipa totali di 1721 nanogrammi per kg. Anche in tal caso è sconsigliato l'uso al consumo umano. Va ricordato che quando qualche anno fa sono state condotte ricerche a più vasto raggio, si è riscontrato che in alcune zone il grado di contaminazione dell'olio sfiorava valori di concentrazione di 5000 nanogrammi per kg;

è noto che le olive hanno la proprietà di trattenere gli IPA leggeri, e sono noti altresì l'uso massiccio e la diretta propaganda nell'ascolano delle olive, che costituiscono una peculiarità dell'alimentazione locale, pubblicizzata anche a scopi turistici;

è difficile ipotizzare che la produzione di olive e di olio sia destinata al solo consumo locale, e — peraltro — non risulta che siano stati presi provvedimenti per informare la popolazione sull'eventuale contaminazione dei prodotti: l'informazione sull'olio contaminato si è avuta grazie ai singoli cittadini che hanno chiesto al

laboratorio multizonale l'analisi dell'olio di propria produzione —:

quali provvedimenti intenda assumere il Ministro dell'ambiente perché l'attività produttiva dell'Elettrocarbonium sia sospesa, finché un adeguato progetto per l'abbattimento dei fumi sia non solo presentato e approvato, ma anche realizzato e messo in opera;

come il Ministro della sanità intenda intervenire, a fronte della latitanza delle amministrazioni regionale e comunale, per impedire l'uso e il consumo locale dei prodotti agricoli contaminati, in particolare delle olive e dell'olio, e per impedirne la commercializzazione e il consumo sul territorio nazionale. (4-13418)

PRATESI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nella Conferenza dei Servizi del 24 aprile 1990 sono stati approvati ed autorizzati i lavori di ammodernamento e variante della SS 28 bis tra Montezemolo e Millesimo, in provincia di Cuneo, su progetto del Compartimento ANAS di Genova, importo a base d'asta 65 miliardi;

la SS 28 bis è il confine con la zona dell'area del Parco delle sorgenti del Belbo, inserita fra quelle sottoposte a tutela con delibera G.R. 15 maggio 1990 n. 21-37617, ed alcuni di questi lavori avvengono nell'area tutelata;

tali lavori, il cui costo è compreso tra i 65 ed i 100 miliardi, poiché interessano una strada frequentata prevalentemente da turisti domenicali, si rivelano del tutto inutili ed estremamente incongruenti con il paesaggio circostante;

ad oggi risultano sconfinamenti in località Torrelli, nel tratto fra Murazzano e Montezemolo, essendo la strada entrata nel Parco delle sorgenti del Belbo;

non sono stati ancora individuati i fondi per il raddoppio della A6 Torino-Savona né per il completamento delle circonvallazioni e della superstrada fra Asti e Cuneo, tratti stradali che costitui-

scono quotidianamente un grosso problema di traffico e di sicurezza —:

se tali lavori rientrano tra quelli già bloccati o messi sotto osservazione dal Ministro dei Lavori Pubblici;

se il Ministro dell'Ambiente ritenga opportuno verificare gli sconfinamenti in aree sottoposte a tutela ed eventualmente adottare gli opportuni provvedimenti per la salvaguardia del Parco delle sorgenti del Belbo;

se il Ministro dei Lavori Pubblici ritenga opportuno bloccare i lavori e dirottare i fondi residui sui tratti stradali Asti-Cuneo o sulla A6 Torino-Savona. (4-13419)

STRADA, ENRICO TESTA, SCALIA e PIRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

1) l'articolo 2 della legge n. 58 del 1992, relativa al riassetto delle TIC prevedeva che il Ministro delle poste proponesse al CIP un piano di ristrutturazione tariffaria che perseguisse due obiettivi:

una stretta correlazione tra le tariffe e i costi dei singoli servizi;

una armonizzazione con le tariffe in vigore negli altri Paesi CEE;

2) a partire dall'approvazione di tale piano (delibera CIP 30 dicembre 1992) avvenuta a fine 1992 e tariffe telefoniche devono essere stabilite attraverso un apposito decreto ministeriale fatto dal Ministro delle poste di concerto con i Ministri del bilancio, della programmazione economica e del tesoro.

Nella sostanza tale decreto del Ministero delle poste si pone come un vero e proprio contratto di programma nell'ambito del quale a fronte degli adeguamenti tariffari concessi vengono assunti, da parte delle concessionarie, precisi impegni in termini di obiettivi da raggiungere in un

determinato arco temporale (si pensa entro il 31 dicembre 1996);

in conseguenza di quanto sopra, la nuova manovra tariffaria aprile '93 dovrebbe essere formulata in modo che fissi gli obiettivi che i gestori (SIP) devono conseguire a fine '93 —:

1) se sia vero che il Ministro delle poste sta per emanare il decreto ministeriale che modifica le tariffe telefoniche della SIP;

2) in base a quale contratto di programma per il 1993, tale decreto sia stato predisposto;

3) quali siano gli obiettivi dichiarati di tale manovra;

4) quale *authority* sia stata individuata e costituita per l'imprescindibile e preventivo controllo dei risultati dei clamorosi recuperi di produttività e di efficienza della SIP;

5) con quale provvedimento-ponte si intenda procedere per stabilire le condizioni di base per poter formalizzare, dal primo gennaio 1994, il contratto di programma per il 1994-1997, attraverso il quale realizzare e misurare i necessari recuperi di produttività e di efficienza del futuro gestore unico delle telecomunicazioni italiane;

6) se in questo processo non intendono coinvolgere le associazioni dei consumatori e degli utenti in considerazione delle necessarie valutazioni da fare sull'impatto economico reale che graverà sulle famiglie italiane nell'attuale di difficoltà economica del Paese;

7) se non ritengano inopportuno e scorretto che provvedimenti di tale rilievo per i cittadini utenti e di così ampio riflesso per gli sviluppi futuri del settore siano assunti frettolosamente. (4-13420)

SCALIA e MATTIOLI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

entro il 30 aprile 1993 tutte le aziende dovranno dotarsi di tecnici spacia-

lizzati per la conservazione e l'uso razionale dell'energia, come previsto dalla legge n. 10 del 1991 (che con la legge n. 9 del 1991 ha dato attuazione al PEN, il Piano energetico nazionale);

con circolare n. 226/F del Ministero dell'industria, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 9 marzo 1993, sono stati approvati i nuovi schemi per la comunicazione dei nomi dei tecnici —:

il numero, la ragione sociale e l'ubicazione delle aziende che alla data di scadenza del 30 aprile 1993 abbiano ottemperato alle disposizioni della legge n. 10 del 1991;

il numero, la ragione sociale e l'ubicazione delle aziende che alla data di scadenza del 30 aprile 1993 non abbiano ottemperato alle disposizioni della legge n. 10 del 1991;

quali provvedimenti immediati verranno presi nei confronti di quelle aziende che entro la data di scadenza, 30 aprile 1993, non abbiano ottemperato alle disposizioni normative vigenti. (4-13421)

SCALIA, MATTIOLI e DE BENETTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

ai confini tra Vado Ligure e Quiliano, in una zona intensamente abitata, in virtù di un Decreto del 1991 è in funzione una centrale elettrica alimentata a carbone per una potenza globale di 1280 kilowatt in violazione dell'articolo 216 del testo unico delle leggi sanitarie e della normativa CEE;

per poter ottemperare alla normativa vigente la regione e le amministrazioni locali savonesi hanno stipulato con l'Enel una convenzione che prevede la ristrutturazione della centrale;

nella convenzione si prevede che due gruppi elettrogeni continueranno ad essere alimentati a carbone (con una produzione di circa 800 tonnellate al giorno di cenere), un terzo ad olio combustibile a basso tenore di zolfo e il quarto, quando la Snam

sarà in grado di fornire quantitativi sufficienti andrà a metano. Nella stessa convenzione si omette il necessario e obbligatorio studio preventivo di Valutazione d'impatto Ambientale;

mentre il Ministero dell'industria elaborava la bozza del nuovo Decreto per l'avvio della ristrutturazione e del risanamento della centrale Enel con realizzazione di un impianto di desolfurazione, l'ingegnere Valerio Bitetto informava il Giudice Di Pietro che « La ristrutturazione dell'impianto di Vado Ligure fa parte del giro d'affari spartito tra gli imprenditori Cifa, Ansaldo, De Bartolomeis e COOP ». Anche secondo il *manager* del gruppo Ferruzzi, Lorenzo Panzavolta l'impianto di Vado Ligure è stato oggetto di una trattativa che doveva portare nelle casse della DC, PSI e PCI-PDS tangenti miliardarie;

solo alla luce di questi fatti si può capire perché l'ENEL ha sempre considerato pregiudiziale, nelle trattative sulla Centrale di Vado Ligure, l'operatività di quattro batterie a carbone desolforizzato omettendo dal piano di ristrutturazione qualsiasi Valutazione d'Impatto Ambientale che è un atto dovuto ma non sufficiente a sanare una situazione contrastante non soltanto con l'articolo 4 della legge sanitaria 833/78, che impone allo Stato di assicurare condizioni di salute uniformi a tutti i cittadini, quale che sia il luogo dove essi vivono in Italia, ma anche con l'articolo 32 della Costituzione, che tutela la salute come « fondamentale diritto dell'individuo »;

nel frattempo la Presidenza del Comitato dei Garanti della USL n. 7 ricordava e denunciava, in una lettera, n. Prot. N. Ris. 4/12.2.93, all'amministrazione provinciale di Savona e al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Savona, che il Comitato dei Garanti era già stato abbastanza chiaro in merito all'accordo di programma per il controllo dell'inquinamento nell'area Vado Ligure-Quiliano, sul quale espresse, nella riunione del 22 settembre 1992, all'unanimità, parere totalmente negativo, ritenendolo inadeguato ed insufficiente: « La totale e pericolosa inadeguatezza del comune di Vado, Quiliano e dell'Amministrazione provinciale dimo-

strata nel passato e nel presente ... basti pensare alla vergognosa e illecita sperimentazione del carbone nella Centrale ENEL di Vado che sarebbe dovuta durare 8 mesi, ma che è ancora operante dopo quasi 15 anni... » e chiede di « conoscere i motivi per i quali tali accordi sono stati così palesemente violati per non parlare della totale assenza o inadeguatezza di controlli verso altri soggetti produttivi inquinanti, alcuni addirittura ad alto rischio ». Inoltre, « Che quando era in vigore la perfida Legge 8, sovvenzionava non tanto e non solo i comuni di Vado Ligure e di Quiliano, ma anche Spotorno, Bergeggi, Savona, ecc., ecc, era quindi implicito e riconosciuto il danno... Esiste anche una ponderosa letteratura scientifica, che addirittura estende le implicazioni ambientali delle Centrali Termoelettriche ad oltre 80/100 Km di raggio ». Infine, « Ancora più grave è il fatto che l'Amministrazione provinciale si sia schierata sulla policombustione, quando gli accordi che aveva sottoscritto parlavano di metano e depotenziamento »;

in ogni caso la regione Liguria già produce energia elettrica in quantità ben superiore ai fabbisogni della regione. Inoltre sono stati abbondantemente violati gli accordi del 7 giugno 1978 che prevedevano la sperimentazione a carbone per solo 8 mesi —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di quanto in premessa;

come mai l'amministrazione provinciale di Savona abbia totalmente ignorato le forti preoccupazioni espresse, nella riunione del 22 settembre 1992, dal Comitato dei Garanti della USL;

se non ritengano doveroso intervenire a tutela della salute dei cittadini di Vado e Quiliano in attuazione del diritto alla salute sancito dalla Costituzione e dalla normativa vigente;

se non ritengano, in attesa che la magistratura proceda a tutti gli accertamenti del caso, doveroso ed urgente sospendere l'esercizio della centrale e, a fortiori, eventuali lavori di ristrutturazione;

se il Ministro dell'interno non ritenga, alla luce dei nuovi fatti (presunte tangenti) disporre un'accurata indagine amministrativa sulla correttezza procedurale dell'iter amministrativo degli atti che hanno dato il via alla ristrutturazione della centrale;

se in ogni caso, non ritengano urgente procedere ad una valutazione d'impatto ambientale per vedere se e a quali condizioni possa essere consentito l'esercizio della centrale in oggetto;

se, in mancanza degli adempimenti richiesti, il Ministro dell'ambiente non ritenga di esercitare il potere sostitutivo previsto dalla legge 349/86;

se il Ministro dell'industria non ritenga di emanare il Decreto dopo che sia stata eseguita una accurata Valutazione d'Impatto Ambientale, ed in ogni caso dopo che la Magistratura abbia fatto chiarezza sulle presunte tangenti legate alla ristrutturazione della centrale di Vado.

(4-13422)

MARTINAT. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere:

se sia a conoscenza della grave situazione relativa all'Ufficio Tecnico Erariale di Torino (U.T.E.) che attraversa da tempo una pesante crisi che penalizza notevolmente l'utenza e che i recenti provvedimenti di informatizzazione, tesi a risolvere tale disservizio, non hanno affatto alleviato;

se ritenga necessario ed urgente intervenire al fine di porre rimedio a quanto è da tempo oggetto di discussioni e richieste da parte degli utenti dell'Ufficio Tecnico Erariale di Torino e, in particolare, della categoria professionale dei Geometri liberi professionisti iscritti al Collegio di Torino e provincia;

infine, se ritenga opportuna, fra l'altro, una diversificazione dei singoli servizi dell'U.T.E. fra utenza « privata » e « professionale » per soddisfare più efficacemente le esigenze di tutti ed evitare, oltretutto le sacrosante rimostranze degli addetti ai lavori causate dal disservizio, il freno che il malfunzionamento dell'Ufficio

Tecnico Erariale di Torino sta procurando alle attività edilizie proprio in una zona dal tasso di disoccupazione tra i più elevati in Italia. (4-13423)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quali prospettive possa nutrire nel breve e nel medio futuro il polo chimico della Val Basento che appare oggetto di un ridimensionamento non razionale;

in particolare, dopo la « mobilità » nella quale *ex lege* 223/91 (che si rivela sempre più, invece che uno strumento per la dinamica occupazionale, uno strumento esclusivamente recessivo) sono stati posti 200 dipendenti della NUOVA CHIMICA FERRANDINA, quali prospettive abbia sia questa azienda che ciascuna delle altre della Val Basento;

quali interventi nel quadro particolare e d'insieme, il Governo intenda concretamente svolgere per dar vita ad un rilancio produttivo ed occupazionale dell'area lucana in questione. (4-13424)

PARLATO. — *Ai Ministri per i problemi delle aree urbane, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

il 30 novembre 1990 il Ministro per le Aree Urbane ha determinato l'ammissione al contributo previsto dall'articolo 7 della legge 24 marzo 1989 n. 112, quale prima annualità di programma urbano triennale di parcheggi 1989/1991, entro il limite massimo di spesa di 11.600 milioni, il parcheggio in località Gianturco in Napoli per un totale di 800 posti auto di cui 800 pubblici —:

a chi, ed a seguito di quale gara, sia stato affidato l'appalto per la realizzazione delle opere;

a che punto si trovino i lavori;

secondo quali modalità verrà gestito, e da chi, il parcheggio;

quali importi siano stati versati in conto all'impresa appaltatrice;

quali importi dovranno essere erogati alla stessa impresa;

quando si prevede che le opere verranno completate. (4-13425)

PARLATO. — *Ai Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la *Gazzetta Ufficiale* del 25 marzo 1993 ha dato notizia dei provvedimenti assunti dal ministero « concernenti Enti Locali in condizioni di dissesto finanziario » e che tra tali enti risulta esserci anche il comune di Comiziano (NA) il cui consiglio comunale con deliberazione n. 111 del 29 dicembre 1990, esecutiva ai sensi di legge, ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario con ricorso alle procedure di risanamento previste dall'articolo 25 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66, convertito dalla legge 24 aprile 1989, n. 144, e successive modificazioni, mentre con decreto del Presidente della Repubblica del 23 febbraio 1993 è stata nominata la Commissione Straordinaria di liquidazione per l'amministrazione della gestione e dell'indebitamento pregressi e per l'adozione di tutti i provvedimenti e l'estinzione dei debiti del predetto comune —:

quali siano le cause e le responsabilità del dissesto nonché l'entità e le voci maggiori dell'indebitamento pregresso;

per quale epoca la Commissione preveda di concludere il suo mandato;

se, successivamente alla dichiarazione di dissesto e comunque alla data della risposta, il comune abbia recuperato la capacità di attendere all'assolvimento delle proprie ordinarie funzioni ed obbligazioni;

se la Corte dei Conti abbia ravvisato nel comportamento degli amministratori comunali, responsabili delle scelte che hanno portato al dissesto, fattispecie di reato o di illeciti amministrativi, promuovendo azioni in loro danno. (4-13426)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli inter-*

venti straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 12 dicembre 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.a.s. Calzaturificio Valentino Giuseppe di Giuseppe Valentino & C. in servizio presso gli stabilimenti di Napoli dal 22 aprile 1991 al 10 febbraio 1992 per « crisi aziendale — (legge n. 301/79) — Fallimento del 26 aprile 1990 CIPI 30 luglio 1991 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la S.a.s. Calzaturificio Valentino Giuseppe di Giuseppe Valentino & C. abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-13427)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio ed artigianato, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali ragguagli siano in condizione di fornire in ordine alle vicende della Compagnia generale resine sud SpA, già con sede in Milano e poi in Vibo Valentia il cui consiglio di amministrazione nel 1965 risultava costituito dall'ingegnere Salvatore Ligresti, dall'avvocato Ernesto Pucci, dal professor Carlo Casale e dall'avvocato Attilio Papa e che successivamente a tale data ottenne ingenti contributi dalla Cassa per il Mezzogiorno, con i quali realizzò un imponente quanto improduttivo complesso di aree, capannoni ed impianti in Vibo Valentia;

se i Ministri interrogati siano in condizione di confermare o smentire notizie circa la stranezza delle operazioni di ces-

sione delle azioni e di passaggio in varie mani del capitale sociale, che avrebbe dato luogo a contestazioni ed al contempo sarebbe stato manovrato da un professionista di Catanzaro nato quale fiduciario di ambienti politici della regione calabra;

se risponda a verità che il complesso immobiliare della Compagnia generale resine sud, per lunghi anni lasciato in balia di una insolvente Società centro fieristico commerciale Porto Salvo, che farebbe capo allo stesso fiduciario catanzarese, starebbe per essere espropriato per pubblica utilità ad un prezzo esorbitante, esproprio con il quale verrebbero sanzionate e premiate sia la costituzione di un patrimonio a spese dello Stato senza la realizzazione delle finalità per le quali sono stati erogati i relativi contributi, sia le poco chiare operazioni che avrebbero caratterizzato, con la fraudolenta estromissione di alcuni soci, l'acquisizione dell'attuale assetto del capitale sociale, ultimo beneficiario dei due provvidenziali interventi pubblici;

se i Ministri interrogati abbiano elementi per confermare o smentire che l'immobile in questione appartenga tuttora, di fatto, attraverso una ben articolata catena di società, ad un gruppo di potentati del luogo, che disponendo di capitali di non chiara provenienza ed abusando di poteri pubblici e delle influenze determinanti per ottenere credito bancario e contributi speciali, sta creando un enorme complesso patrimoniale ed imprenditoriale, specialmente nel settore turistico-alberghiero.

(4-13428)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

alla fine del 1991 risultava che l'AMAN (Azienda Municipalizzata Acquedotto Napoli) era creditrice dalle carceri di Poggioreale di lit. 908.037.000 —:

quale azione giudiziaria era in corso in tale data, sia stata promossa successivamente o sia ancora in corso dopo un anno da allora, alla data odierna, nei confronti dell'Ente suddetto ed eventualmente a quale avvocato o procuratore che

non fosse dell'Ufficio Legale dell'Azienda sia stata affidata e con quali criteri e con quali motivi, la relativa azione giudiziaria per il recupero della somma a credito;

quali risulti essere alla data della risposta al presente atto ispettivo, il credito vantato dall'AMAN nei confronti del suddetto Ente, comprensivo di interessi e spese;

se sia esatto che il 31 dicembre 1991 il credito complessivo dell'AMAN (ma si ignora se gravato da interessi) nei confronti degli enti locali e degli enti dipendenti da ministeri ammontasse ad oltre 45 miliardi;

se consti che la Procura della Repubblica di Napoli abbia aperto indagini nei confronti degli amministratori dell'AMAN per verificare se nei fatti omissivi eventualmente individuabili nel prodursi del credito e nel mancato tempestivo avvio dei procedimenti giudiziari per il recupero degli importi siano ravvisabili ipotesi di reato, non essendo certo tollerabile il modo con il quale in tutta evidenza l'AMAN sia intervenuta per arrestare il prodursi di una sempre più elevata partita creditoria, con evidentissimi danni così derivati alla sua, anche per altri versi, fallimentare gestione che va sempre più interessando la magistratura. (4-13429)

PARLATO. — *Ai Ministri per i problemi delle aree urbane, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

il 30 novembre 1990 il Ministro per le Aree Urbane ha determinato l'ammissione al contributo previsto dall'articolo 7 della legge 24 marzo 1989 n. 112, quale prima annualità di programma urbano triennale di parcheggi 1989/1991, entro il limite massimo di spesa di 1.250 milioni, il parcheggio in località Via Pintor in Napoli per un totale di 500 posti auto di cui 500 pubblici —:

a chi, ed a seguito di quale gara, sia stato affidato l'appalto per la realizzazione delle opere;

a che punto si trovino i lavori;

secondo quali modalità verrà gestito, e da chi, il parcheggio;

quali importi siano stati versati in conto all'impresa appaltatrice;

quali importi dovranno essere erogati alla stessa impresa;

quando si prevede che le opere verranno completate. (4-13430)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la *Gazzetta Ufficiale* del 25 marzo 1993 ha dato notizia dei provvedimenti assunti dal ministero « concernenti Enti Locali in condizioni di dissesto finanziario » e che tra tali enti risulta esserci anche il comune di Sant'Antonio Abate (NA) il cui consiglio comunale con deliberazione n. 207 del 13 dicembre 1990, esecutiva ai sensi di legge, ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario con ricorso alle procedure di risanamento previste dall'articolo 25 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66 convertito dalla legge 24 aprile 1989, n. 144, e successive modificazioni, mentre con decreto del Presidente della Repubblica del 23 febbraio 1993 è stata nominata la Commissione Straordinaria di liquidazione per l'amministrazione della gestione e dell'indebitamento pregressi e per l'adozione di tutti i provvedimenti e l'estinzione dei debiti del predetto comune —:

quali siano le cause e le responsabilità del dissesto nonché l'entità e le voci maggiori dell'indebitamento pregresso;

per quale epoca la Commissione preveda di concludere il suo mandato;

se, successivamente alla dichiarazione di dissesto e comunque alla data della risposta, il comune abbia recuperato la capacità di attendere all'assolvimento delle proprie ordinarie funzioni ed obbligazioni;

se la Corte dei Conti abbia ravvisato nel comportamento degli amministratori comunali, responsabili delle scelte che hanno portato al dissesto, fattispecie di reato o di illeciti amministrativi, promuovendo azioni in loro danno. (4-13431)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 12 dicembre 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.r.l. Pastificio Antonio Pallante in servizio presso gli stabilimenti di Capodrise (Caserta) dal 20 novembre 1989 al 18 maggio 1990 per « crisi aziendale - CIPI 20 novembre 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la S.r.l. Pastificio Antonio Pallante abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-13432)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

alla fine del 1991 risultava che l'AMAN (Azienda Municipalizzata Acquedotto Napoli) era creditrice dai Vigili del Fuoco di lit. 54.481.000 —:

quale azione giudiziaria era in corso in tale data, sia stata promossa successivamente o sia ancora in corso dopo un anno da allora, alla data odierna, nei confronti dell'Ente suddetto ed eventualmente a quale avvocato o procuratore che non fosse dell'Ufficio Legale dell'Azienda sia stata affidata e con quali criteri e con quali motivi, la relativa azione giudiziaria per il recupero della somma a credito;

quali risultati essere alla data della risposta al presente atto ispettivo, il cre-

dito vantato dall'AMAN nei confronti del suddetto Ente, comprensivo di interessi e spese;

se sia esatto che il 31 dicembre 1991 il credito complessivo dell'AMAN (ma si ignora se gravato da interessi) nei confronti degli enti locali e degli enti dipendenti da ministeri ammontasse ad oltre 45 miliardi;

se consti che la Procura della Repubblica di Napoli abbia aperto indagini nei confronti degli amministratori dell'AMAN per verificare se nei fatti omissivi eventualmente individuabili nel prodursi del credito e nel mancato tempestivo avvio dei procedimenti giudiziari per il recupero degli importi siano ravvisabili ipotesi di reato, non essendo certo tollerabile il modo con il quale in tutta evidenza l'AMAN sia intervenuta per arrestare il prodursi di una sempre più elevata partita creditoria, con evidentissimi danni così derivati alla sua, anche per altri versi, fallimentare gestione che va sempre più interessando la magistratura. (4-13433)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 12 dicembre 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.p.a. Wood Working in servizio presso gli stabilimenti di Gricignano d'Aversa (Caserta) dal 10 settembre 1990 al 7 febbraio 1992 per « crisi aziendale — CIPI 20 novembre 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Wood Working abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi

per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-13434)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la *Gazzetta Ufficiale* del 25 marzo 1993 ha dato notizia dei provvedimenti assunti dal ministero « concernenti Enti Locali in condizioni di dissesto finanziario » e che tra tali enti risulta esserci anche il comune di Boscotrecase (NA) il cui consiglio comunale con deliberazione n. 19 del 2 novembre 1990, esecutiva ai sensi di legge, ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario con ricorso alle procedure di risanamento previste dall'articolo 25 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66, convertito dalla legge 24 aprile 1989, n. 144, e successive modificazioni, mentre con decreto del Presidente della Repubblica del 23 febbraio 1993 è stata nominata la Commissione Straordinaria di liquidazione per l'amministrazione della gestione e dell'indebitamento pregressi e per l'adozione di tutti i provvedimenti e l'estinzione dei debiti del predetto comune —:

quali siano le cause e le responsabilità del dissesto nonché l'entità e le voci maggiori dell'indebitamento pregresso;

per quale epoca la Commissione preveda di concludere il suo mandato;

se, successivamente alla dichiarazione di dissesto e comunque alla data della risposta, il comune abbia recuperato la capacità di attendere all'assolvimento delle proprie ordinarie funzioni ed obbligazioni;

se la Corte dei Conti abbia ravvisato nel comportamento degli amministratori comunali, responsabili delle scelte che hanno portato al dissesto, fattispecie di reato o di illeciti amministrativi, promuovendo azioni in loro danno. (4-13435)

PARLATO. — *Ai Ministri per i problemi delle aree urbane, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

il 30 novembre 1990 il Ministro per le Aree Urbane ha determinato l'ammissione

al contributo previsto dall'articolo 7 della legge 24 marzo 1989 n. 112, quale prima annualità di programma urbano triennale napoletano di parcheggi 1989/1991, entro il limite massimo di spesa di 1.000 milioni, il parcheggio in località Arzano/Secondigliano per un totale di 400 posti auto di cui 400 pubblici —:

a chi, ed a seguito di quale gara, sia stato affidato l'appalto per la realizzazione delle opere;

a che punto si trovino i lavori;

secondo quali modalità verrà gestito, e da chi, il parcheggio;

quali importi siano stati versati in conto all'impresa appaltatrice;

quali importi dovranno essere erogati alla stessa impresa;

quando si prevede che le opere verranno completate. (4-13436)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 6 novembre 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.p.a. Ericsson Fatme in servizio presso gli stabilimenti di Napoli dall'11 novembre 1991 al 10 maggio 1992 per « ristrutturazione aziendale — CIPI 13 ottobre 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la S.p.a. Ericsson Fatme abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-13437)

BIASCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la legge 23 dicembre 1992, n. 498, recante « Interventi urgenti in materia di finanza pubblica », all'articolo 7 dispone che gli alloggi di servizio di proprietà del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni siano messi in vendita in un'ottica volta al risanamento del bilancio dello Stato;

tali alloggi sono sempre stati assegnati per concorso, in considerazione del livello di reddito della composizione del nucleo familiare e della non titolarità di altre proprietà, in modo da favorire, quindi, le famiglie economicamente più deboli;

essi sono stati costruiti ed acquistati a totale contributo dello Stato, in attuazione dei piani di edilizia economica e popolare con diritto di superficie in conformità a quanto disposto dalle leggi n. 167/62 e 865/71;

l'ultimo comma dell'articolo 7 della legge 498/92 prevede che per le modalità di vendita degli alloggi in questione avrebbe dovuto provvedere il ministero delle Poste e Telecomunicazioni di concerto con il Ministero del Tesoro —:

se nella stesura del regolamento in questione si sia tenuto conto di quanto premesso per la determinazione del prezzo di vendita che, in considerazione di tali caratteristiche, dovrebbe risultare considerevolmente inferiore ai valori di mercato;

se, inoltre, non si ritenga di dover prevedere per il pagamento, la possibilità di rateizzare e di accedere a forme di mutuo agevolato. (4-13438)

SCALIA, MATTIOLI e RONCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Banca nazionale del lavoro, a quattro anni dallo scandalo dei fondi illegali all'Iraq, è di nuovo invischiata in un caso internazionale, svoltosi questa volta in Ar-

gentina all'epoca della « dittatura presidenziale » di Raul Alfonsin;

la notizia è stata pubblicata con grande risalto nella prima pagina del *Financial Times*, secondo il quale la banca di Via Veneto avrebbe già inviato una squadra di ispettori nella propria filiale argentina per indagare su presunte irregolarità che potrebbero comportare una perdita di 100 milioni di dollari (circa 150 miliardi di lire);

oggetto delle inchieste, il Banco de Italia y Rio de la Plata, acquistato dalla Bnl nel 1987, quando era guidata dal presidente Nerio Nesi e dal direttore generale (allora vicedirettore) Giacomo Pedde, entrambi travolti due anni dopo dallo scandalo di Atlanta. Secondo quanto riportato dal quotidiano argentino *El Cronista*, infatti, dei 31 milioni di dollari pagati dalla Bnl per il Banco de Italia, solo 7 sarebbero stati dichiarati ufficialmente, mentre i 24 rimanenti sarebbero finiti in fondi neri;

la rivelazione più importante riguarda il fatto che anche il Banco de Italia avrebbe favorito il riarmo del dittatore iracheno Saddam Hussein e gli investigatori del Congresso USA starebbero analizzando le attività della Bnl argentina per scoprire se i fondi di questo istituto siano stati impiegati per la costruzione del missile iracheno Condor 2 -;

quale sia la versione dei fatti che le autorità interrogate ritengano più veritiere;

quali urgenti iniziative di competenza il Governo intenda assumere in ordine a quanto sopra. (4-13439)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

dal 1980, con l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382 (Legge del riordinamento della docenza universitaria) i problemi nell'università italiana ed in particolare della Facoltà di Architettura di Napoli, si sono manifestati in maniera

rilevante per quanto riguarda lo squilibrio nel rapporto tra docenti e discenti;

negli anni 1984 e 1985 il Consiglio di facoltà di Architettura di Napoli fu, in un certo qualmodo, costretto a nominare circa 80 Cultori della Materia (figura questa abilitata a svolgere istituzionalmente esami e tesi di laurea senza percepire compensi) a fronte della nomina di poche unità avvenute nell'arco di circa quarant'anni;

il Consiglio di facoltà, attraverso un atto deliberativo, approvò la nomina a Cultore della Materia sulla base di un *curriculum* di studi e su proposta del docente presso il quale il Cultore ha svolto da almeno cinque anni attività di didattica e di ricerca;

negli anni i Cultori sono stati presenti con continuità ed ufficialmente in tutte le attività che si svolgevano all'interno di ciascun Corso collaborazione ai corsi, seminari didattici e di ricerca (citati persino sulla Guida dello studente); nomina nelle Commissioni di Laurea previa una convocazione ufficiale da parte della Presidenza della Facoltà. Tutte funzioni, queste, svolte con continuità nell'arco dell'ultimo decennio;

nel 1969 la lentezza nell'espletamento dei concorsi per il reclutamento e i metodi clientelari seguiti fecero esplodere nelle facoltà di architettura di Napoli, la lotta dei Cultori con il blocco totale delle attività didattiche e degli esami provocando enormi disagi agli studenti i quali, fortemente preoccupati, raccolsero in soli due giorni oltre tremila firme, chiedendo la sospensione dell'agitazione che, in virtù delle lotte dei Cultori, paralizzarono, pressoché in maniera generalizzata, le attività didattiche mettendo in crisi anche le commissioni di esame;

i Cultori accettarono le richieste degli studenti anche a fronte di un impegno manifestato dalla Presidenza e da una parte del corpo Docente (come da verbale del 3 marzo 1989) sino a formare una Commissione mista Docenti-Cultori. Tale Commissione si pose come obiettivo primario quello di verificare tutte le possibi-

lità al fine di trovare una utilizzazione istituzionale dei Cultori che hanno prestato con continuità la loro attività di collaborazione all'interno dei Corsi e che risultava, pertanto, composta da circa sessanta unità;

dopo l'iniziale disponibilità manifestata dalla Presidenza e di una parte del corpo docente, si è constatato una sostanziale indifferenza ad affrontare costruttivamente il problema in tutte le sedi competenti, costringendo di fatto i Cultori a intraprendere la via di una vertenza giudiziaria che fino ad oggi ha conseguito positivi anche se ancora parziali risultati: su circa 40 ricorrenti vi sono state finora 15 sentenze di cui su 10 si è stabilito un rimborso di circa 150 milioni ciascuno, mentre le altre cinque, benché rigettate, per incompetenza territoriale, i giudici hanno riconosciuto il ruolo di ricercatore ai ricorrenti. Pertanto, sulla base attuale, l'università di Napoli è già tenuta a pagare, avendo perso anche l'appello, la cifra di circa un miliardo e mezzo;

i Cultori non hanno mai ritenuto come loro obiettivo primario il conseguimento di risultati economici; tuttavia resta chiaro che, se si prosegue con ulteriore indifferenza da parte dell'Università ad aprire una sede di incontro, i Cultori sono determinati a seguire la strada intrapresa riversando sull'università di Napoli un rilevante danno economico —:

quali iniziative abbia adottato o intenda adottare per giungere ad una soluzione che eviti il protrarsi di vicende giudiziarie che sicuramente danneggiano il lavoro universitario ed arrecano danno economico all'erario. (4-13440)

MARGUTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nella *Gazzetta Ufficiale* n. 89 del 17 aprile 1993 è stato pubblicato il decreto del Ministro delle Finanze del 9 aprile 1993 relativo alle « Approvazioni degli schemi di domanda, di schede meccanografiche e relative istruzioni, per la nomina di componente delle commissioni tributarie regionali e provinciali »;

il termine utile per chiedere di essere nominati giudici tributarici scade il prossimo 17 maggio 1993;

il problema dei componenti delle commissioni tributarie di I e II grado, già dal sottoscritto fatto oggetto di interrogazione in data 18 febbraio 1993 n. 4-11078 non ha trovato ancora soluzione;

all'interrogazione, che si richiama, non è stata data risposta —:

se non ritengano di assumere urgenti iniziative anche normative al fine di legittimare la presentazione della domanda di riconferma nelle commissioni tributarie anche di quei componenti non in possesso dei requisiti di cui agli articoli 4 e 5 del suddetto decreto n. 545, ma che possono almeno vantare dieci anni di attività di servizio nelle commissioni stesse. (4-13441)

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta scritta Ivo Russo n. 4-13222 del 20 aprile 1993.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

RENATO ALBERTINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da sempre presso l'Istituto Baistrocchi (del consorzio parmense per le cure salsojodiche — eretto in Ente Morale con decreto prefettizio 16 aprile 1919, n. 4723) operano con rapporto di lavoro autonomo, Massofisioterapisti diplomati iscritti alla Camera di Commercio ed all'Albo delle imprese artigiane;

tale tipo di rapporto è comune non solo a tutte le strutture termali di Salsomaggiore, ma anche alla maggioranza delle località termali d'Italia;

nell'agosto 1991 è stata effettuata un'ispezione da parte dell'INPS per accertare la natura dei rapporti intercorrenti tra Baistrocchi e Massofisioterapisti. Dalla ispezione è scaturito un verbale di accertamento nel quale l'INPS, ritenendo che tale rapporto sia da considerarsi di lavoro subordinato anziché autonomo, ha accertato una supposta evasione contributiva, per i 13 anni precedenti l'ispezione, di circa 800 milioni con conseguente ulteriore richiesta di oltre un miliardo e mezzo a titolo di somma aggiuntive, per un totale quindi superiore ai due miliardi e trecento milioni oltre ad eventuali sanzioni pecuniarie, e simili;

avverso tale verbale di accertamento è stato presentato ricorso amministrativo al Comitato regionale INPS di Bologna, al quale, ai sensi della legge n. 88 del 9 marzo 1989, spetta la decisione in via definitiva nella materia di che trattasi;

il Comitato regionale, nella seduta del 4 marzo 1992, ha accolto il ricorso prodotto dal Baistrocchi;

tuttavia, il Dirigente della sede regionale, avendo ravvisato non meglio precisate illegittimità, appellandosi alla deliberazione del Consiglio d'amministrazione n. 28 del 8 giugno 1990, che prende atto dei principi affermati dalla Corte dei conti con determinazione n. 1230 dal 15 aprile 1974, e la Circolare del 27 agosto 1990, n. 199, ha trasmesso il provvedimento al Comitato amministratore del Fondo Pensione lavoratori dipendenti di Roma, cui spetterebbe, secondo il Dirigente Regionale, di deliberare l'esecuzione o l'annullamento della decisione del Comitato Regionale;

l'Istituto Baistrocchi, ritenendo di aver sempre agito correttamente, e non essendo assolutamente in grado di far fronte all'esborso finanziario di lire 2.367.897.000, oltre ad eventuali sanzioni pecuniarie che l'INPS potrebbe addebitargli, sarà costretto ad adire la magistratura ordinaria, alla quale dovrebbe chiedere innanzitutto, in attesa di sentenza definitiva, la sospensione dell'eventuale decreto ingiuntivo di pagamento che l'INPS potrebbe far emanare nei confronti dall'Istituto;

l'Istituto Baistrocchi, inoltre si troverebbe costretto a non poter confermare per l'anno corrente e per i successivi, la convenzione con l'INPS per la erogazione agli assistiti dall'Ente previdenziale di vitto e alloggio e cure termali presso l'Istituto in quanto l'INPS medesimo, per proprio regolamento interno, subordina il pagamento dei propri debiti nei confronti della ditte fornitrici alla regolarizzazione del debito contributivo;

il mancato accoglimento della tesi difensiva dell'Istituto Baistrocchi comporterà inevitabilmente la chiusura del medesimo con la conseguente perdita del posto di lavoro di oltre 180 dipendenti e con gravissime ripercussioni per l'intera economia di Salsomaggiore;

è da rilevare come i massofisioterapisti in questione esercitano anche un'effettiva attività di liberi professionisti anche al di fuori dell'Istituto Baistrocchi e che la

loro attività all'interno dell'istituto è pagata a seconda delle effettive prestazioni —:

quali siano gli intendimenti dell'INPS in merito e se non ritenga vessatoria e pregiudizievole del servizio pubblico erogato dall'Istituto Baistrocchi l'iniziativa del dirigente della sede regionale dell'INPS e come intenda procedere per risolvere il contenzioso in questione. (4-02142)

RISPOSTA. — *In data 10 giugno 1992 il comitato amministratore del Fondo pensioni lavoratori dipendenti ha ritenuto di confermare l'addebito contributivo disposto con verbale ispettivo da parte dell'INPS nei confronti dell'istituto Baistrocchi, in seguito ad un'ispezione volta ad accertare la natura dei rapporti intercorrenti tra il predetto istituto e i massofisioterapisti che operano all'interno di tale struttura.*

In seguito a tale decisione l'istituto Baistrocchi è stato invitato a provvedere al pagamento in unica soluzione entro il termine di trenta giorni, con l'avvertenza che decorso tale termine la pratica sarebbe stata inviata all'ufficio legale per il recupero in via coattiva.

Allo stato attuale è pendente presso la pretura di Parma ricorso presentato da parte dell'istituto Baistrocchi, ai sensi dell'articolo 442 del codice di procedura civile.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cristofori.

ALIVERTI, BUTTI, MARTE FERRARI, GALBIATI, LEONI ORSENIGO e OSTINELLI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:*

nel sistema industriale italiano il tessile-abbigliamento occupa una posizione di primo piano, con i suoi 700 mila addetti, 74 mila miliardi di fatturato, 38.300 miliardi di valore aggiunto e 14.600 miliardi di saldo attivo della bilancia commerciale (dati 1991);

l'attuale processo di apertura dei mercati internazionali inciderà profonda-

mente sulla struttura di un settore così importante per l'economia italiana e potrà produrre effetti traumatici, a meno che sia effettivamente globale ed accompagnato da efficaci misure di moralizzazione delle condizioni della concorrenza;

nel caso specifico della seta che con i suoi 40 mila addetti, 1.800 miliardi (su 4 mila complessivi del settore serico) di valore della produzione, 1.260 miliardi di esportazioni e 651 miliardi di saldo attivo della bilancia commerciale, occupa un ruolo centrale per l'economia del territorio della provincia di Como e che l'attività di trasformazione della seta rappresenta inoltre il fiore all'occhiello del sistema moda italiano, apportandovi un insostituibile contributo sotto il profilo dell'immagine e del know-how;

le prospettive di sviluppo dell'attività di trasformazione della seta in Italia sono gravemente minacciate dalla politica perseguita dalla Repubblica Popolare Cinese (fornitore di fatto in regime di monopolio di materia prima) che negli ultimi mesi ha invaso il mercato europeo con forniture di capi confezionati offerte a prezzi che non coprono palesemente neppure il valore della materia prima impiegata per fabbricarli;

l'immagine della fibra ne ha risentito ed il suo impiego da parte dell'industria dell'abbigliamento di qualità, tradizionale consumatrice dei tessuti italiani, è drasticamente diminuito, con devastanti ripercussioni sia sul piano produttivo, sia sul piano economico-sociale e che sono andati persi circa 1.600 posti di lavoro (tra riduzioni del personale e blocco del turnover) ed altri 1.000 risultano attualmente a forte rischio;

l'attività di trasformazione della seta in Italia è seriamente minacciata e potrà avere prospettive solo grazie ad un fermo atteggiamento delle autorità nazionali e comunitarie —:

se da parte del Governo italiano non si ritenga opportuno proporre in sede comunitaria l'istituzione a partire dal 1°

gennaio 1993 di un contingente per le importazioni dei tessuti fini di seta e dei capi confezionati di seta originari della Repubblica Popolare cinese con lo scopo di arrestare la crescente esponenziale di tali forniture;

sulla scorta di impegni precedentemente assunti, quando si ritenga di avviare un negoziato tra il Governo italiano ed i responsabili della politica cinese per la seta che abbia per oggetto i seguenti punti:

a) l'eliminazione del doppio prezzo attualmente praticato in Cina per la materia prima a seconda che sia destinata alla trasformazione industriale all'interno o all'estero;

b) l'introduzione della possibilità per gli acquirenti esteri di rivolgersi direttamente alle filande per gli approvvigionamenti di materia prima;

c) il miglioramento della qualità della seta prodotta e trasformata in Cina;

d) il rilancio dell'immagine della fibra e l'ampliamento del mercato serico (oggi la seta rappresenta lo 0,18% sui consumi tessili mondiali) attraverso una cooperazione sinergica tra il principale trasformatore ed il principale produttore mondiale della seta. (4-06626)

RISPOSTA. — *Il problema dell'incremento delle importazioni dalla Cina di taluni prodotti confezionati in seta è stato sempre seguito con la massima attenzione da questa amministrazione che, peraltro, è consapevole delle difficoltà economico-produttive che attualmente attraversa il settore tessile-abbigliamento, sia sul piano interno che internazionale.*

Il Ministero del commercio con l'estero — è bene sottolinearlo — ha sempre rivolto una particolare attenzione al settore in considerazione della sua importanza in termini di addetti, di incidenza sul PIL e di quote di esportazioni.

In quest'ottica, avendo già peraltro ben presente le problematiche fondamentali sollevate, questa amministrazione, in occasione di una missione tecnica a Pechino, ha avuto

modo di dibattere con le istituzioni competenti della Repubblica popolare cinese tutta la questione al fine di pervenire ad una soluzione soddisfacente per ambo le parti.

Si è in particolare operato per la conclusione di un accordo di massima per la realizzazione di una collaborazione bilaterale nel settore della seta che partisse dal comparto delle materie prime fino alle fasi più avanzate di lavorazione.

Non avendo ottenuto da parte delle autorità cinesi alcuna assicurazione in tal senso, si è provveduto il 15 ottobre 1992 ad avviare una procedura comunitaria che ha consentito negli ultimi mesi dell'anno di sottoporre a restrizione quantitativa (20 tonn.) l'immissione in libera pratica in Italia di taluni prodotti confezionati dalla Cina.

Onde arginare poi gli effetti abnormi dovuti al protrarsi di una situazione che rischia di aggravare ulteriormente le condizioni delle specifiche importazioni italiane (importazioni dalla Cina di prodotti a prezzi anormalmente bassi), si evidenzia che è stato rappresentato, in data 23 marzo u.s., a cura di questo ministero al commissario Brittan, il proposito del Governo italiano di mettere in applicazione anticipata, a livello nazionale, i futuri regolamenti comunitari, ivi compreso quello che fissa un regime autonomo comune e specifici contingenti annui per taluni prodotti tessili non coperti dagli accordi AMF CEE — paesi terzi produttori.

In tale ultimo progetto di regolamento sono infatti previsti una serie di contingenti annui comunitari per quei prodotti che, soprattutto con origine Cina, rivestono particolare sensibilità per l'industria comunitaria.

Per il momento, nelle more della risposta comunitaria alla nostra proposta, al fine di poter in qualche modo arginare le importazioni anomale dei prodotti in questione — che avvengono anche attraverso la Germania e l'Olanda — è stata disposta, con una apposita circolare, l'apertura, a partire dal 1° aprile c.a., di contingenti parziali, per i prodotti di seta provenienti dalla Cina.

Inoltre, a parte le suddette questioni che, comunque, dovranno essere opportunamente affrontate e risolte, anche nel più ampio contesto della politica commerciale comune

della CEE-Cina, non si possono non considerare le azioni che attualmente vengono svolte in ambito comunitario, con riflessi diretti sul piano interno nazionale, a sostegno del settore.

Fra di esse sono da citare — così come ricordato dal Ministero dell'industria opportunamente interessato al riguardo, i programmi comunitari Retex e Perifra '92. In particolare, il programma Retex prevede azioni di sostegno cofinanziate dalla CEE e dagli altri Stati membri a favore di piccole e medie imprese del settore ubicate nelle aree del Mezzogiorno e del centro-nord eleggibili in base alla regolamentazione comunitaria vigente.

È stato già richiesto ed ottenuto da parte della commissione CEE l'impegno a rivedere dal 1° gennaio 1994 le aree di attenzione del programma Retex. In questa ottica — come ha assicurato lo stesso Ministero dell'industria — saranno tenute in considerazione le esigenze della provincia di Como.

Per quanto riguarda, infine, l'azione Perifra '92, sono stati già approvati dalla commissione CEE alcuni progetti riguardanti il settore tessile valevoli per l'intero territorio nazionale.

Il Ministro del commercio con l'estero: Vitalone.

ALOISE, IODICE e VITI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che:

si rende ormai necessario adottare una normativa che consenta al responsabile vicario nelle scuole materne ed elementari di assolvere le sue delicate funzioni nell'interesse dell'amministrazione scolastica;

altresì, la mancanza di norme adeguate apre la strada ad abusi ed iniziative del tutto incompatibili con il profilo funzionale di una scuola adeguata ai tempi —:

quali iniziative il Governo intende assumere per quanto attiene l'esonero degli obblighi scolastici del vicario soprattutto quando si tratti di scuole o istituti che funzionino con classi a tempo pieno o

a tempo prolungato, corsi di istruzione per adulti, corsi per lavoratori, corsi serali, o che attuino sperimentazioni autorizzate dal Ministero o adottino doppi turni di lezione o abbiano plessi, succursali, sezioni staccate o sedi coordinate. (4-08431)

RISPOSTA. — Si ritiene opportuno far presente che la concessione di esoneri e semiesoneri dall'insegnamento a favore dei docenti incaricati di collaborare, con funzioni vicarie, con il direttore didattico e con il preside è regolata dall'articolo 23 della legge 9 agosto 1978, n. 463 che indica i criteri e le modalità cui i provveditori agli studi devono attenersi per autorizzare la concessione degli esoneri stessi.

La medesima norma, tra l'altro, già prevede, in presenza delle situazioni alle quali fa riferimento l'interrogante, un numero di classi più ridotto per la concessione dell'esonero o del semiesonero.

Infatti, nelle scuole o istituti che funzionano con classi di doposcuola, corsi di scuole popolari, corsi per lavoratori, corsi serali, l'autorizzazione dell'esonero o del semiesonero può essere disposta sulla base di un numero di classi, inferiore di un quinto rispetto a quello previsto per i vari tipi di scuole.

Analoga deroga è prevista per le scuole o istituti che attuino sperimentazioni autorizzate, che adottino doppi turni di lezione o abbiano plessi, succursali sezioni staccate o sedi coordinate.

Per quanto riguarda, in particolare, le scuole elementari, la problematica sollevata dall'interrogante era già stata presa in esame da questo ministero per un eventuale intervento in sede legislativa inteso a ridurre i parametri di riferimento già contenuti nelle vigenti disposizioni.

Considerato, tuttavia, che fino a quando la riforma di cui alla legge n. 148 del 1990 non sarà completamente attivata non si può pervenire ad una ricognizione attendibile dell'aggravio erariale che la revisione dell'articolo 23 della legge n. 463 del 1978 necessariamente comporterebbe, si è ritenuto op-

portuno, almeno per il momento, non intraprendere alcuna iniziativa in tal senso.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

BERSELLI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni di aprile del 1945 il ragioniere Adriano Bergami di 23 anni si trovava nel Veneto come soldato semplice con le mansioni di furiere nelle file della Repubblica sociale italiana ed avendo lasciato la famiglia a San Pietro in Casale (BO) presso l'abitazione della moglie, vi fece appunto ritorno il 28 od il 29 aprile 1945;

appena entrato in casa e mentre stava salendo le scale, si presentarono alla porta dell'appartamento due individui in borghese che si qualificarono come carabinieri e che chiesero se egli fosse Adriano Bergami;

avuta risposta affermativa gli dissero che lo avrebbero dovuto accompagnare presso la locale caserma;

il ragioniere Adriano Bergami fece loro presente che era appena rientrato a San Pietro in Casale unicamente per vedere la propria bambina appena nata che si trovava al piano superiore, dove appunto si stava recando;

i due individui gli dissero che sarebbe rimasto assente soltanto per alcuni minuti;

fiducioso di tali assicurazioni, il ragioniere Bergami uscì di casa seguendo i due suddetti individui, ma non fece più ritorno ed il suo corpo non è mai stato ritrovato;

il ragioniere Adriano Bergami, pur aderendo (obbligatoriamente) alla Repubblica sociale italiana, non aveva svolto alcuna attività politica e non aveva mai avuto alcun incarico di regime;

risulta ai familiari, in base ad elementi raccolti da fonte partigiana, che il ragioniere Adriano Bergami sarebbe stato

legato mani e piedi con del filo di ferro e quindi gettato vivo in un forno —;

se non ritengano di aprire i loro archivi, anche quelli « riservati », per accertare le ragioni vere del sequestro del ragioniere Adriano Bergami e le modalità della sua eliminazione. (4-00172)

RISPOSTA. — *Dagli accertamenti esperiti dalla prefettura di Bologna non è risultata alcuna traccia negli atti della locale questura circa la vicenda cui fa riferimento l'interrogante.*

Dell'esistenza del signor Adriano Bergami è stato trovato riscontro anagrafico nei registri del comune di San Pietro in Casale (Bologna), ove lo stesso risulta nato il 17.11.1916 da Amedeo Bergami e Amelia Galletti. Il predetto, che nel 1945 aveva 29 anni — e non 23 come indicato nell'interrogazione in oggetto — era coniugato, dall'8.1.1944, con la signora Elsa Ferioli.

Il Bergami è stato depennato dai registri del comune di origine a seguito di dichiarazione di morte presunta emessa dal tribunale di Bologna il 16.5.1951 su istanza presentata dal genitore dello stesso.

La vedova si è trasferita a Bologna in data 9.11.1956 unitamente alla propria madre Tassinari Donatilla ed alla figlia Bergami Roberta, nata a San Pietro in Casale (Bologna) il 7.6.1944.

L'esatta ricostruzione dei fatti riferiti risulta particolarmente difficoltosa, così come in consimili episodi accaduti nello stesso periodo, a causa dei noti eventi bellici in conseguenza dei quali, particolarmente nell'Italia settentrionale, le strutture giudiziarie ed amministrative dello Stato ebbero a patire una situazione di estrema precarietà.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

BERTEZZOLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con l'apposita circolare n. 342 prot. n. 3495 del 20 novembre 1992, pervenuta nei giorni scorsi alle singole scuole, il Ministero della pubblica istruzione ha det-

tato disposizioni in merito alla predisposizione dei bilanci di previsione degli istituti non dotati di personalità giuridica;

tali disposizioni contengono una innovazione rispetto agli anni precedenti: limitano drasticamente al solo capitolo 3 delle spese (acquisti e rinnovi di modesta entità delle attrezzature tecnico-scientifiche e dei sussidi didattici, compresi quelli audiotelevisivi e le dotazioni librerie) il limite di somma entro il quale il preside o direttore didattico è autorizzato a disporre direttamente —:

a) quali siano i motivi che hanno indotto l'amministrazione a ridurre al solo capitolo 3 il limite di somma entro il quale il preside o direttore didattico è autorizzato a disporre direttamente con una interpretazione fortemente restrittiva rispetto alla lettera C dell'articolo 1 del D.I. 28 maggio 1975;

b) se ritenga razionale e opportuno per la funzionalità e la promozione della partecipazione dei genitori che i consigli di circolo o di istituto debbano riunirsi in permanenza assorbiti dal compito di deliberare la provvista dei materiali di facile consumo (capitolo 5), come ad esempio gessi, carta per fotocopie, etc., oppure gli acquisti relativi al funzionamento (capitolo 8) che assumono spesso carattere di urgenza;

c) se non ritenga piuttosto opportuno, tenuto conto della modestissima entità dei fondi a disposizione delle scuole non dotate di personalità giuridica, estendere la capacità di cui alla lettera C articolo 1 del D.I. 28 maggio 1975 ai capitoli 5 e 8, come previsto in precedenza, ed anche al capitolo 4 (manutenzione ordinaria...), che riveste per sua natura carattere di imprevedibilità ed esige interventi tempestivi per garantire la continuità e l'efficienza delle attività didattiche;

d) se non ritenga di adoperarsi in questo senso, anche tenuto conto delle disposizioni che assegnano alle scuole la potestà di provvedere alla piccola manutenzione. (4-10051)

RISPOSTA. — *Si premette che le istruzioni impartite con la circolare ministeriale n. 342 del 20 novembre 1992 — volte a disciplinare la compilazione dei bilanci di previsione, per l'anno finanziario 1993, da parte delle scuole non dotate di personalità giuridica — fanno riferimento, per quanto attiene ai limiti entro i quali i capi di istituto sono autorizzati a disporre direttamente determinate spese, all'indicazione analitica di quanto in materia previsto dall'articolo 1, lettera c), del decreto interministeriale del 28 maggio 1975.*

In conformità infatti di quanto esplicitamente precisato in tale articolo, le spese di cui trattasi sono soltanto quelle per « l'acquisto del materiale di consumo, per modesti rinnovi e completamenti del materiale didattico e tecnico-scientifico, comprese le dotazioni librerie e i periodici ».

È accaduto tuttavia che, per mero errore materiale, nella succitata circolare è risultata incompleta l'indicazione dei capitoli di bilancio sui quali fanno carico le spese in questione.

Al fine, comunque, di evitare ogni possibile dubbio interpretativo, questo ministero, con la successiva circolare n. 391 del 25 febbraio 1993, ha impartito le necessarie disposizioni di rettifica, chiarendo, in particolare, che l'intervento dei capi di istituto deve intendersi riferito non solo alle spese gravanti sul capitolo 3, ma anche a quelle, relative all'acquisto di materiale di facile consumo, da imputare la capitolo 5.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

BERTOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge 20 maggio 1985 n. 206, in attuazione del nuovo Concordato fra Stato e Chiesa Cattolica ha ratificato il protocollo, firmato a Roma il 15 novembre 1984, che approva le norme per la disciplina degli enti e beni ecclesiastici;

la legge 20 maggio 1985 n. 222 ha in particolare tradotto in disposizioni legislative il contenuto del titolo secondo del protocollo citato, firmato a Roma il 15 novembre 1984;

gli articoli 29 e 30 della legge 222 del 1985 stabiliscono il riconoscimento giuridico di diocesi e parrocchie e conseguentemente, secondo l'articolo 5 e 6 della stessa legge, l'iscrizione al registro delle persone giuridiche;

l'articolo 17 della legge 222 del 1985 stabilisce che agli Enti ecclesiastici civilmente riconosciuti si applicano le disposizioni delle leggi civili relative alle persone giuridiche e cioè, fra l'altro, inefficacia di acquisti e accettazioni di donazioni, eredità o legati senza autorizzazione governativa;

sulla base dell'articolo 2 della legge n. 13 del 12 gennaio 1991 e del decreto ministeriale 29 luglio 1991 il citato decreto di autorizzazione è emanato dal ministro dell'interno previo parere del Consiglio di Stato e che la sua perfezione è ulteriormente subordinata alla finale registrazione della Corte dei conti —:

se non si reputi la disciplina dell'autorizzazione governativa di cui all'articolo 17 del codice civile una misura legata alla eredità storica del vecchio e superato rapporto fra Stato e Chiesa e perciò sia inattuale, dato lo spirito cooperativo che anima il nuovo Concordato;

se non si ritengano in ogni caso eccessivi (più di tre anni) i tempi di perfezionamento dei citati negozi giuridici, tempi che si determinano a causa dell'iter delle autorizzazioni all'acquisto o all'accettazione di donazioni, eredità e legati da parte degli Enti ecclesiastici;

se non sia opportuno valutare la possibilità di esonerare da simili controlli gli Enti ecclesiastici o almeno, in subordine, di limitare ai negozi di elevato contenuto economico l'autorizzazione centrale del ministro dell'interno, il parere del Consiglio di Stato e la registrazione della

Corte dei conti, restituendo per il resto tali incombenze alle prefetture.

(4-05950)

RISPOSTA. — La legge 20 maggio 1985, n. 222, recante norme sugli enti e beni ecclesiastici, rinvia espressamente ai principi dettati dal codice civile per quanto riguarda l'autorizzazione governativa agli acquisti e all'accettazione di donazioni, eredità e legati degli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti.

Ne consegue, quindi, che a questi ultimi si applica la disciplina generale delle persone giuridiche prevista dall'articolo 17 del codice civile.

Lo spirito della disposizione, come tra l'altro ribadito dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 512 del 21 aprile 1988, è quello di evitare la formazione della cosiddetta « manomorta » e, quindi, la sottrazione di beni alla circolazione ed agli investimenti destinati ad attività produttive.

Per ridurre i tempi di definizione dei procedimenti autorizzatori, dimostratisi effettivamente lunghi, come lamentato dall'interrogante per l'elevato numero degli stessi, è stata conferita ai prefetti, con decreto del 16 luglio 1992 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 176 del 28 luglio 1992, la delega, a decorrere dal 1° settembre 1992, per la concessione delle autorizzazioni all'acquisto di beni immobili e all'accettazione di donazioni, eredità e legati, il cui valore non superi i 500 milioni di lire, da parte degli enti ecclesiastici dotati di personalità giuridica che svolgano la propria attività nell'ambito di una provincia.

Con circolare del successivo 14 agosto, infine, sono state impartite dettagliate istruzioni ai prefetti in merito ai procedimenti di loro competenza.

La riduzione dei tempi occorrenti per la definizione dei procedimenti, auspicata dall'interrogante, che dovrebbe conseguire dall'applicazione della disposta delega, è peraltro evidente, ove si consideri che nel 1991 le autorizzazioni ad enti ecclesiastici, eccedenti i 500 milioni di lire, sono state pari al 4,21 del totale delle autorizzazioni concesse, ammontanti a circa 1300.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

BOATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

con protocollo n. 386/Ris. del 4 maggio 1991 il provveditore agli studi di Brescia ha trasmesso, per competenza, gli atti relativi al procedimento disciplinare instaurato nei confronti del professor Arnaldo Guarnieri, attualmente preside di ruolo presso il liceo scientifico « G. Bruno » di Melzo;

al suddetto preside è stata inflitta la sanzione disciplinare della censura relativamente ad una sua assenza dal servizio per motivi di salute effettuata dal 6 all'8 ottobre 1990 e per la quale gli si contesta di non aver comunicato tempestivamente all'organo competente la propria assenza (cosa peraltro non vera);

il professor Guarnieri è preside di ruolo da ben dieci anni e con qualifiche presso l'amministrazione di « ottimo », è anche notoriamente una persona che dedica abitualmente al suo lavoro un tempo di gran lunga superiore a quanto previsto dagli obblighi contrattuali;

l'associazione nazionale presidi della UIL-scuola (di cui il preside è dirigente sindacale) si è dichiarata più volte solidale con esso ed ha denunciato all'autorità giudiziaria la pretestuosa e la volontà persecutoria messa in atto nei suoi confronti considerando il suo civile impegno sindacale e giornalistico —:

quali siano i criteri di indagine operati dalla commissione di disciplina e dal consiglio di contenzioso e se siano state verbalizzate le discussioni aventi ad oggetto questo caso tenendo conto delle contro-deduzioni fornite dal professor Guarnieri;

per quale motivo, alla richiesta del preside Guarnieri di esaminare (come suo diritto) tutta la documentazione che starebbe a fondamento del provvedimento disciplinare di « censura » a suo carico, l'amministrazione abbia risposto con ben quindici pagine di *omissis*;

se non si ritenga che gli *omissis* e il metodo dell'occultamento della documen-

tazione violino il principio sancito dalla trasparenza della pubblica amministrazione (legge n. 241 del 7 agosto 1990) e configurino in questo caso, illecito penale;

se non si intenda promuovere un'inchiesta sulle modalità ed i criteri di conduzione delle ispezioni da parte degli ispettori ministeriali che hanno più volte dichiarato per iscritto, nel caso del preside Guarnieri, di aver acquisito elementi determinanti di giudizio dal provveditore di Brescia supplente dottor Santilli, e quali siano questi giudizi. (4-02667)

RISPOSTA. — *Si ritiene di dovere, anzitutto, osservare che, nei confronti del preside Guarnieri, non pare sia stata posta in essere, da parte della autorità scolastica, alcuna azione persecutoria, tenuto conto che, a carico del predetto, sono state evidenziate sin dal 1984, attraverso accertamenti all'epoca effettuati dall'ispettore Orlandini, carenze e manchevolezze nell'esercizio della funzione direttiva.*

Tali carenze e manchevolezze sono state ulteriormente evidenziate e ribadite nel corso di successive ispezioni, svoltesi nel 1986, nel 1989 e nel 1990.

Ed in effetti, proprio sulla base dei predetti accertamenti — che avevano evidenziato la sussistenza nel liceo scientifico « Copernico » di Brescia di una grave situazione di conflittualità, determinata dagli atteggiamenti del preside Guarnieri — il ministro dell'epoca ritenne di dovere rimettere tutta la documentazione del caso al competente comitato di disciplina del consiglio nazionale della pubblica istruzione, al quale chiese il prescritto parere, ai fini del trasferimento d'ufficio dell'interessato per accertata incompatibilità ambientale, ai sensi degli articoli 70 e 71 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974 n. 417.

Il citato consesso risulta avere espresso, in ordine a tale trasferimento, parere favorevole nell'adunanza del 31 gennaio 1991, come risulta dal verbale in data 14 febbraio 1991 acquisito agli atti dell'amministrazione.

Siffatto trasferimento, che comportò il passaggio del preside Guarnieri al liceo scientifico « G. Bruno » di Melzo, fu disposto con decreto ministeriale del 28 marzo

1991, nelle cui premesse veniva, tra l'altro, evidenziato che la UIL scuola di Brescia, di cui è cenno nell'interrogazione, non aveva comprovato con documentazione idonea che lo stesso preside fosse stato eletto rappresentante sindacale di quella associazione anteriormente all'inizio del procedimento di trasferimento d'ufficio.

Si ritiene di dovere, peraltro, precisare che il suddetto comitato di disciplina fu interessato alla questione non certo per l'irrogazione del provvedimento della censura, come sembra desumersi dall'interrogazione medesima — non essendo previsto per tale provvedimento alcun parere dell'organo consultivo in parola — ma esclusivamente ai fini del trasferimento per incompatibilità come sopra disposto; allo stesso comitato erano stati inoltre regolarmente inviati tutti gli atti necessari a giustificare la richiesta di parere formulata dall'amministrazione.

Quanto, comunque, al procedimento disciplinare — conclusosi con l'irrogazione a carico del preside Guarnieri della citata sanzione della censura — esso fu in effetti promosso dal provveditore agli studi di Brescia, attraverso la prevista contestazione di addebiti e fu poi portato a compimento da parte del provveditore agli studi di Milano, a seguito dell'intervenuto trasferimento dell'interessato presso il liceo scientifico « G. Bruno » di Melzo di quella provincia.

A tale proposito, il dirigente preposto all'ufficio scolastico provinciale di Milano ha precisato di avere comminato la sanzione in questione, con proprio atto motivato del 24 settembre 1991, solo ed esclusivamente sulla base della documentazione rimessagli, per competenza, dal dirigente dell'ufficio scolastico di Brescia, nella cui giurisdizione il fatto contestato risultava essere avvenuto.

Ed, in effetti, il decreto in data 24 settembre 1991, con il quale il provveditore agli studi di Milano ha inflitto la sanzione della censura ai sensi dell'articolo 95 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974, risulta motivato con riferimento alle responsabilità emerse nei riguardi del preside Guarnieri per avere lo stesso ommesso di comunicare tempestivamente al provveditore agli studi di Brescia — così come aveva avuto modo di accertare anche

l'ispettore centrale professor Antonio Portolano — la propria assenza dal servizio per motivi di salute, effettuata dal 6 all'8 ottobre 1990.

Nell'emanare il decreto provveditoriale testè citato non si è mancato, peraltro, di considerare le giustificazioni fornite dall'interessato, anche se le stesse non sono state, comunque, ritenute sufficienti e pertinenti; a tale riguardo, nelle premesse di tale decreto si rileva testualmente che « benché l'incolpato assicurò di aver provveduto a far informare (da parte di sua moglie), l'istituto Copernico ..., la circostanza appare almeno dubbia, alla luce delle risultanze ispettive ..., ove si fa riferimento a notizie incerte circa l'assenza del preside. D'altra parte non è dato comprendere il motivo per cui la notifica telefonica dell'assenza dal servizio sarebbe stata effettuata presso l'istituto « Copernico » tralasciando ogni doverosa comunicazione ... al provveditorato ».

Va, ad ogni modo, osservato che avverso la sanzione disciplinare di cui trattasi — che, nei riguardi del personale direttivo e docente è comminata dal provveditore agli studi, a norma di quanto stabilito dall'articolo 103 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974 — è ammesso, com'è noto, ricorso gerarchico al ministero, ricorso che, nel caso in esame, non risulta essere stato proposto.

Risulta, invece, che il provvedimento disciplinare in parola è stato impugnato dal preside Guarnieri innanzi al TAR della Lombardia — sezione staccata di Brescia — il quale, con ordinanza n. 113 del 28 febbraio 1992, ha respinto la domanda incidentale di sospensione del provvedimento impugnato.

Quanto, infine, agli omissis riscontrati nella documentazione fornita al suddetto preside si osserva che il provveditore agli studi di Milano, in accoglimento di specifica istanza, gli ha in effetti inviato le copie conformi delle note riservate n. 368 e n. 586, redatte dal provveditore agli studi di Brescia, rispettivamente, in data 4 maggio 1991 e 26 agosto 1991, unitamente ai relativi allegati, limitatamente, questi ultimi, alle parti che attengono specificamente al procedimento disciplinare de quo.

In proposito va, ad ogni modo, tenuto presente che, all'epoca cui risale il fatto, non risultava ancora emanato, da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri, il regolamento previsto dall'articolo 24 - comma 2 - della legge 7 agosto 1990 n. 241 sull'esercizio del diritto di accesso a quei documenti, la cui visione potrebbe eventualmente pregiudicare la riservatezza di terzi e la speditezza dell'azione amministrativa.

È noto, peraltro, che tale regolamento, emanato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 352 del 27 giugno 1992 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 177 del 29 luglio 1992), nel disciplinare, all'articolo 8, i casi di esclusione del diritto di accesso, ha stabilito, alla lettera d), che « deve comunque essere garantita ai richiedenti la visione degli atti dei procedimenti amministrativi la cui conoscenza sia necessaria per curare o per difendere i loro stessi interessi giuridici ».

Nel caso specifico il provveditore agli studi di Milano, al quale sono stati chiesti i necessari chiarimenti, ha precisato che le parti di documentazione non consegnate si riferivano a fatti diversi da quelli contestati ed, in quanto tali, sarebbero state pertanto assolutamente ininfluenti ai fini della difesa dell'interessato.

Si intende, ovviamente, che ogni eventuale ulteriore documentazione potrà essere acquisita, in sede di giudizio di merito, direttamente dal TAR adito dal preside Guarneri e che, come dianzi accennato, ha già respinto la domanda di sospensiva dallo stesso avanzata.

Al momento non sussistono pertanto elementi tali da fare porre in dubbio l'operato del suindicato provveditore agli studi o quello degli ispettori che si sono occupati del caso.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

BOATO, PAISSAN, RUTELLI, APUZZO, BETTIN, CRIPPA, DE BENETTI, GIULIARI, LECCESE, MATTIOLI, PECORARO SCANIO, PIERONI, PRATESI, RONCHI, SCALIA e TURRONI. — Al Ministro del

lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

il 9 giugno 1992, è stato emanato il decreto del Presidente della Repubblica di nomina del signor Ercoliano Monesi a presidente dell'ENAP (ente nazionale di assistenza e previdenza per i pittori e scultori, musicisti, scrittori e autori drammatici), pur in assenza del parere delle competenti commissioni parlamentari, richiesto in data 26 marzo 1992, ma non espresso a seguito dello scioglimento delle Camere;

il Presidente della Commissione Lavoro del Senato della XI legislatura ha inviato in data 23 luglio 1992, una lettera di protesta al Ministro del lavoro in ordine alla procedura adottata, che contravviene alla prassi costantemente adottata in casi analoghi di ripresentare la richiesta di parere;

nel mese di luglio la Corte dei conti si è rifiutata di registrare il decreto di nomina in questione, rinviandolo al Ministro del lavoro, che tuttavia, invece di presentare la richiesta di parere alle Commissioni parlamentari ormai ricostituite, ha trasmesso nuovamente alla Corte dei conti il decreto di nomina del signor Monesi —:

1) quale urgenza vi fosse per adottare una simile procedura straordinaria, visto che la gestione del presidente uscente l'avvocato Leo Solari, di cui è nota la qualificazione professionale in campo manageriale, riscuoteva largo favore fra le categorie rappresentate nell'ENAP;

2) perché il decreto di nomina sia stato iterato senza richiedere il parere delle Commissioni parlamentari competenti;

3) se vi siano stati interventi politici, partitici o « di corrente » che abbiano indotto i Ministri del lavoro a dar corso a quella che gli interroganti ritengono una evidente forzatura. (4-07714)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 3 della legge 23 agosto 1988, n. 400, sull'attività di Governo, i presidenti di enti pubblici sono nominati con decreto del Presidente della

Repubblica, emanato su proposta del Presidente del Consiglio, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, adottata su proposta del ministro competente.

Il presidente dell'ENAPPS ha concluso il suo incarico, per compiuto quadriennio di durata in carica, il 30 gennaio 1992.

In data 26 febbraio 1992 è stata avanzata da questo ministero alla Presidenza del consiglio dei ministri la proposta di nomina del nuovo presidente dell'ente.

La funzione del ministero si esaurisce nella proposta alla Presidenza che coordina tutte le fasi del procedimento di nomina, compresa quella relativa alla richiesta dei pareri alle competenti commissioni parlamentari, così come disposto dalla Presidenza medesima con circolare n. UCI/12679/115/ del 1° dicembre 1988.

In data 12 giugno 1992 la Presidenza del consiglio ha trasmesso a questo ministero, per gli adempimenti di competenza, il decreto di nomina del presidente dell'ENAPPS, che è stato inoltrato alla Corte dei conti per la registrazione.

La Corte dei conti ha chiesto ulteriori elementi di conoscenza in merito all'iter procedurale del decreto di cui trattasi e, successivamente, ha registrato il provvedimento in data 30 ottobre 1992.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cristofori.

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il consiglio comunale di Anguillara (RM), con deliberazione del 16 marzo 1990, n. 88, ha affidato in concessione la costruzione e, addirittura, la gestione di un nuovo mega-cimitero comunale, da costruirsi in spregio a qualsiasi valutazione di impatto ambientale, oltre che al buon senso comune, a pochi passi dall'abitato, a certa società « Colli di Anguillara s.p.a. »;

la società concessionaria risulta essere stata costituita (rogito notaio Parenti, n. repertorio 22452, n. raccolta 6343) in data 24 maggio 1990, vale a dire oltre due mesi dopo la data della deliberazione di cui in premessa;

nella citata delibera viene fatto riferimento ad una proposta che certa società « Land System s.p.a. » avrebbe formulato, a nome della società « Colli di Anguillara s.p.a. », cosa di cui, né razionalmente né giuridicamente può essere spiegata la motivazione, se non avendo riguardo ad esigenze di accordi oscuri ed inconfessabili;

al di fuori di una mera logica di lucro, non può parimenti trovare motivazione o giustificazione la deliberata realizzazione di una simile opera faraonica (n. 25.296 loculi per un comune di soli 13 mila abitanti circa), avverso la quale, finora inutilmente, si sono immediatamente mobilitati comitati spontanei di cittadini ed una vasta pluralità di enti ed associazioni finalizzati alla tutela ambientale —:

quali provvedimenti intenda adottare per impedire che dei pubblici amministratori locali diano attuazione ad una assurda decisione che minaccia di deturpare irrimediabilmente un'antica e caratteristica città lacustre nei dintorni di Roma, nota ed apprezzata anche dal turismo internazionale, realizzando, senza effettivo controllo, attraverso il collaudato meccanismo della concessione, un'operazione avente evidenti fini di lucro, patrocinata da un comitato di affari partitocratico;

se risponda al vero la grave notizia a conoscenza dell'interrogante, secondo la quale la società concessionaria, a parte le valutazioni di legittimità sopra formulate, non avrebbe posseduto alla data della deliberazione neppure il requisito minimo dell'iscrizione all'Albo nazionale dei costruttori edili;

se risulti per quale motivo la deliberazione *de quo* non sia stata preceduta da un attento e puntuale studio di valutazione di impatto ambientale, in ossequio alla normativa europea. (4-01168)

RISPOSTA. — *Dagli accertamenti svolti tramite la prefettura di Roma risulta che il comune cui fa riferimento l'interrogante sin dal 1987 deliberò la costruzione di una nuova struttura cimiteriale.*

La proposta non ebbe seguito per mancanza di fondi. Di recente il consiglio comunale si è rivolto ad una società di servizi concessionaria di analoghe opere per lo Stato ed enti pubblici, approvando la proposta di realizzare, a mezzo di una società per azioni costituita ad hoc, la struttura in questione.

Le disposizioni di legge in vigore alla data della deliberazione consentivano l'affidamento della concessione a società non iscritte all'albo nazionale dei costruttori edili, fermo restando il requisito della regolare iscrizione all'albo stesso per l'impresa a cui la concessionaria avesse demandato l'effettiva esecuzione dell'opera.

Il provvedimento comunale è stato, con espressa deliberazione, approvato dal comitato regionale di controllo.

Non risulta che per il nuovo complesso cimiteriale sia stata prevista la capienza, riferita dall'interrogante, risultando la stessa ridotta di oltre la metà in sede di progetto esecutivo.

A sostegno del provvedimento gli amministratori dell'ente locale hanno addotto, oltre all'esigenza di ottemperare agli obblighi derivanti dal regolamento di polizia mortuaria, la possibilità di sanare debiti pregressi ed introitare il ricavato della cessione delle sepolture.

Circa il secondo quesito posto con l'interrogazione in oggetto si comunica che sulla vicenda si è pronunciato anche il tribunale penale di Roma in senso favorevole all'amministrazione comunale.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i giornali milanesi hanno dato notizia, il 23 settembre 1992, del fatto che il giorno precedente un vertice tenutosi alla Prefettura di Milano, con la partecipazione dei massimi esponenti delle Forze dell'Ordine, di Funzionari del comune di Milano e di Dirigenti del Corpo dei Vigili Urbani, avrebbe finalmente deciso di assumere provvedimenti risolutivi in ordine al grave

fenomeno dei lavavetri, anche riguardo all'impiego di minori extracomunitari;

tale iniziativa, in tutta evidenza, si è resa indilazionabile per l'enorme indignazione che, presso l'opinione pubblica lombarda, aveva suscitato il caso penoso del piccolo Mustafà, un bimbo di soli 8 anni con un braccio semiparalizzato, costretto a suon di calci e pugni dai propri parenti ad esercitare, in mezzo ai pericoli del traffico cittadino, invece di andare a scuola — come suo diritto —, il triste mestiere di vullavà;

in altre grandi città, specialmente del Nord Italia, non ultima delle quali la città di Torino, da anni inutilmente si chiede provvedersi parimenti ad una azione concertata delle autorità di polizia ed amministrative per arginare il grave fenomeno dei lavavetri, che molto spesso pongono in essere, verso gli automobilisti, specie donne ed anziani, comportamenti aggressivi ed estorsivi;

se non intenda assumere le opportune iniziative per convocare analoghi vertici sull'ordine pubblico anche presso le Prefetture delle altre grandi città, ed anzitutto presso la Prefettura di Torino, città interessata a gravissimi problemi di ordine pubblico legati alla presenza degli extracomunitari, per affrontare e risolvere il grave problema rappresentato dai comportamenti dei cosiddetti « lavavetri ».

(4-05470)

RISPOSTA. — *Il fenomeno lamentato viene seguito con attenzione dagli organi responsabili dell'ordine pubblico, per i riflessi negativi che esso presenta soprattutto nelle grandi aree metropolitane del territorio nazionale.*

Invero, l'attività dei lavavetri, posta in essere dagli stranieri extracomunitari in forme a volte non rispettose di se stessi, oltre a rappresentare un ostacolo alla viabilità cittadina, in particolar modo quando viene praticata sulle arterie a grande scorrimento, è anche causa non ultima di manifestazioni d'insofferenza da parte di cittadini, poco inclini a sopportare questa sorta di pedaggio.

A seguito dell'episodio segnalato dall'interrogante, nonché di una crescita progressiva assunta dal fenomeno nella città di Milano, sono stati concordati, nell'ambito del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, servizi preventivi, da attuarsi in forma coordinata e programmata, con il concorso anche della polizia municipale.

Nel concreto svolgimento dei compiti di vigilanza, particolare attenzione viene riservata a situazioni nelle quali è fondato il sospetto dell'impiego e dello sfruttamento dei minori, per l'apprestamento dei necessari interventi repressivi.

I servizi finora effettuati hanno consentito apprezzabili risultati, con positivi effetti anche sull'opinione pubblica.

Analoghe iniziative sono state adottate a Torino ove ripetute riunioni del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica hanno reso possibile definire moduli operativi di pari efficacia nell'ambito del piano per il controllo coordinato del territorio.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

BUTTI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

il cosiddetto comparto tessile-abbigliamento occupa in Italia circa 770 mila addetti con un fatturato di ben 74 mila miliardi ed un saldo attivo della bilancia commerciale di 14.600. miliardi;

l'apertura dei mercati internazionali, senza adeguate norme di moralizzazione delle condizioni della concorrenza, potrebbe produrre effetti traumatici sull'interno comparto tessile-abbigliamento e quindi sull'economia nazionale;

il concetto espresso vale anche per quanto concerne la seta che riveste un ruolo di grande importanza nell'economia lariana;

anche le prospettive di sviluppo dell'attività di trasformazione della seta in

Italia, lo affermano gli esperti, sono minacciate dagli effetti nefasti della politica adottata dalla Repubblica Popolare Cinese che immette sul mercato europeo capi confezionati a prezzi definiti « sleali »;

il tentativo di perseguire l'eliminazione in Cina del doppio prezzo della seta graggia non ha sortito sinora alcun effetto apprezzabile;

l'autunno si preannuncia come un « periodo caldo » per l'economia comasca che vede nel tessile uno dei settori trainanti;

si ritengono insufficienti le « garanzie verbali » avanzate dal Ministro Vitalone durante l'incontro del 5 agosto con i rappresentanti delle categorie tessili in quanto, in tempi di crisi, occorrono certezze e risolutezza, non timide garanzie;

tali garanzie, da sole, non bastano a preservare il posto di lavoro a migliaia di operatori del tessile che da settembre saranno disoccupati —:

quali orientamenti intenda assumere il Governo in merito a quanto esposto;

se vi siano stati altri contatti tra codesti Ministeri e le Associazioni di categoria;

se siano in corso contatti con le autorità cinesi volte al miglioramento dell'attuale situazione. (4-05118)

RISPOSTA. — *Il problema dell'incremento delle importazioni dalla Cina di taluni prodotti confezionati in seta è stato sempre seguito con la massima attenzione da questa amministrazione che, peraltro, è consapevole delle difficoltà economico-produttive che attualmente attraversa il settore tessile-abbigliamento, sia sul piano interno che internazionale.*

Il Ministero del commercio con l'estero — è bene sottolinearlo — ha sempre rivolto una particolare attenzione al settore in considerazione della sua importanza in termini di addetti, di incidenza sul PIL e di quote di esportazioni.

In quest'ottica, avendo già peraltro ben presente le problematiche fondamentali sollevate, questa amministrazione, in occasione di una missione tecnica a Pechino, ha avuto modo di dibattere con le istituzioni competenti della Repubblica popolare cinese tutta la questione al fine di pervenire ad una soluzione soddisfacente per ambo le parti.

Si è in particolare operato per la conclusione di un accordo di massima per la realizzazione di una collaborazione bilaterale nel settore della seta che partisse dal comparto delle materie prime fino alle fasi più avanzate di lavorazione.

Non avendo ottenuto da parte delle autorità cinesi alcuna assicurazione in tal senso, si è provveduto il 15 ottobre 1992 ad avviare una procedura comunitaria che ha consentito negli ultimi mesi dell'anno di sottoporre a restrizione quantitativa (20 tonn.) l'immissione in libera pratica in Italia di taluni prodotti confezionati dalla Cina.

Onde arginare poi gli effetti abnormi dovuti al protrarsi di una situazione che rischia di aggravare ulteriormente le condizioni delle specifiche importazioni italiane (importazioni dalla Cina di prodotti a prezzi anormalmente bassi), si evidenzia che è stato rappresentato, in data 23 marzo u.s., a cura di questo ministero al commissario Brittan, il proposito del Governo italiano di mettere in applicazione anticipata, a livello nazionale i futuri regolamenti comunitari, ivi compreso quello che fissa un regime autonomo comune e specifici contingenti annui per taluni prodotti tessili non coperti dagli accordi AMF CEE - paesi terzi produttori.

In tale ultimo progetto di regolamento sono infatti previsti una serie di contingenti annui comunitari per quei prodotti che, soprattutto con origine Cina, rivestono particolare sensibilità per l'industria comunitaria.

Per il momento, nelle more della risposta comunitaria alla nostra proposta, al fine di poter in qualche modo arginare le importazioni anomale dei prodotti in questione - che avvengono anche attraverso la Germania e l'Olanda - è stata disposta, con una apposita circolare, l'apertura, a partire dal 1° aprile c.a., di contingenti parziali, per i prodotti di seta provenienti dalla Cina.

Inoltre, a parte le suddette questioni che, comunque, dovranno essere opportunamente affrontate e risolte, anche nel più ampio contesto della politica commerciale comune della CEE-Cina, non si possono non considerare le azioni che attualmente vengono svolte in ambito comunitario, con riflessi diretti sul piano interno nazionale, a sostegno del settore.

Fra di esse sono da citare - così come ricordato dal Ministero dell'industria opportunamente interessato al riguardo, i programmi comunitari Retex e Perifra '92. In particolare, il programma Retex prevede azioni di sostegno coofinanziate dalla CEE e dagli altri Stati membri a favore di piccole e medie imprese del settore ubicate nelle aree del Mezzogiorno e del centro-nord eleggibili in base alla regolamentazione comunitaria vigente.

È stato già richiesto ed ottenuto da parte della commissione CEE l'impegno a rivedere dal 1° gennaio 1994 le aree di attenzione del programma Retex. In questa ottica - come ha assicurato lo stesso Ministero dell'industria - saranno tenute in considerazione le esigenze della provincia di Como.

Per quanto riguarda, infine, l'azione Perifra '92, sono stati già approvati dalla commissione CEE alcuni progetti riguardanti il settore tessile valevoli per l'intero territorio nazionale.

Il Ministro del commercio con l'estero: Vitalone.

CACCAVARI. — Ai Ministri della pubblica istruzione e per gli affari sociali. — Per sapere - premesso che:

l'articolo 15 della legge n. 104 del 1992, prevede la costituzione di gruppi di lavoro provinciali interistituzionali per l'integrazione scolastica degli alunni handicappati;

tale gruppo di lavoro è indispensabile per un'organica programmazione di tutti quegli interventi di natura specialistica, assistenziale ed educativa necessari a realizzare una efficace integrazione;

nella provincia di Parma tale gruppo è stato costituito dal Provveditorato agli studi soltanto il 3 novembre del corrente anno;

alla data odierna (16.12.), nonostante l'anno scolastico sia ormai in fase avanzata, tale organismo non si è ancora riunito determinando insufficienza e ritardi di programmazione —

quali iniziative urgenti intendano assumere per dar corso alla convocazione di detto gruppo di lavoro affinché si possa dare piena attuazione a quanto previsto dalla legge quadro sull'handicap in materia di integrazione. (4-08921)

RISPOSTA. — Questa amministrazione, in attuazione di quanto disposto dall'articolo 15 della legge-quadro sull'handicap n. 104 del 1992, ha emesso, in data 26 giugno 1992, il decreto ministeriale con il quale sono stati dettati i criteri per la costituzione ed il funzionamento, presso ogni ufficio scolastico provinciale, dei gruppi di lavoro interistituzionali provinciali da tale norma previsti.

Il predetto decreto è stato comunicato ai dipendenti uffici periferici con la circolare ministeriale 26 giugno 1992, n. 216, con la quale non si è mancato di richiamare la particolare attenzione sull'esigenza che gli stessi gruppi di lavoro fossero costituiti con ogni sollecitudine, in considerazione appunto dell'organica e tempestiva programmazione di tutti gli ulteriori interventi di cui è cenno nell'interrogazione.

Quanto, comunque, al ritardo con cui il gruppo di lavoro è stato costituito nella provincia di Parma, il provveditore agli studi di quella sede ha fatto presente che la regione Emilia-Romagna ha perfezionato solo in data 3 dicembre 1992 l'adempimento relativo alla designazione del proprio rappresentante in seno all'organismo in parola.

Lo stesso provveditore agli studi ha, ad ogni modo, assicurato che il gruppo di lavoro, preposto all'integrazione dei soggetti portatori di handicap nelle scuole della provincia, risulta avere già avviato la propria attività.

Dal proprio canto questo ministero non mancherà, ove necessario, di fornire all'ufficio scolastico di Parma la collaborazione necessaria ad assicurare il proseguimento della predetta attività.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

GUGLIELMO CASTAGNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che a tutte le scuole è pervenuta lettera autografa del Ministro della pubblica istruzione con allegati bollettino di versamento e sollecitazione agli istituti a sottoscrivere abbonamento al settimanale *Noi* —:

quali ragioni di carattere didattico-pedagogico abbiano determinato la sponsorizzazione da parte del Ministro;

quali analoghi interventi si intendano attuare a favore delle molte pubblicazioni di interesse didattico-pedagogico. (4-10620)

RISPOSTA. — *Nel rispondere, su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri, si premette che nessuna iniziativa risulta da me assunta per invitare le scolaresche a sottoscrivere l'abbonamento alla rivista settimanale di cui è cenno nell'interrogazione medesima.*

A tale rivista ho rivolto, invero, una semplice lettera di auguri, un gesto questo che il ministro della pubblica istruzione — così come chiarito in un comunicato stampa dello scorso 30 gennaio — è solito compiere di fronte a novità editoriali, che trattino problemi di attualità attinenti, in particolare, ai giovani e alle famiglie.

Comportamenti non diversi, ove richiesti, vengono, peraltro, osservati nei confronti di ogni valida iniziativa, di carattere sociale e didattico-pedagogica, fermo restando che competenti a deliberare in merito all'acquisto ed al rinnovo delle dotazioni librerie sono, com'è noto, soltanto i consigli di circolo e di istituto delle singole scuole, in conformità di quanto previsto dall'articolo 6, letterab), del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

CERUTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditorato agli studi di Torino ha riproposto, per l'anno scolastico 1993-1994, l'accorpamento del liceo classico « G. F. Porporato » all'istituto magistrale « G. A. Rayneri » di Pinerolo nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica per gli istituti di 2° grado, in esecuzione dell'ordinanza ministeriale del 19 novembre 1992, applicativa della legge n. 426 del 1988;

il liceo classico, dall'anno 1989, registra un progressivo incremento della popolazione scolastica, per cui le classi sono aumentate da 10 a 13 e gli allievi da 190 a 280;

nei suoi 130 anni di storia il liceo Porporato ha raccolto consensi ed apprezzamenti, non solo a livello locale, per i risultati scolastici conseguiti dai propri allievi. Inoltre il liceo in oggetto è l'unica sede pubblica di questo tipo di scuola del comprensorio e serve un territorio abitato da circa 150 mila persone;

è stata accertata la disponibilità da parte dell'amministrazione comunale di Pinerolo a richiedere la nuova istituzione di una sezione di liceo artistico che è assente sul territorio;

la suddetta ordinanza ministeriale blocca, per l'anno scolastico 1993-1994, le nuove istituzioni di sezione, dovute al contenimento della spesa pubblica —:

se non giudichi inopportuno l'accorpamento all'istituto magistrale « G. A. Rayneri » di Pinerolo del liceo classico « G. F. Porporato » alla luce del rilevante incremento della popolazione scolastica avvenuto negli ultimi anni e che si prevede possa ancora aumentare in futuro;

se non ritenga di dover mantenere l'autonomia del liceo classico « G. F. Porporato » di Pinerolo in una prospettiva di sviluppo ed in considerazione dei dati citati in premessa, mediante la creazione, nei prossimi anni, di un istituto che af-

fianchi all'indirizzo classico l'indirizzo artistico. (4-11305)

RISPOSTA. — *La legge n. 426 del 1988 impone ai provveditori agli studi di proporre la revoca di autonomia degli istituti d'istruzione secondaria superiore funzionanti con meno di 25 classi.*

Tuttavia, nel graduare i processi di razionalizzazione della rete scolastica questa amministrazione ha individuato in 12 classi il limite al di sotto del quale, in ogni caso, devono essere prese in esame le proposte di razionalizzazione della rete scolastica.

Considerato che il liceo « G. F. Porporato » di Pinerolo, al quale fa riferimento l'interrogante, funziona attualmente con 13 classi, il medesimo non rientra nei casi di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno scolastico 1993-1994.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

COLAIANNI e DIGLIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

motivi di ordine tecnico, ritardi organizzativi e lentezze burocratiche hanno determinato il mancato recapito al domicilio dei pensionati dei modelli « Red », la cui riconsegna all'INPS è necessaria per la continuazione delle prestazioni previdenziali dopo il 1° gennaio 1993;

in Puglia, in particolare, secondo i calcoli dei sindacati confederali sono oltre 100 mila (46 mila solo in provincia di Bari) i pensionati che non hanno ancora restituito le denunce del proprio reddito;

la sede INPS di Bari ha rappresentato l'opportunità di un rinvio del termine di consegna e dell'invio dei modelli Red a domicilio per il tramite del servizio postale —:

se non ritenga di accogliere con urgenza questa sollecitazione in modo da evitare il pericolo di sospensione della erogazione delle prestazioni previdenziali a decine di migliaia di pensionati. (4-07223)

RISPOSTA. — *L'articolo 13, comma 2, della legge 30 dicembre 1991, n. 412, ha stabilito che l'INPS « procede annualmente alla verifica delle situazioni reddituali dei pensionati incidenti sulla misura o sul diritto alle prestazioni previdenziali e provvede, entro l'anno successivo, al recupero di quanto eventualmente pagato in eccedenza ».*

Per l'attuazione del citato articolo 13 sono stati predisposti, da parte dell'INPS, moduli a lettura ottica che, a seconda della categoria di pensione, sono stati consegnati agli interessati dagli uffici pagatori in occasione della corresponsione delle rate in scadenza nei mesi di maggio, giugno e luglio 1992; per la restituzione dei suddetti moduli compilati e sottoscritti dagli interessati è previsto un termine di 30 giorni.

Peraltro, limitati e circoscritti ritardi nella restituzione dei moduli non comporteranno conseguenze negative per i pensionati a condizione che gli stessi non siano di tale entità da impedire che la restituzione avvenga in tempo utile perché i moduli possano essere elaborati da parte dell'INPS entro i termini di legge, in modo da consentire l'erogazione delle prestazioni negli importi spettanti ed evitare, quindi, il determinarsi di eventuali somme indebite.

Per quanto riguarda, in particolare, la regione Puglia, si precisa che la sede INPS di tale regione ha provveduto ad invitare le direzioni provinciali PP.TT. ad interessare i dipendenti uffici a non restituire i moduli reddituali non consegnati alle sedi di competenza — o a riprenderli in carico ove li avessero già restituiti — continuandone la consegna ai pensionati attraverso ogni accorgimento ritenuto utile ed opportuno; tale direttiva ha già trovato attuazione in tutto l'ambito regionale.

La medesima sede INPS ha provveduto ad attivare una campagna di informazione, ancora in svolgimento, intesa — attraverso i consueti canali di stampa nonché per il tramite degli enti di patronato — a sensibilizzare al problema gli stessi pensionati, perché si rechino a ritirare i moduli in questione ed ha, inoltre, tenuto incontri, ai vari livelli, con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali intesi da un lato ad informare gli stessi delle iniziative in corso,

dall'altro ad ottenerne una efficace collaborazione, per il loro migliore esito.

L'INPS, infine, ha fatto presente che tale complesso di attività sta dando soddisfacenti risultati considerato che il « flusso di ritorno » dei suddetti modelli è ripreso attivamente ed è tuttora in corso.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cristofori.

CONTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Amandola (AP) è un comune di terzo livello mentre il comune di Venarotta (AP) è un comune di quarto livello e che nel 1991 il comune di Venarotta ha stipulato un « Consorzio di Segreteria » con il comune di Amandola con scadenza al 31 dicembre 1991, onde usufruire dei servizi della dottoressa Sivia Tucci, titolare dell'Ufficio di Segreteria del comune di Amandola —:

se risponda al vero che la funzionaria in questione avrebbe continuato ad espletare il lavoro di segretaria comunale di Venarotta anche dopo il 1° novembre 1992, pur in mancanza di decreto prefettizio tendente a prolungare il periodo di « consorzio »;

perché solo nei primi giorni del maggio 1992 il prefetto sarebbe intervenuto inviando un telegramma al comune di Venarotta disponendo l'immediata disponibilità della segretaria comunale in questione per il solo comune di Amandola;

se sia vero che nonostante questo intervento tardivo del prefetto, la segretaria di Amandola si rechi quotidianamente presso il comune di Venarotta per espletarvi funzioni legate alla sua professione;

se sia vero che in carenza di decreti prefettizi atti a prolungare il « consorzio » tutti gli atti espletati amministrativamente dalla funzionaria comunale presso il comune di Venarotta, dopo la scadenza del periodo di « consorzio di segreteria » siano da considerarsi non validi. (4-02877)

RISPOSTA. — *Il segretario capo, dottoressa Tucci, titolare della segreteria comunale di Amandola veniva incaricato dalla prefettura di Ascoli Piceno della reggenza a scavalco della segreteria vacante di Venarotta, nelle more del perfezionamento della procedura per il convenzionamento delle segreterie medesime, richiesto dalle amministrazioni comunali interessate.*

A seguito del ripensamento successivamente espresso dalle amministrazioni comunali in merito al convenzionamento, nonché in accoglimento di specifiche richieste del comune di Amandola, la prefettura disponeva con decorrenza 15 maggio 1992 la cessazione dell'incarico di reggenza presso il comune di Venarotta del segretario capo titolare di Amandola.

Non risulta, infine, che la dottoressa Tucci, peraltro in congedo per malattia dal 16 maggio 1992, abbia espletato le proprie funzioni presso la segreteria di Venarotta successivamente alla revoca dell'incarico di reggenza, conferito ad altro segretario comunale, titolare di un comune limitrofo.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

CRUCIANELLI. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

*nel corso del consiglio comunale di Sezze (Latina), come scrive il giornale locale *Latina Oggi*, in data 3 giugno 1992, il consigliere comunale Franco Zocca ha dichiarato che due anni orsono, quando fu affidato con un concorso-appalto l'incarico alla Speep Coop di gestire i servizi il personale impiegato fu tutto « sponsorizzato » dai partiti;*

*nel corso della discussione in consiglio comunale, sempre secondo il giornale *Latina Oggi*, sarebbe emersa una preventiva lottizzazione dei posti di lavoro da parte dei partiti nella giunta comunale come condizione per affidare alla Speep Coop l'incarico —:*

se il Ministro sia a conoscenza di quanto accaduto e se non ritenga, una volta accertati i fatti, di dover assumere immediate iniziative;

quali siano le misure che s'intendano prendere qualora i fatti siano quelli esposti in premessa. (4-01916)

RISPOSTA. — *Da accertamenti, disposti dalla prefettura di Latina presso l'amministrazione comunale interessata, risulta che con deliberazione n. 194 del 1° ottobre 1990, il consiglio comunale di Sezze ha approvato il capitolato d'appalto e l'avviso di gara per i servizi di assistenza domiciliare agli anziani, del centro diurno per i portatori di handicaps, delle assistenti vigilatrici sugli scuola bus, e della pulizia scuole, biblioteche e centro diurno.*

La gara, cui venivano invitate otto cooperative, risultava aggiudicata alla società SPEEP-COOP di Frosinone.

Dal 1° ottobre 1990 al 31 dicembre dello scorso anno non risulta che siano state effettuate dal comune di Sezze assunzioni di personale.

Dalle precisazioni fornite dalla civica amministrazione non risultano confermate le censure mosse dall'interrogante.

È noto, peraltro, che non è consentito a questo ministero svolgere alcun tipo di sindacato sull'attività amministrativa e sulle scelte delle amministrazioni locali.

Resta quindi salva la facoltà per gli interessati di ricorrere all'autorità giudiziaria a tutela di diritti ed interessi che dovessero risultare lesi da eventuali comportamenti illegittimi dell'amministrazione comunale.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

DALLA CHIESA. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere:*

se abbia preso visione delle interviste rilasciate dal Sindaco di Milano Piero Borghini e apparse il giorno 5 agosto nelle cronache cittadine dei quotidiani milanesi;

se abbia rilevato la gravità delle opinioni attribuite dal Sindaco al Questore di Milano Francesco Trio, il quale lo avrebbe persuaso a non esistere nella metropoli una presenza organizzata mafiosa apprezzabilmente pericolosa;

se abbia verificato presso il Questore la veridicità dei contenuti del colloquio riportato dal Sindaco Borghini, tanto più gravi perché accompagnati dall'affermazione (sempre attribuita al Questore) di avere la questura già da tempo conoscenza degli elementi di fatto acquisiti dal Comitato antimafia insediato presso il Consiglio comunale milanese, elementi che appaiono allo scrivente per nulla tranquillizzanti, bensì seriamente preoccupanti;

quali provvedimenti — nel caso la veridicità di tali contenuti sia confermata — intenda assumere per sensibilizzare il Questore Trio circa il tenore del pericolo mafioso a Milano, testimoniato da una fittissima serie storica di dati e di elementi di fatto, oggi avallato dalle recenti dichiarazioni del « pentito » Leonardo Messina secondo il quale (stando a fonti di stampa) sarebbero bel 20 mila gli affiliati a cosche mafiose in Lombardia, e infine recepito dalle stesse strutture Dia che hanno eletto Milano a luogo cruciale della loro presenza e della loro attività di investigazione;

se non ritenga che in una fase tanto delicata per la convivenza civile siano più opportuni, rispetto a sottovalutazioni e testimonianze accomodanti, comportamenti istituzionali volti a garantire la responsabile vigilanza dell'opinione pubblica e ad affermare il ragionevole principio che per giudicare pericoloso un fenomeno criminoso non è necessario attendere che esso abbia raggiunto i suoi massimi livelli di diffusione, di efferatezza e di violenza. (4-05175)

RISPOSTA. — *In merito ai fatti segnalati dall'interrogante ritengo utile trascrivere integralmente quanto il questore di Milano mi ha riferito circa il colloquio avuto con il sindaco Borghini nei primi giorni del mese di agosto 1992.*

Dopo l'esame di alcuni problemi, connessi con l'insediamento di centri di accoglienza per extracomunitari e campi nomadi in determinate zone della periferia, il sindaco « mi chiedeva se avessi avuto modo di leggere attentamente i due volumi redatti dal comitato comunale di iniziativa e di vigi-

lanza sulla correttezza degli atti amministrativi e sui fenomeni di infiltrazione di stampo mafioso e allegati alla relazione conclusiva sottoscritta dal presidente professor Smuraglia.

« Aggiungeva che gli elaborati contenevano indicazioni statistiche relative all'andamento del fenomeno criminoso in genere e, acquisendole, avremmo potuto ricavarne utilità per l'adeguamento dei relativi servizi preventivi e repressivi.

« Non escludendo, in linea di massima, la validità della ricerca, che avevo già letta, precisavo che analoghi rilevamenti vengono effettuati da tutte le forze dell'ordine a livello centrale e periferico con attente analisi e comparativamente vengono elaborate con frequenza mensile, trimestrale, semestrale ed annuale.

« Questi dati relativi ad una vasta gamma di delitti principali, precisavo, vengono altresì esaminati in sede di comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica che, a cadenza bisettimanale, si riunisce allo scopo di determinare linee strategiche di intervento con l'attuazione di ogni possibile coordinamento tra le forze dell'ordine.

« Circa le organizzazioni mafiose nella metropoli, chiarivo che rispetto ad una affermazione generica, pur formulata in proiezione, era d'obbligo, invece, fare riferimento alle risultanze giudiziarie che debbono, di volta in volta, contenere gli elementi costitutivi che concretizzano la fattispecie penale di cui all'articolo 416 bis. (Associazione di stampo mafioso).

« Sta di fatto che per poter avere un quadro che assicuri sufficientemente l'attendibilità non si può prescindere dai riscontri oggettivi sia in sede investigativa che giudiziaria, così come tra l'altro evidenziato dal signor procuratore generale della Repubblica presso la corte d'appello di Milano in sede di inaugurazione dell'anno giudiziario ».

Non credo sia necessario aggiungere altro se non l'attenzione crescente con la quale il Ministero dell'interno segue da tempo il tentativo della criminalità organizzata di diffondersi ed espandersi in quelle zone del territorio nazionale, ove il radicamento del

crimine può risultare agevolato da un maggiore livello di sviluppo socio-economico.

In questa prospettiva è ovvio che il capoluogo lombardo costituisce un obiettivo privilegiato della grande delinquenza come risulta anche comprovato dalle visite compiute nel giugno e nell'ottobre 1990 dalla Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia e dagli allarmi più volte formulati, anche nel recente passato, da esponenti delle categorie economiche e produttive.

Sta di fatto che, proprio nel capoluogo lombardo, è stato istituito un centro operativo della Direzione investigativa antimafia, quale diretta articolazione investigativa.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

DE SIMONE, TRABACCHINI, ANGELO LAURICELLA, DI PIETRO, OLIVERIO e LETTIERI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

presso gli uffici del Consolato Italiano di San Paolo (Brasile) i cittadini sono costretti a sopportare gravissimi disagi per richiedere il passaporto italiano. Infatti, una lunghissima fila di persone staziona presso la sede del Consolato sin dalle prime ore della serata precedente il giorno di apertura degli uffici;

tra le persone si notano frequentemente affaristi che nulla hanno a che vedere con i richiedenti e che impongono un compenso in cambio di un posto in fila;

tale intollerabile situazione è stata denunciata da numerose associazioni di italiani residenti all'estero, e fino ad ora nessun provvedimento è stato adottato —:

quali iniziative intenda assumere per diminuire i tempi per la concessione del passaporto italiano ai familiari di lavoratori italiani ed evitare i disagi cui gli stessi sono costretti presso gli uffici del Consolato di San Paolo (Brasile). (4-09355)

RISPOSTA. — A quanto viene riferito, i lavoratori italiani residenti nella circoscrizione consolare di San Paolo e le loro famiglie non subiscono particolari disagi per

la concessione del passaporto in quanto il rinnovo del documento viene solitamente effettuato in giornata mentre il rilascio di un nuovo passaporto avviene in tempi assai brevi.

L'emissione di nuovi passaporti in favore di coloro che hanno recentemente perfezionato la propria pratica di cittadinanza richiede peraltro tempi più lunghi. Si riesce tuttavia a venire incontro alle richieste con cadenze ragionevoli, accordando priorità agli interessati che adducano specifici motivi d'urgenza.

Difficoltà si registrano invece in ordine alle numerosissime richieste di ricostruzione della cittadinanza italiana avanzate dai discendenti di nostri connazionali di seconda, terza ed anche quarta generazione. Al fine di alleviare l'enorme carico di lavoro, il consolato generale ha recentemente concluso delle intese — che dovrebbero divenire operative quanto prima — con gli enti di patronato ed il locale COMITES, per essere coadiuvato nell'istruzione e nell'accettazione delle domande.

Occorre, in ogni caso, sottolineare che l'attuale struttura della nostra rete consolare in Brasile è oggetto di attento esame da parte del Ministero degli affari esteri, che sta valutando le iniziative più opportune da adottare al riguardo.

In particolare, per quanto concerne il consolato generale in San Paolo, si sta concretamente esaminando la possibilità di un rafforzamento dell'organico, da operarsi eventualmente con l'assegnazione di personale a contratto. Del resto già nel 1992, malgrado le difficoltà dovute all'esaurimento del contingente globale degli impiegati a contratto di cui all'articolo 152 del decreto del Presidente della Repubblica n.18/1967, si è provveduto ad autorizzare l'assunzione di una impiegata a contratto con mansioni esecutive, tuttora in servizio.

Inoltre nell'ultima lista di pubblicità, relativa ai trasferimenti all'estero del personale di ruolo, è stato inserito un posto di coadiutore che da tempo risultava vacante.

Relativamente alla circoscrizione del predetto consolato generale, si è inoltre deciso di elevare a vice consolato di prima categoria l'attuale agenzia consolare onoraria in Cam-

pinas. Tale provvedimento dovrebbe divenire operativo nel corso del corrente anno.

È inoltre allo studio la proposta di istituire alcune agenzie consolari di prima categoria o vice consolati di seconda categoria in aree periferiche di San Paolo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Azzarà.

EVANGELISTI. — Ai Ministri di grazia e giustizia, per gli affari sociali e della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi le cronache de *La Nazione* e de *Il Tirreno* riportavano notizia che il professore Lodovico Vannucci, insegnante dell'istituto tecnico « A. Meucci » di Massa avrebbe espulso dall'aula della 1^a F e malamente apostrofato « fuori sporco marocchino » lo studente quattordicenne Massimo Frenca, di nazionalità italiana, figlio di genitori di origine eritrea —

se il fatto sussiste, come effettivamente si sia sviluppata la vicenda, quali provvedimenti si intendano prendere non soltanto per quanto attiene il fatto specifico ma, più in generale, perché soprattutto nelle scuole si diffonda una cultura di pace, di tolleranza, di comprensione, di convivenza civile fra ragazzi e fra adulti di diverso colore di pelle, di diverso orientamento religioso, di diversa provenienza sociale. (4-06826)

RISPOSTA. — Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri, rilasciata dopo che il Ministero di grazia e giustizia, nella sua veste di primo interrogato, ha precisato, con nota n. S/870 del 5 marzo 1993, di non avere al riguardo elementi di diretta conoscenza, non risultando assunte, in ordine al caso segnalato, iniziative di carattere penale.

In merito a tale caso — concernente il comportamento tenuto, nello scorso mese di ottobre, da un docente dell'istituto tecnico « Meucci » di Massa Carrara, nei confronti di un alunno di colore, si conviene, anzitutto, che il gesto, cui nella circostanza si

lasciò andare il docente, non può che essere censurato — come in effetti risulta essere avvenuto — a prescindere dalle ragioni che possono averlo determinato.

Dagli elementi di valutazione acquisiti è risultato, in effetti, che il docente in questione, professor Ludovico Vannucci, nel corso di una lezione che stava tenendo nella classe I/F del suddetto istituto, avendo ritenuto di essere stato deriso da due alunni, invitò questi ultimi ad allontanarsi dall'aula ed, al rifiuto opposto da uno dei due, e precisamente dal giovane di colore Francia Massimo, gli ingiunse di uscire, dicendogli: « non capisci l'italiano » e « marocchino, razza inferiore ».

Alla vivace reazione, che l'infelice espressione provocò nella scolare, lo stesso docente, preoccupato delle minacce rivoltegli, ritenne di chiedere l'intervento delle forze dell'ordine, i cui rappresentanti, tuttavia, al termine di una breve inchiesta, dichiararono al preside di non avere ravvisato, nell'occasione, gli estremi per una denuncia penale.

Dal proprio canto, il professor Vannucci, di anni 65 ed all'epoca non in buone condizioni di salute, tanto che, all'indomani del fatto, chiese il collocamento in aspettativa per infermità, nel fornire le proprie giustificazioni sull'accaduto, dichiarò che non era sua intenzione offendere lo studente Francia.

Tuttavia, nella consapevolezza che espressioni come quella profferita nel caso in esame siano fermamente da condannare, in particolare se provengano da un educatore, che dovrebbe sempre ispirare la sua condotta alla cultura della tolleranza ed al ripudio di ogni forma di razzismo, il provveditore agli studi di Massa Carrara ha inflitto al suindicato docente la sanzione disciplinare della « censura ».

Risulta, ad ogni modo, che, successivamente ai fatti segnalati, si sono svolte, nel summenzionato istituto, delle assemblee regolarmente autorizzate, nelle quali, in modo civile, si è ampiamente discusso sulle tematiche attinenti al razzismo ed ai vari valori di uguaglianza e dignità sanciti dalla Costituzione italiana.

Il perseguimento e la diffusione di tali valori, oltre ad avere costituito oggetto, negli

ultimi tempi, di ripetuti interventi e raccomandazioni rivolti dal titolare di questo ministero al mondo della scuola, sono intrinsecamente connessi, com'è noto, con gli obiettivi indicati nel cosiddetto « Progetto giovani 93 » e nel « Progetto ragazzi 2000 ».

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

FOLENA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

gli organi di informazione hanno dato grande rilievo, dopo la strage di Capaci, che è costata la vita al giudice Falcone, alla moglie e a tre agenti della scorta, alle notizie su un presunto controllo mafioso di molte attività dell'aeroporto di Punta Raisi;

esistono norme che permettono alle autorità di intervenire per revocare appalti e per garantire la trasparenza in un centro aeroportuale vitale per la politica, l'economia, la società della Sicilia —:

quali informazioni siano in suo possesso circa quanto sopra e quali misure intende eventualmente adottare o sollecitare. (4-01660)

RISPOSTA. — Successivamente alla strage di Capaci il prefetto di Palermo, in attuazione di espresse direttive impartite da questo ministero, ha istituito una commissione ispettivo-amministrativa al fine di acquisire ogni utile elemento informativo sulla gestione dei servizi aeroportuali di Punta Raisi.

L'indagine, pur condotta entro l'ambito di una verifica a carattere meramente amministrativo, ha permesso di evidenziare numerosi aspetti di interesse nella composita ed articolata realtà gestionale dell'aeroporto palermitano.

In atto i servizi aeroportuali sono gestiti, in virtù di una convenzione stipulata con la direzione generale dell'aviazione civile del Ministero dei trasporti e non ancora definitivamente formalizzata, dalla GESAP, società per azioni a prevalente partecipazione di enti pubblici.

L'attività cui attende direttamente la GESAP, con proprio personale tecnico ed amministrativo, si incentra prevalentemente nella gestione di servizi di assistenza a terra agli aeromobili, ai passeggeri, agli equipaggi ed alla movimentazione delle merci.

La società, inoltre, cura direttamente l'attività di supporto ai cennati servizi, nonché la vigilanza e manutenzione delle infrastrutture aeroportuali, la gestione delle relative aeree e dei parcheggi a pagamento, l'impianto di distribuzione dei carburanti e la conduzione degli impianti di climatizzazione.

Altri servizi aeroportuali, di carattere prevalentemente commerciale, sono stati invece affidati dalla GESAP in subconcessione ad altre imprese.

Nell'aeroporto operano, infine, anche alcune ditte che agiscono in forza di convenzioni stipulate direttamente con il Ministero dei trasporti.

Gli accertamenti esperiti dalla Commissione sono stati condotti sul conto degli attuali soci e amministratori di tutte le menzionate società che, a vario titolo, svolgono la propria attività nell'ambito aeroportuale, senza tralasciare, peraltro, l'esame delle variazioni societarie intervenute nel corso degli anni.

Sono state, inoltre, vagliate le posizioni di tutti i dipendenti che prestano la propria attività lavorativa alle dipendenze delle imprese, al fine di verificare l'eventuale esistenza di collegamenti, anche indiretti, con fatti e personaggi della criminalità organizzata.

Tale verifica ha consentito di acquisire diversi elementi di interesse che costituiscono un utile punto di riferimento per gli approfondimenti investigativi del caso.

La locale procura della Repubblica ha, peraltro, già avviato indagini giudiziarie sul conto di tutti gli operatori aeroportuali e del complesso dei componenti e dipendenti delle società interessate alle varie attività commerciali e di servizi all'interno dell'aeroporto.

È, altresì, in corso da parte del questore un approfondito riesame delle posizioni di alcuni soggetti titolari di licenze di polizia relative ad esercizi operanti nell'aeroporto.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

IMPOSIMATO, CORRENTI, DE SIMONE, BASSOLINO, JANNELLI, IMPEGNO, VOZZA e FINOCCHIARO FIDELBO.
— Al Ministro della pubblica istruzione. —
Per sapere — premesso che:

Caruso Michele, residente in via Napoli n. 59, Casalnuovo (NA), genitore di Caruso Roberto, audioleso, denunciava alla Procura della Repubblica di Napoli un fatto di eccezionale gravità;

in data 12 luglio 1991 e 23 ottobre 1991, presentava domanda al Comune di Casalnuovo per l'affidamento del figlio Roberto al Convitto per sordomuti di Roma, Vicolo del Casale Lumbroso n. 129, con relativo pagamento della retta per l'anno scolastico 1991-92 a carico del suddetto Comune;

recatosi nel dicembre 1991 presso il Servizio Socio-assistenziale del Comune di Casalnuovo il Caruso veniva informato dell'avvenuto passaggio delle competenze del settore e relative pratiche all'Amministrazione Provinciale di Napoli, alla quale si rivolgeva senza peraltro che la documentazione prodotta risultasse pervenuta;

in conseguenza di ciò, veniva invitato a ripetere l'istanza alla Provincia, cosa che Caruso fece in data 25 marzo 1992, sollecitato peraltro da una comunicazione del Rettore del Convitto in data 17 dicembre 1991, con la quale veniva riferito delle inadempienze di Comune e Provincia per l'impegnativa di pagamento e del conseguente intendimento di non accettare più il figlio in assenza di tale atto amministrativo;

in assenza di puntuale riscontro alla succitata domanda Caruso anticipava la rata del I trimestre 1991, per l'ammontare di lire 1.000.000, pur di garantire al figlio il proseguimento dell'anno scolastico;

portato comunque a termine l'anno scolastico 1991-92, in data 6 agosto 1992, l'Amministrazione Provinciale di Napoli con lettera prot. n. 3635 inviata al Rettore dell'Istituto restituiva la contabilità dallo stesso prodotta per i tre trimestri del 1992, dichiarandosi non autorizzata al paga-

mento. Della qual cosa Caruso, veniva informato con lettera del 31 agosto 1992 prot. n. 1007/FP del Rettore dell'Istituto, il quale comunicava la non accettazione del figlio in assenza di saldo 1991-92 e di contestuale impegnativa per l'anno scolastico 1992-93;

recatosi numerose volte presso gli Uffici dell'Assessorato all'Assistenza della Provincia di Napoli in via Don Bosco e presso l'Assessorato in Piazza Matteotti, Napoli, per denunciare questo stato di cose, il Caruso riceveva risposte evasive prima e tranquillizzanti ma generiche poi, circa l'impegno a provvedere senz'altro agli atti formali dovuti, cosa che a tutt'oggi non è ancora avvenuta tant'è che il figlio Roberto non è stato ammesso all'Istituto così come era stato preannunciato dal Rettore dello stesso;

l'assurdità e illegittimità delle decisioni dell'Amministrazione Provinciale di Napoli è provata dalle decisioni di Comuni che, in casi analoghi, hanno deciso correttamente; in più infatti tra gli altri, i Comuni di Mola, di Poggio Imperiale e di Genova hanno provveduto all'impegno di spesa per il pagamento di rette per il ricovero di audiolesi; ingiustamente discriminati da una errata applicazione della legge che danneggia gravemente tutti gli audiolesi e i soggetti portatori di *handicap* della provincia di Napoli —:

a) quali provvedimenti urgenti il Ministro della pubblica istruzione e il Ministro degli affari sociali, intendono assumere perché sia rispettata la legge 20 gennaio 1992, n. 1;

b) se nel comportamento dei funzionari responsabili dell'Amministrazione Provinciale di Napoli possano ravvisarsi omissioni penalmente rilevanti. (4-05679)

RISPOSTA. — *La materia relativa all'assistenza scolastica — nel cui ambito rientra il pagamento delle rette per l'accoglimento in convitto degli alunni non abbienti — è devoluta, com'è noto, ai competenti enti locali e, nel caso segnalato, all'amministrazione provinciale di Napoli, attesa la residenza*

anagrafica dell'alunno Roberto Caruso in un comune di quella provincia.

Trattandosi, tuttavia, di un alunno audioso, nei cui confronti deve essere in ogni caso assicurato il diritto allo studio, in conformità delle specifiche disposizioni contenute nella legge n. 104 del 1992 in materia di assistenza ed integrazione scolastica dei soggetti portatori di handicap, questo ministero ha dato incarico al provveditore agli studi di Napoli di prendere gli opportuni contatti con i locali amministratori provinciali per una positiva soluzione della questione.

A seguito di tali contatti, il suindicato provveditore agli studi ha riferito che la competente giunta provinciale non ha mancato di deliberare, assumendosene i relativi oneri, l'affidamento del giovane Caruso al convitto per sordomuti di Roma di cui è cenno nell'interrogazione; da notizie recentemente assunte presso il rettore, tale affidamento risulta essere avvenuto con effetto dal corrente anno scolastico.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

LARIZZA, SALVADORI, IOTTI, GARE-SIO, MORGANDO, PAISSAN, AZZOLINA, INGRAO, SGARBI, PIRO, BODRATO, SILVIA COSTA, DALLA CHIESA, ANGELO LAURICELLA, SESTERO GIANOTTI, ZANONE, RATTO, SANNA, FORMENTINI e RAPAGNÀ. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

in Marocco, da quanto risulta dalla documentazione pubblicata da Amnesty International, sono costantemente violati i diritti umani;

nelle prigioni, alcune delle quali secrete, vi sono da anni cittadini detenuti in isolamento, in condizioni di alimentazione e di igiene inadeguati e con una grave carenza di cure mediche;

i prigionieri sono chiusi in celle perennemente buie o perennemente illuminate e costretti all'immobilità;

queste condizioni hanno già causato la morte di decine di detenuti anche a causa di torture e maltrattamenti;

il Governo del Marocco si è sempre rifiutato di rispondere alle richieste di Amnesty International sulle condizioni di detenzione e sulle cause di morte di alcuni prigionieri;

sono ancora molti, in Marocco, i cittadini in carcere per motivi di opinione e i detenuti politici in genere sono stati condannati al termine di processi iniqui;

Amnesty International ci segnala il caso di Abdelmoumen Al Chbari, studente universitario a Casablanca, che nel 1985 viene accusato, assieme ad altri studenti, di turbamento dell'ordine pubblico e diffusione di volantini o materiale non autorizzato contrari al Governo;

a febbraio 1986, al termine di un processo ben lontano dalle norme internazionali sull'equità processuale, Abdelmoumen Al Chbari è condannato a 10 anni di prigione;

Al Chbari soffre di disfunzioni cardiache e dell'apparato respiratorio, pare, a causa di torture ripetute e a stress —:

se sia a conoscenza della situazione vigente in Marocco e se ci sono le condizioni per verificare la dimensione e la gravità della violazione dei diritti umani in quel Paese;

se intenda intervenire per contribuire a modificare una condizione intollerabile per la coscienza delle donne e degli uomini liberi;

se intenda utilizzare i rapporti dell'Italia col Marocco per chiedere a Re Hassan II, come hanno già fatto molti cittadini e parlamentari italiani, la liberazione immediata e senza condizioni di Abdelmoumen Al Chbari in carcere esclusivamente a causa delle proprie idee e opinioni politiche. (4-11634)

RISPOSTA. — Il Governo italiano riserva grande attenzione, ai fini di un proficuo svolgimento dei rapporti bilaterali con altri

paesi, al rispetto dei principi fondamentali dei diritti dell'uomo. Si tratta di un orientamento che, oltre ad essere rafforzato da una comune intesa di vedute tra i partners in ambito comunitario, è confermato dall'adesione italiana ad una serie di accordi e convenzioni che pongono la considerazione ed il rispetto dei diritti umani quale principio basilare che regola la vita internazionale.

Il nostro atteggiamento in materia di diritti umani rimane tradizionalmente improntato ad appoggiare l'adozione di risoluzioni nei confronti dei paesi che commettono gravi violazioni in materia che siano riconosciute come tali dagli organi competenti delle Nazioni unite o in base agli accertamenti delle appropriate istanze della cooperazione politica europea.

Per quanto riguarda il Marocco, nel febbraio del 1991 il consiglio consultivo per i diritti dell'uomo del paese aveva indirizzato al sovrano tre memorandum, sotto forma di raccomandazioni, dedicati rispettivamente alla situazione esistente nelle carceri, all'informazione ed ai contatti con le organizzazioni internazionali e, infine, al fermo di polizia ed alla detenzione preventiva. Su tali questioni si erano infatti puntate le critiche di Amnesty International e di altre organizzazioni che si battono per il rispetto dei diritti dell'uomo. In particolare, per quanto riguarda il primo tema, è stato suggerito che i tribunali effettuassero controlli periodici (almeno ogni tre mesi) sulla sorte dei prigionieri, demandandoli ad apposite commissioni da costituirsi in ogni provincia. Il rapporto richiedeva d'altronde che venisse accordata particolare attenzione alle condizioni fisiche, igieniche, alimentari e personali dei detenuti.

L'Italia aveva preso atto favorevolmente, in tale circostanza, dell'accettazione da parte di re Hassan dei tre memorandum predisposti dal consiglio consultivo, di cui era stata autorizzata la pubblicazione, dando ad essi la forma di una direttiva alla quale il potere esecutivo è tenuto a conformarsi e che il Governo avrebbe successivamente dovuto tradurre in strumenti legislativi e regolamentari.

Il Governo italiano continuerà a seguire con ogni attenzione, anche alla luce di

quanto sopra riferito, tanto unilateralmente quanto di concerto con i partners comunitari, le notizie sul rispetto dei diritti umani in Marocco.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Giacobazzo.

ANGELO LA RUSSA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che:

ogni anno all'atto della scelta del libro di testo in Italia si scontrano tre interessi di fondo: quello didattico della scuola che vede nel « libro » un sussidio insostituibile per discenti e docenti; quello delle famiglie che non vorrebbero essere sottoposte ai continui e crescenti costi che incidono notevolmente nei loro bilanci; quella del mondo editoriale con oltre duemila operatori del settore, un fatturato di 700-800 miliardi per oltre cinquemila titoli;

il settore va disciplinato per alcune ragioni di fondo non più eludibili;

le speculazioni degli editori sono sotto gli occhi di tutti;

le famiglie italiane sono tartassate da spese annuali eccessive ed ingiustificate;

i libri scelti annualmente sempre più cari e voluminosi restano spesso didatticamente discutibili;

gli studenti italiani sovraccaricati da decine di kilogrammi di libri rischiano la scoliosi e comunque vengono sottoposti a gravi quotidiani disagi di trasporto —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per adottare una linea di equilibrio che non penalizzi le famiglie, gli studenti o la scuola e che tenga anche conto delle istanze del mondo editoriale che non può continuare però a far lievitare il prezzo e il peso del libro in una ottica speculativa e commerciale. (4-10472)

RISPOSTA. — Le problematiche, alle quali fa riferimento l'interrogante, sono state og-

getto di esame da parte di questo Ministero che ha all'uopo costituito una commissione di studio.

Tenuto conto delle risultanze emerse, in occasione della circolare che disciplina le operazioni relative all'adozione dei libri di testo (C.M. n. 44 del 18 febbraio 1993), non si è mancato di sensibilizzare i competenti organi collegiali sulle problematiche riguardanti il peso ed il costo dei libri scolastici.

In particolare, è stata richiamata l'attenzione sull'esigenza che l'onere per l'acquisto dei testi scolastici risulti il meno gravoso possibile per le famiglie ed, inoltre, è stata segnalata l'opportunità che non si proceda a nuove adozioni almeno per un triennio, nelle stesse classi, salvo il caso di necessarie variazioni di programmi scolastici e di esigenze didattiche effettivamente dimostrate.

È stato, altresì, previsto che potranno essere anche adottate alcune forme di intervento da parte delle istituzioni scolastiche per l'acquisto di libri la cui lettura nel corso dell'anno sia soltanto consigliata o suggerita; le copie necessarie, pur restando tra i beni inventariabili della scuola medesima verranno opportunamente usate dagli allievi nel corso dell'anno scolastico.

In ossequio ai principi di trasparenza, infine, è stato disposto che l'elenco dei libri, con le indicazioni riguardanti la materia, l'autore, la casa editrice ed il prezzo sia pubblicato all'albo dell'istituto.

Qualora venissero segnalate variazioni del prezzo — sempre che non si tratti di errori di trascrizione da parte delle scuole — l'adozione sarà revocata ed i volumi non dovranno essere acquistati.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

LENTO. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere — premesso che:

a Gela (CL) numerosi cittadini sono stati costretti, nel tempo, a costruirsi la propria abitazione in assenza della prescritta concessione edilizia;

tale comportamento è stato esclusivamente causato dalla condotta omissiva e

dalla inefficienza ed inerzia delle varie amministrazioni comunali succedutesi nel tempo che hanno portato allo sfascio totale del territorio Gelese;

i precitati comportamenti degli amministratori possono essere sì attribuiti ad inettitudine ma hanno favorito, nel tempo, pochi e facilmente individuabili speculatori fondiari;

i comportamenti, non sempre trasparenti, degli amministratori hanno portato ultimamente il Ministro interrogato ad emettere ordinanza di scioglimento di quel consiglio comunale;

dalla precedente disamina chiaramente si evince che i cittadini che hanno costruito in Gela senza la prescritta licenza edilizia, impropriamente ed ingiustamente definiti « abusivi », vi sono stati costretti dalla colpevole inerzia degli amministratori locali;

incombono sui proprietari di case « abusive » provvedimenti amministrativi consistenti in acquisizione dell'immobile da parte del comune e sfratto degli abitanti che si verrebbero a trovare nella duplice condizione di « senza casa » e « senza tetto »;

il provvedimento è stato adottato, per il momento, solo nei confronti di due famiglie: Sciandrello Giuseppe e Lignano Francesco;

al predetto provvedimento, nel breve, dovrebbero seguirne centinaia;

in conseguenza di tali provvedimenti il comune, retto da Commissari, nella impossibilità di reperire alloggi da destinare a chi, nonostante sacrifici e lacrime di sangue, è diventato « senza tetto », dovrebbe allestire tendopoli o baraccopoli per ospitare tali cittadini —:

quali provvedimenti intenda adottare anche tenuto conto del fatto che le azioni paventate dall'interrogante potrebbero portare a movimenti di piazza i cui sbocchi, sicuramente temibili, non sono ipotizzabili al presente. (4-05356)

LENTO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

già in data 14 settembre 1992 lo scrivente interrogava il ministro dell'interno per sapere quali provvedimenti intendesse adottare nei confronti di quei cittadini di Gela (CL) — e segnatamente, per il momento, le famiglie Sciandrello e Lignano — che non avendo potuto costruire « legalmente » la propria abitazione per colpevole inerzia delle amministrazioni succedutesi nel tempo, erano state costrette ad assicurare un tetto alle loro famiglie in carenza di concessione amministrativa e che ora si vedono costretti a perdere i loro unici beni;

pende su di loro (per il momento le citate due famiglie, ma è facile ipotizzare l'estensione del provvedimento a macchia d'olio) il provvedimento esecutivo dello sgombero;

lo sgombero, per le famiglie Lignano e Sciandrello dovrebbe essere messo in atto in data 15 ottobre 1992;

le famiglie oggetto del provvedimento amministrativo hanno presentato ricorso alla magistratura che non si è potuto discutere, e non potrà essere discusso in tempo utile per motivi di natura burocratica;

se si continuasse su questa strada centinaia di famiglie gelesi si troverebbero senza tetto e l'amministrazione comunale, retta da commissari a seguito di scioglimento del consiglio comunale, si troverebbe costretta, senza forse potervi riuscire, a garantire un alloggio agli « sfrattati »;

a seguito del provvedimento la stessa amministrazione si vedrebbe costretta a reperire, con difficoltà insormontabili, dei custodi per garantire la conservazione del bene immobile acquisito —:

se non intendano intervenire autorevolmente al fine di consentire ai cittadini destinatari del provvedimento amministrativo dell'immobile di continuare ad abitare

la « propria casa » anche in attesa di eventuali provvedimenti che il Parlamento potrebbe adottare in tempi non troppo lunghi. (4-05820)

RISPOSTA. — *Dagli accertamenti esperiti dalla prefettura di Caltanissetta risulta che il fenomeno dell'abusivismo edilizio a Gela mostra effettivamente dimensioni di notevole rilevanza.*

Per quanto specificamente concerne il caso segnalato il commissario regionale ad acta, in attuazione della legge 28 febbraio 1985, n. 47, ha disposto l'immissione in possesso a favore del comune della costruzione abusiva realizzata a Gela da Giuseppe Sciandrello e Francesco Lignano, la cui acquisizione al patrimonio municipale è stata già trascritta nei registri immobiliari.

Alla stregua di tale provvedimento, ne dovranno essere attuati altri 170 di identico contenuto, concernenti altrettante costruzioni abusive a seguito di diffida ad intervenire, nei modi di legge, rivolta dall'assessore regionale per il territorio e l'ambiente agli amministratori comunali di Gela, prima dello scioglimento del consiglio comunale stesso, disposto a norma della legge 22 luglio 1991, n. 221.

Lo stato di tensione determinatosi nel territorio municipale, culminato in varie manifestazioni di protesta, è dovuto all'intento di dissuadere l'amministrazione locale dall'adottare provvedimenti analoghi a quello sopra menzionato che comporterebbero l'acquisizione della legale proprietà dell'immobile da parte del comune.

È stato recentemente presentato all'assemblea regionale un disegno di legge che prevede per i comuni siciliani la facoltà di cedere in affitto agli stessi occupanti abusivi, per la durata di 20 anni, le case acquisite, riconoscendo agli interessati la possibilità di chiedere il riscatto degli immobili alla scadenza della locazione.

Quanto ad uno specifico quesito si soggiunge che l'esecuzione del provvedimento di immissione in possesso a favore del comune è stata sospesa da parte del giudice amministrativo.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

LONGO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

1) presso l'istituto statale d'arte « A. Corradini » di Este (PD) sono documentate tra il 1991 e i primi mesi del 1992 numerose irregolarità amministrative e gestionali ripetutamente verbalizzate nei dibattiti del relativo Consiglio di Istituto;

2) tali irregolarità riguardano:

a) presunti acquisti di materiale la cui esistenza ed il cui successivo consumo non risultano da regolare tenuta di scarico e scarico di magazzino;

b) l'acquisto di telai senza preventiva delibera di spesa del C.d.I.;

c) l'acquisto di materiali (pezzi di completamento di telai) senza usare prima analogo materiale già giacente in magazzino, con spreco di danaro pubblico;

d) il ricorso, per gli acquisti, a procedure irregolari e non sottoposte al controllo del Consiglio di Istituto;

e) il restauro di una fontana pubblica di Conselve (PD) commissionata dal locale comune all'ISIS « Corradini », da cui risulta una evidente confusione tra gli interessi pubblici dell'Istituto e gli interessi privati del preside ff. S. Da Molin;

f) una sostanziale coincidenza tra le numerose irregolarità citate e lo svolgimento delle funzioni di preside da parte del già citato S. Da Molin —

quali misure intenda assumere, anche in via ispettiva, per accertare i fatti, stabilire le responsabilità, evitare che personale scolastico portatore di metodi oscuri di amministrazione possa continuare a svolgere funzioni di direzione scolastica e di istituto. (4-09938)

RISPOSTA. — *Le questioni segnalate — circa talune irregolarità riscontrate nella gestione amministrativa dell'istituto d'arte A. Corradini di Este — hanno costituito oggetto di accertamenti ispettivi disposti da questo*

Ministero, oltre che di un'apposita indagine, condotta dal provveditore agli studi di Padova.

Alla luce degli accertamenti compiuti è stato constatato che le accuse di irregolarità gestionali, di cui è cenno nell'interrogazione, pur muovendo da circostanze reali, si sono rivelate in sostanza delle semplici illazioni, prive di valido fondamento e nate nel particolare clima di incertezza e confusione instauratosi nell'anno scolastico 1991-92, nel corso del quale il preside incaricato, professor Da Molin, è succeduto al professor Larini, ignaro dell'ambiente e non ancora del tutto in possesso dell'esperienza necessaria per la direzione di un istituto dotato di autonomia amministrativo-contabile, qual è appunto il Corradini di Este.

Le indagini, come sopra effettuate, non hanno mancato, peraltro, di accertare, in relazione soprattutto alle accuse di un certo rilievo mosse al professor Da Molin, la reale portata dei fatti ed i motivi che avevano determinato le stesse accuse.

È stato, tra l'altro, chiarito — sulla base di varie testimonianze — che alcuni rumori sospetti, avvertiti anche di notte e di domenica e che avevano fatto pensare ad un uso dei macchinari dell'istituto per interessi personali (del professor Da Molin o di altri), erano invece provocati dall'accensione spontanea del compressore in un laboratorio, causata da un inconveniente tecnico, tanto che, eliminato l'inconveniente, cessarono subito anche i rumori stessi.

Quanto poi ai venti telai, occorrenti alla sezione tessitura, è stato appurato che l'accusa, secondo cui si sarebbe proceduto al relativo acquisto in modo irregolare e senza la preventiva richiesta dei docenti interessati, era sorta per l'affermazione di una insegnante addetta alla sezione medesima, la quale, di fronte alle precise domande rivolte dall'ispettore preposto all'indagine, è poi caduta in contraddizione. Dagli atti esaminati è stato, comunque, accertato come l'acquisto in questione sia stato preceduto da apposita richiesta, sottoscritta dagli insegnanti di laboratorio nonché dalla richiesta di preventivo.

Più laboriosa è risultata l'indagine rivolta a far luce sui lavori di restauro di una

pubblica fontana in una piazza del comune di Conselve, che quella municipalità avrebbe commissionato all'istituto Corradini (così come effettivamente si legge nella delibera di giunta).

Ove tale opera fosse risultata effettivamente affidata all'istituto, sarebbe stato necessario disporre che il compenso per la stessa previsto, di circa 15 milioni di lire, fosse riversato ovviamente sul bilancio dell'istituto.

Dalle indagini effettuate è emerso, invece, che l'istituto non fu affatto coinvolto nella questione, in quanto nessuna deliberazione relativa al negozio in parola fu mai adottata dal competente organo collegiale, né furono impiegati materiali di proprietà della scuola, né, infine, vi fu un concorso, nella realizzazione dell'opera, da parte di professori o studenti.

D'altra parte, lo stesso sindaco del comune interessato ha dovuto, alla fine, riconoscere che si era trattato di un contratto d'opera, affidato al professor Da Molin come libero professionista, e non nelle sua veste di preside incaricato del Corradini.

Quanto sopra premesso, non si può, ad ogni modo, non considerare che alcuni dei malintesi e degli inconvenienti, che hanno per un certo tempo turbato il clima di serenità dell'istituto, si sarebbero potuti certamente evitare, ove il professor Da Molin avesse osservato un comportamento più prudente ed improntato a maggiore chiarezza nei rapporti con il restante personale della scuola.

Per tali considerazioni, il provveditore agli studi di Padova ha ritenuto di richiamare il citato professore, rivolgendogli per iscritto i rilievi del caso.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

MACERATINI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso:

che la edizione di Latina Oggi di giovedì 4 giugno 1992 ha dato ampio risalto ad una incredibile vicenda verificatasi nel comune di Sezze;

in particolare è emerso che, stando alle dichiarazioni dell'ex assessore al personale di quel comune, il democristiano Zocca, le assunzioni nel comune di Sezze sarebbero state effettuate con una vergognosa spartizione lottizzatoria fra le forze politiche di maggioranza;

che tali affermazioni sono ancora più gravi se si pensa che per le dette assunzioni la giunta deliberò l'affidamento di tutte le procedure relative alla « SPEEP-COOP » struttura asseritamente competente in materia e ciò fece per un corrispettivo iniziale di lire 600 milioni poi elevatosi ad oltre il miliardo;

che lo Zocca ha altresì dichiarato che la anzidetta gestione dell'appalto sarebbe stata chiaramente pilotata per favorire sia l'anzidetta « SPEEP-COOP » sia per poterla più agevolmente manovrare ai fini della anzidetta lottizzazione;

che le dichiarazioni dell'ex assessore Zocca integrano palesemente gli estremi di reato —:

quali iniziative il Governo intenda assumere ed in quali sedi per accertare la reale situazione venutasi a determinare nel comune di Sezze e quali iniziative si intendano assumere, nell'ambito delle competenze del Governo, affinché si pervenga alla repressione dei reati gravissimi esposti in premessa. (4-02068)

RISPOSTA. — Da accertamenti, disposti dalla prefettura di Latina presso l'amministrazione comunale interessata, risulta che, con deliberazione n. 194 del 1° ottobre 1990, il consiglio comunale di Sezze ha approvato il capitolato d'appalto e l'avviso di gara per i servizi di assistenza domiciliare agli anziani, del centro diurno per i portatori di handicap, delle assistenti vigilatrici sugli scuola-bus, e della pulizia scuole, biblioteche e centro diurno.

La gara, cui venivano invitate otto cooperative, risultava aggiudicata alla società SPEEP-COOP di Frosinone.

Dal 1° ottobre 1990 al 31 dicembre dello scorso anno non risulta che siano state effettuate dal comune di Sezze assunzioni di personale.

Dalle precisazioni, fornite dalla civica amministrazione, non risultano confermate le censure mosse.

È noto, peraltro, che non è consentito a questo Ministero svolgere alcun tipo di sindacato sull'attività amministrativa e sulle scelte delle amministrazioni locali.

Resta quindi salva la facoltà per gli interessati di ricorrere all'autorità giudiziaria a tutela di diritti ed interessi che dovessero risultare lesi da eventuali comportamenti illegittimi dell'amministrazione comunale.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

MACERATINI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso:

che da oltre due anni sono state edificate a Sezze scalo, in provincia di Latina, una serie di villette a schiera della IACP, il cui valore ammonta a svariate centinaia di milioni;

che nonostante sia passato ormai tutto questo tempo il Comune di Sezze non ha ancora provveduto a chiedere l'agibilità e quindi le case non possono essere assegnate sulla base delle graduatorie;

che le case nel frattempo, sono state quasi del tutto smantellate dai ladri che hanno portato via tomosifoni, citofoni, prese, sfondando e forzando per entrare porte e finestre e provocando così danni ingenti —;

quali urgenti misure il Ministro intenda assumere per chiarire come mai l'amministrazione comunale di Sezze non ha provveduto a chiedere il sopralluogo alla USL competente e quali provvedimenti intenda prendere per evitare che, un bene così importante per le numerose famiglie che attendono un alloggio, rischi così gravemente di deteriorarsi. (4-05248)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti esperiti dalla prefettura di Latina risulta che effettivamente le abitazioni cui fa riferimento l'interrogante non sono state ancora consegnate ai legittimi assegnatari, non essendo

stato acquisito il certificato di abitabilità, da rilasciarsi da parte della competente unità sanitaria locale.

A breve sarà, comunque, effettuato un apposito sopralluogo, necessario per il rilascio del predetto certificato.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

MACERATINI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso:

che si è creata incertezza fra gli insegnanti di ruolo di sostegno che chiedono il passaggio di cattedra sulla classe di concorso per la quale hanno l'abilitazione;

che infatti i predetti docenti si trovano di fronte a diverse interpretazioni da parte delle autorità periferiche del Ministero della pubblica istruzione in ordine al cennato passaggio per il quale esiste una diversità di opinioni in ordine ai seguenti problemi:

- 1) se sono necessari cinque anni;
- 2) se detti anni devono essere tutti anni di ruolo svolti dopo il conseguimento del titolo di sostegno;
- 3) se possono essere considerati, nei cinque anni, anche i due anni del corso per il conseguimento del titolo;
- 4) se possono essere considerati anche gli anni svolti senza il titolo, quali insegnanti di ruolo utilizzati sul sostegno, o quali incaricati annuali, sempre sul sostegno, oppure anche supplenti annuali sul sostegno;
- 5) qualora non fossero obbligatori i cinque anni di servizio in questione, quanti anni occorrerebbero per potere richiedere il passaggio di cattedra e quale tipo di servizio, fra quelli sopra menzionati, sia necessario;

che come si è detto tali incertezze hanno determinato e determinano grave incertezza e malcontento per la disparità di trattamento che si starebbe determinando —;

quali urgenti provvedimenti il Governo intenda assumere in materia e se

non ritenga di dovere, con particolare urgenza, esprimere un compiuto e definitivo parere in argomento che consenta una interpretazione unitaria della normativa capace di riportare serenità e certezza operativa fra gli insegnanti di sostegno.

(4-07061)

RISPOSTA. — *Il vincolo a permanere per cinque anni sui posti di sostegno prima di poter ottenere il trasferimento su posti comuni, è stato previsto, per i docenti nominati in ruolo su tale tipologia di posti, allo scopo di consentire agli alunni portatori di handicap di avvalersi, con una certa continuità, dell'opera e della presenza dei medesimi insegnanti specializzati.*

Si intende, ovviamente, che il quinquennio, come sopra richiesto, deve essere effettivamente prestato su posti di sostegno e con il possesso del prescritto titolo di specializzazione, a decorrere dalla data della nomina in ruolo.

Ai fini, inoltre, del compimento dei cinque anni di permanenza nelle attività di sostegno, sono computati anche i due anni di frequenza, da parte dei docenti già di ruolo, dei corsi di specializzazione gestiti dall'amministrazione scolastica, in applicazione dell'articolo 8 del DPR n. 970 del 1975, nonché gli anni non di ruolo, eventualmente prestati con il possesso del titolo di specializzazione e riconosciuti a seguito di retrodatazione giuridica della nomina.

Non risulta, ad ogni modo, che sulla questione vi siano difformi interpretazioni da parte degli uffici scolastici provinciali.

Per quanto concerne, invece, il passaggio di cattedra, esso può essere richiesto, ove ne sussistano i presupposti, dopo la conferma in ruolo, mentre il passaggio, da un ruolo ad altro di scuole di diverso grado, può essere conseguito, attraverso la consueta procedura concorsuale, dopo due anni di permanenza nel ruolo di appartenenza, a condizione che gli aspiranti siano in possesso dei prescritti titoli di studio e di abilitazione.

Si ritiene di dovere, ad ogni modo, aggiungere che, per l'anno scolastico 1993-94, i passaggi di cattedra e di ruolo — da disporre per un'adeguata utilizzazione del personale docente soprannumerario, anche

nei posti di sostegno vacanti e disponibili — saranno effettuati secondo le modalità previste dall'articolo 1 (commi 8 e 9) del recente decreto legislativo n. 35 del 12 febbraio 1993.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e per gli italiani all'estero e l'immigrazione. — Per sapere — premesso che:*

secondo l'indagine condotta dall'Associazione Extracomunitari albenghesi, sono più di 300 gli immigrati che lavorano nelle serre della Piana albenghese —:

se risulti attraverso quali « canali » siano stati assunti tali lavoratori;

se corrisponda a verità che alcuni di essi sono costretti a lavorare per più di 13 ore al giorno con salari mensili che si aggirano intorno alle 600 mila lire;

se corrisponda a verità che in tali coltivazioni si fa uso di pesticidi senza una specifica preparazione da parte dei lavoratori extracomunitari;

quali tipi di controlli siano stati compiuti al fine di evitare pericoli di avvelenamento per i lavoratori e per i consumatori. (4-02634)

RISPOSTA. — *Da accertamenti disposti da questo Ministero risulta che gran parte dei lavoratori extracomunitari impiegati nel settore agricolo nella piana albenganese è stata avviata al lavoro dal locale ufficio di collocamento.*

Non si esclude, peraltro, che il reclutamento di manodopera straniera possa essere stato effettuato, talvolta, in violazione della normativa che disciplina la materia.

La circostanza che l'attività lavorativa degli extracomunitari si svolgerebbe con orario prolungato e con retribuzione inferiore a quella prevista dai contratti collettivi di categoria in sede nazionale o aziendale trova

solo parziale corrispondenza negli esiti dell'attività ispettiva dei competenti uffici periferici del Ministero del lavoro.

Non risultano pervenute al competente ispettorato provinciale del lavoro segnalazioni di lavoratori o di organizzazioni sindacali, in merito a fenomeni di consistenti dimensioni circa l'occupazione abusiva e lo sfruttamento di lavoratori extracomunitari.

L'attività di vigilanza in materia, peraltro, è resa difficoltosa dalla parcellizzazione delle aziende del settore e dalla breve e fluttuante durata dei lavori agricoli.

Non è suffragato da oggettivi riscontri l'asserito impiego dei lavoratori extracomunitari in attività di coltivazione con uso di pesticidi senza essere stati adeguatamente istruiti.

In particolare i lavoratori del settore vengono abilitati all'uso di tali sostanze mediante il rilascio di patentini a seguito di specifici esami.

Circa la prevenzione di rischi per la salute delle maestranze e la tutela dei consumatori sono stati svolti controlli a campione che non hanno evidenziato irregolarità.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, per i beni culturali e ambientali e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

in un momento di grave crisi economica come l'attuale — con gli appelli governativi all'austerità e i provvedimenti che finiscono sempre, casualmente, per colpire le realtà sociali più deboli — coniugata ad una sempre minore credibilità dello Stato — a causa dell'impotenza dimostrata innanzi al fenomeno mafioso e all'incapacità di autoriforma innanzi al fenomeno tangentofilo di tanta classe politica — si impone, anche attraverso il ricorso agli strumenti giudiziari, uno sforzo di trasparenza amministrativa;

il consigliere provinciale di Cuneo Paolo Chiarenza ha inviato un esposto al Questore, al Prefetto, al Procuratore della

Repubblica della città piemontese, oltre che agli organi di informazione, attestando quanto avvenuto in una recente riunione del Consiglio Provinciale, durante la quale è stata discussa la perizia di variante suppletiva dei lavori di ristrutturazione della palestra ad uso dell'istituto tecnico « Tesauro » e del liceo scientifico « Ancina » di Fossano, comportante una maggiore spesa di 280 milioni circa, da finanziare mediante costituzione di mutuo;

il Consigliere Chiarenza ha contestato la notevole entità di tale maggiore spesa, chiedendo raggugli alla Giunta, ed è così risultato che l'importo destinato alla palestra era in origine di circa 16 milioni, ma durante l'esecuzione dei lavori è emerso un reperto di competenza della Sovrintendenza alle Belle Arti, la quale ha bloccato i lavori;

quando è stata data l'autorizzazione a riprendere i lavori ci si è trovati dinanzi ad una richiesta di lievitazione prezzi che giungeva appunto ai 280 milioni;

pertanto, ne consegue la valutazione del Consigliere Chiarenza che così recita: « Viene spontaneo chiedersi che tipo di nuovi lavori abbia dovuto fare l'impresa appaltatrice per giustificare, in poco più di due anni, una simile variazione. Ma soprattutto c'è da denunciare pubblicamente e chiedere giustificazioni alla Sovrintendenza alle Belle Arti, per il suo comportamento tardivo » —;

quali provvedimenti intendano assumere al fine di un più pieno accertamento dei fatti in oggetto così come per individuare le eventuali responsabilità correlate ai fatti comprovati. (4-04466)

RISPOSTA. — *Da accertamenti, disposti presso l'amministrazione provinciale di Cuneo, risulta che i lavori per la costruzione della nuova palestra di Fossano sono stati eseguiti dall'impresa affidataria con notevole ritardo rispetto ai tempi previsti, per difficoltà tecniche, più volte emerse in corso d'opera, e per ragioni determinate da sfavorevoli condizioni stagionali.*

La ditta ha operato con lentezza, circostanza che ha comportato ripetute sospensioni dei lavori, due perizie di variante e suppletiva con aumento della spesa e aggravio, quindi, degli oneri finanziari per l'amministrazione provinciale di Cuneo.

Dalle precisazioni fornite dall'amministrazione provinciale non emergono elementi che consentano di esprimere, con sufficiente certezza, un giudizio di merito sulla regolarità amministrativa delle procedure seguite dall'ente pubblico e sull'affidabilità tecnica e professionale dell'impresa aggiudicataria dei lavori.

La valutazione è resa ancora più difficile per l'estrema complessità della legislazione, che regola attualmente l'affidamento e l'esecuzione delle opere pubbliche da parte delle pubbliche amministrazioni, specie degli enti locali.

Per questi motivi il Governo ha recentemente proposto al Parlamento una iniziativa di legge in materia di lavori pubblici, che si prefigge di introdurre criteri di maggiore snellezza e semplificazione procedurale nell'intento di prevenire, per quanto possibile, proprio quei fenomeni di irregolarità e di poca chiarezza amministrativa, ai quali si richiama l'interrogante.

Il disegno di legge, presentato dal ministro dei lavori pubblici alla Camera dei deputati il 22 gennaio scorso, prevede, infatti, tra le altre misure, la possibilità di varianti in corso d'opera in caso di assoluta, comprovata necessità e l'inammissibilità della revisione dei prezzi per appalti da eseguire nell'arco temporale di un triennio.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

MARINO e CARCARINO. — Ai Ministri della pubblica istruzione e delle finanze. — Per sapere se sono a conoscenza del grave disagio arrecato a diversi insegnanti napoletani per il mancato accredito presso le loro banche dello stipendio del mese di novembre 1992 da parte dell'Ufficio contabilità del provveditorato agli studi di Napoli. (4-08295)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Napoli, al quale sono stati chiesti i chiari-

menti del caso, ha fatto presente che non risultano pervenute a quell'ufficio scolastico segnalazioni, volte a lamentare presunte omissioni dell'accredito in conto corrente bancario delle retribuzioni dovute al personale, docente e non docente, tenuto conto che il pagamento delle relative spettanze avviene, in linea di massima e grazie all'impegno degli addetti all'ufficio, entro le previste scadenze.

Per quanto concerne, specificamente, l'accredito in conto corrente bancario degli stipendi del mese di novembre 1992, lo stesso provveditore agli studi ha, comunque, convenuto che modesti ritardi, peraltro non contestati, possono essersi verificati esclusivamente nei riguardi dei docenti di religione cattolica della scuola media Marino e del liceo scientifico, entrambi di Napoli, i cui ordinativi di pagamento sono stati inoltrati alla tesoreria provinciale dello Stato il giorno 26 dello stesso mese.

Si desidera assicurare, infine, che questo Ministero vigilerà affinché fatti del genere non abbiano a ripetersi.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

MATTEOLI. — Ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

« il triangolo maledetto » in Luni-giana, nel periodo successivo alla fine della seconda guerra mondiale, fu teatro di efferati, quasi sempre impuniti, delitti;

su tutti i quotidiani a tiratura nazionale è apparsa la notizia che, dopo circa mezzo secolo, don Leopoldo Mori, parroco di Mochignano, ha trovato finalmente il coraggio di indicare, pur non facendone il nome, l'omicida di don Giuseppe Lorenzelli, parroco di Corvarola, dichiarando che: « a sparare fu un uomo che poi ha fatto carriera politica, che ha avuto incarichi nell'amministrazione provinciale di Massa-Carrara »;

se per don Mori, uomo di Chiesa, può essere sufficiente che il responsabile subisca il peso morale del crimine commesso

questo, certamente, non può bastare per i cittadini e per la magistratura —:

se la magistratura e le autorità preposte, Carabinieri e Polizia di Stato, abbiano aperto una inchiesta, e quindi stiano facendo indagini, per appurare i fatti, individuare il responsabile dell'efferato delitto e consegnarlo alla giustizia. (4-01262)

RISPOSTA. — Sulla vicenda segnalata sono state disposte indagini dalla procura della Repubblica di Massa Carrara, che ha già emanato tre informazioni di garanzia.

Nell'ambito dell'inchiesta, è stata disposta la riesumazione della salma del prelado, al fine dell'effettuazione di perizie, le cui risultanze sono attualmente al vaglio dell'autorità giudiziaria.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

MATTEOLI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso:

che la città di Carrara è, da lunedì 13 luglio 1992, sotto assedio da parte di persone che dicono di appartenere ai COBAS;

che sono stati impiantati posti di blocco in tutti i luoghi di accesso alle cave, impedendo il normale traffico di tutti gli automezzi di trasporto e, dal giorno 17 luglio, non permettendo ai lavoratori neppure di accedere alle segherie ed ai laboratori;

che da parte dei manifestanti viene fatto uso di minacce e violenze;

che è stato manifestato il proposito di continuare « l'assedio » fino al 31 luglio prossimo —:

se non ritenga, senza per questo voler mettere in discussione il diritto sindacale di manifestare, che lo Stato abbia abdicato lasciando Carrara in mano a degli scioperanti, che sembrano non tanto preoccupati della difesa del lavoro quanto impegnati ad adoperarsi per mettere in ginocchio l'economia di tutta la città. (4-03598)

RISPOSTA. — I fatti del luglio dello scorso anno sono direttamente riconducibili allo stato di agitazione dei lavoratori del marmo, per l'avvenuta scadenza del contratto integrativo provinciale di categoria e la connessa difficoltà di pervenire ad un accordo sulla nuova piattaforma rivendicativa, presentata alla associazione industriali fin dal precedente mese di aprile.

Di qui le manifestazioni, che hanno interessato principalmente i luoghi di produzione del marmo e le vie di comunicazione adiacenti.

Non è stato, tuttavia, possibile evitare episodi di intemperanza, che, comunque, grazie anche alla vigilanza delle forze di polizia, non sono mai degenerati.

La questione viene costantemente seguita dal prefetto di Massa Carrara nella duplice prospettiva di realizzare, da un lato, l'obiettivo della prevenzione dell'ordine pubblico, dall'altro, quello — non meritevole di minore interesse — della prevenzione e della garanzia delle varie componenti sociali della realtà locale.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

MAZZETTO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

all'interno del liceo scientifico « G.W. Leibniz » e dell'ITC di Bormio, sezione staccata della suddetta scuola si è venuta a creare una situazione di estremo disagio per i docenti e soprattutto per gli studenti a causa dell'assenza prolungata e continua della preside, signora Franco Marina;

tale assenza è dovuta al fatto che la suddetta preside è stata nominata presidente di commissione per il concorso ordinario di « Lingua e civiltà inglese » con sede a Milano e pertanto è impossibilitata a svolgere le sue funzioni;

è necessaria la presenza quotidiana del preside o di un suo vicario, all'interno della scuola, per garantirne il pieno funzionamento;

il liceo scientifico di Bormio in sei anni di vita non ha mai avuto una continuità direttiva, visto il susseguirsi di sei presidi e sette collaboratori amministrativi con anche dei vuoti assoluti, come nel periodo dal 31 agosto 1992 all'11 ottobre 1992;

il liceo scientifico e l'ITC rappresentano una considerevole risorsa culturale per l'Alta Valle dando la possibilità agli studenti di accedere con una preparazione qualificata all'università;

la legge 9 agosto 1978, n. 463 all'articolo 23 prevede l'esonero dall'insegnamento a favore dell'insegnante incaricato di collaborare, con funzioni vicarie, con il direttore didattico o con il preside nel caso di istituti e scuole con più di 50 classi e semiesoneri quando si tratti di istituti e scuole con più di 35 classi;

sempre per il medesimo articolo, l'autorizzazione all'esonero o al semiesonero può essere anche disposta sulla base di un numero di classi inferiore di un quinto rispetto al numero sopra indicato, in alcuni casi specificamente previsti, tra cui qualora si tratti di scuole o istituti che attuino sperimentazioni autorizzate dal Ministero della pubblica istruzione o abbiano plessi, succursali, sezioni staccate o sedi coordinate;

1) se il Ministro in indirizzo sia al corrente della situazione;

2) se non intenda opportuno ordinare un'approfondita indagine per appurare se la sovrintendenza di Milano, nel caso in questione, non abbia agito con leggerezza assegnando l'incarico di presidente di commissione per un concorso con sede a Milano alla signora Franco, preside di prima nomina in una località disagiata e in cui il numero delle classi non permette per legge la nomina di un vicario a tempo pieno;

3) se il Ministro, in base alle sue competenze e responsabilità, non ritenga opportuno concedere, tenuto conto che si tratta di scuole situate in montagna e che nell'istituto tecnico commerciale è in atto una massiccia sperimentazione linguistica, il se-

miesonero dall'insegnamento al collaboratore vicario, derogando dai parametri fissati dalla legge n. 463 del 1978 con riferimento al numero delle classi, per ripristinare la concreta funzionalità dell'istituto stesso. (4-11500)

RISPOSTA. — *La questione riguardante il liceo scientifico G. W. Leibniz di Bormio si è risolta in data 5 dicembre 1992, in quanto la preside del liceo scientifico in parola ha ripreso servizio nella sede di titolarità a seguito di cessazione dall'incarico di presidente di commissione di concorso a cattedra.*

Si ritiene di dover far presente, inoltre, che la consistenza numerica del liceo in questione, compresa la sezione dell'istituto tecnico commerciale è di 21 classi, di molto inferiore ai limiti previsti dall'articolo 23 della legge 463/78 per poter autorizzare il semiesonero dall'insegnamento del docente collaboratore vicario.

Una deroga a detti limiti, ancorché opportuna per situazioni particolari quali quella verificatasi nel liceo scientifico Leibniz di Bormio, non può che essere consentita da apposita previsione legislativa.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIA.
— *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la situazione in cui versa la Caserma dei Vigili del Fuoco di Avezzano (provincia dell'Aquila) è allarmante con carenze gravissime quali:

a) il tetto presenta varie sconnessure, da cui derivano infiltrazioni di acqua piovana e il muro della cinta è fatiscente (al proposito l'amministrazione provinciale, proprietaria dell'immobile, al di là delle assicurazioni fornite dal direttore generale della protezione civile e dei servizi anti-cendi del Ministero dell'interno, non ha provveduto alle opere di ristrutturazione muraria e logistica dell'attuale corpo di fabbrica);

b) gli impianti elettrici sono in condizioni precarie;

c) manca un impianto citofonico di chiamata, con relativi altoparlanti e segnalazioni luminose nei vari locali;

d) il tubo dell'acqua potabile è insufficiente;

e) l'autorimessa è insufficiente, alcuni mezzi, come l'autogru, stazionano all'aperto;

f) non c'è magazzino per gli autoricambi;

g) l'autoambulanza, vecchia ormai di molti anni, risulta in pessime condizioni;

h) manca un autoscala per raggiungere i piani più alti; per cui se si verifica un'incidente in un'abitazione al di sopra del III piano, essa no, è raggiungibile;

nonostante queste carenze siano state da tempo denunciate dal sindacato di Avezzano ed evidenziate ai vari livelli, il direttore generale della protezione civile e dei Servizi Anticendi con lettera del 3 giugno 1992, a firma Elveno Pastorelli considera la situazione della caserma dei Vigili del Fuoco di Avezzano « non disperata » e « avviata a soluzione » —:

quali iniziative urgenti intenda adottare per risolvere le carenze evidenziate al fine di assicurare alla comunità marsicana un servizio essenziale che attualmente va avanti soprattutto grazie al proverbiale spirito di sacrificio e di adattamento del personale della caserma di Avezzano. (4-02600)

RISPOSTA. — *Lo stabile, adibito a caserma dei vigili del fuoco di Avezzano, presenta effettivamente gli inconvenienti lamentati.*

Il tetto dell'edificio non evidenzia, tuttavia, lesioni strutturali né infiltrazioni di acqua piovana di particolare rilievo.

L'impianto elettrico è oggetto di un'attenta opera di ricostituzione sia da parte dell'ente proprietario sia da parte del comando provinciale dei vigili del fuoco, che, nel luglio dello scorso anno, ha ricevuto l'impegno finanziario per i lavori più urgenti.

La mancanza dell'impianto citofonico non crea problemi particolari attese le dimensioni

limitate del distaccoamento per cui è da ritenersi sufficiente la campana di allarme.

L'insufficienza di acqua potabile dipende dall'intermittenza della fornitura e non da tubi sottodimensionati; sono state, comunque, realizzate maggiori scorte interne.

Per ampliare lo spazio di parcheggio, il comune ha allo studio la possibilità di cedere all'amministrazione provinciale l'area di sedime dell'attuale struttura.

Il magazzino autoricambi non è previsto, non esistendo attualmente un'officina di riparazione.

L'autolettiga, che è del 1983 ed ha una percorrenza totale di centomila chilometri, è idonea ad assolvere il servizio leggero cui è destinata, tenuto anche conto che la locale ULSS ha a disposizione due ambulanze.

Va poi rilevato che la città, cui fa riferimento l'interrogante, in conseguenza del noto sisma del 1915, presenta edifici che raramente superano i dieci metri di altezza. Sarebbe quindi poco razionale dislocare in quest'ultima una delle due sole autoscale disponibili, tenuto conto delle ottime comunicazioni stradali tra il capoluogo regionale e il centro.

Risulta pertanto confermata la validità della nota del direttore generale della protezione civile e dei servizi anticendi di questo Ministero richiamata.

Il problema è comunque alla particolare attenzione del prefetto di L'Aquila che, oltre a reiterati interventi nei confronti dell'ente provincia, proprietario dello stabile, ha promosso una riunione del comitato provinciale per la pubblica amministrazione, esclusivamente dedicata all'esame di tutti i problemi che interessano la struttura.

Nel corso della riunione, i rappresentanti delle amministrazioni statali e locali interessate hanno assicurato impegno e presentato proposte per il riattamento dell'edificio e per l'ampliamento dell'area adiacente.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

MUZIO, VENDOLA e MITA. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

nel comune di Casale Monferrato (AL) sono presenti 4 scuole medie inferiori, la

Leardi con 17 classi, 315 alunni di cui 15 portatori di *handicaps*, con 4 classi di sperimentazione bilinguismo, 4 classi di tempo prolungato, corso 150 ore, corso di alfabetizzazione con la scheda sperimentale di valutazione;

la Trevigi con 17 classi, 353 alunni di cui 4 portatori di *handicap*, 4 classi di sperimentazione bilinguismo e 2 classi di tempo prolungato. La Hugues con 13 classi, 252 alunni di cui 11 portatori di *handicap* e 4 classi di sperimentazione bilinguismo, la Dante Alighieri con 12 classi, 24 alunni di cui 9 portatori di *handicap* e 5 classi di tempo prolungato;

il Provveditore agli studi di Alessandria ha riunito il 12 novembre 1992 la « Commissione Edilizia » provinciale presentando un piano teso alla razionalizzazione delle scuole elementari e medie della provincia proponendo la soppressione di alcune scuole medie, inferiori nonché di alcune presidenze, piano che ha provocato reazioni negative di consigli di Istituto e di Circolo, collegi dei docenti, Presidenti di distretto e genitori;

allo stato, non risultano per le scuole medie inferiori di Casale Monferrato soppressioni o fusioni o aggregazioni così come previsto dall'articolo 3 dell'ordinanza ministeriale n. 271 del 18 ottobre 1990, ma è lasciata all'Amministrazione locale la decisione in merito ad una eventuale razionalizzazione dell'utilizzo dei plessi scolastici;

è intervenuto mesi orsono un incontro tra il Provveditorato, i presidi delle scuole medie ed il Sindaco e l'Assessore della Pubblica Istruzione di Casale Monferrato, nel quale gli Amministratori locali hanno proposto il trasferimento della scuola Leardi nell'edificio della scuola media Hugues con l'intento di razionalizzare l'impiego degli edifici scolastici cittadini;

nel 1987 il sindaco si impegnò al mantenimento della Leardi nell'attuale edificio a condizione si accettasse di cedere alcuni locali alla scuola speciale e che oltre

a ciò nel 1991 l'Amministrazione comunale collocò al pian terreno dello stesso edificio le 2 scuole materne Santa Teresa e Borgo Ala secondo un piano di razionalizzazione generale che prevedeva, spostamenti di altre scuole e non della Leardi che nel frattempo veniva ristrutturato con notevole sforzo finanziario, rispondendo pienamente al servizio e sfruttando al massimo la sua capienza;

risulta che l'Amministrazione comunale di Casale Monferrato proponga spostamenti di diverse scuole, nell'ambito di ristrutturazioni o riconversione dei plessi adibiti all'insegnamento per conseguire razionalizzazioni dei servizi comunali (case di riposo, CEE, Centro giovani) presso l'edificio della media Hugues —:

come intenda intervenire il Ministro, poiché il trasferimento della Leardi non solleverebbe l'Amministrazione comunale dei costi complessivi dei plessi oggi adibiti all'insegnamento e lo stesso non rientrava nel piano di razionalizzazione 91 e certamente tali improvvisazioni che contrastano con decisioni precedenti non consentano anzi arrecano danno alla programmazione pluriennale;

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare perché il Provveditorato non solo intervenga in merito alla soppressione, fusione o aggregazione, ma verifichi nei casi di trasferimento predisposto dall'Amministrazione comunale la reale rispondenza dei piani comunali ad una valutazione attenta della idoneità e agibilità dei plessi, la loro capacità ricettiva, la planimetria delle aule, la necessità di Aula Magne, Laboratori e palestre, la rispondenza ai bacini di utenza e la fruizione culturale, didattica e organizzativa dell'utenza che dette scelte comportano;

quali iniziative intenda attivare per evitare che il ventilato provvedimento di trasferimento celi una successiva fusione o soppressione o aggregazione poiché a tutt'oggi la popolazione in base al numero dei nati non scende fino ai nati nel 1987;

quali provvedimenti, tesi a superare lo smarrimento dei genitori per le preiscrizioni, si intendano adottare e se non ritenga il Ministro per il caso in questione garantire che i Collegi dei docenti, i Consigli di Circolo e d'Istituto, i Consigli di Distretto discutano il problema della razionalizzazione formulando proposte ed osservazioni confrontando parametri oggettivi, trasparenti e verificabili. (4-08634)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Alessandria ha precisato che, per una più razionale distribuzione della popolazione scolastica del comune di Casale Monferrato era apparso opportuno in un primo tempo procedere alla fusione di due delle quattro scuole medie funzionanti nella città.

Successivamente, tuttavia, tale ipotesi è risultata non praticabile in quanto detto provvedimento avrebbe comportato il superamento del limite di 24 classi previsto per la fusione di scuole medie.

Non è stata, pertanto avanzata alcuna proposta in tal senso.

Per quanto riguarda la razionalizzazione delle scuole elementari del distretto di Casale Monferrato, il medesimo provveditore ha fatto presente di aver proceduto alla soppressione della scuola elementare di Cellamonte su conforme parere del consiglio scolastico provinciale.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

NUCCIO, ORLANDO e NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

nel corso della recente campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento sono giunte numerose segnalazioni di cittadini e di gruppi politici relative ad un'intensa attività di propaganda elettorale, svolta presso i cantieri della Forestale, in favore dell'ex Direttore regionale delle foreste, ingegner Corrao, candidato (poi eletto) alla Camera dei deputati nelle liste della Democrazia cristiana;

in particolare, i responsabili dei raggruppamenti politici PDS, PSI e Rete di Mazzarino, in provincia di Caltanissetta, hanno presentato un esposto-denuncia nel quale vengono segnalate frenetiche iniziative di propaganda e di convincimento elettorale nei riguardi di operai, durante le ore di lavoro, svolte da dirigenti della forestale;

nell'esposto si segnala altresì la presenza di guardie forestali, apparentemente in servizio d'ordine pubblico e vigilanza, presso seggi elettorali —

se siano a conoscenza di quanto segnalato e se non ritengano di dovere svolgere un'inchiesta amministrativa per accertare la responsabilità di quanti, approfittando del loro ruolo, hanno svolto campagna elettorale a spese e danno dell'Amministrazione regionale;

se non intendano intervenire, in particolare, nei confronti della situazione che si è determinata a Caltanissetta, rimuovendo, se opportuno, i responsabili;

se effettivamente le guardie forestali hanno svolto servizio di ordine pubblico ai seggi, se questo impiego è legittimo, da chi è stata richiesta la loro opera e se non ritenga che ovvi motivi di opportunità ne avrebbero scongiurato la presenza ai seggi della Circoscrizione occidentale. (4-05678)

RISPOSTA. — In occasione delle ultime consultazioni elettorali per il rinnovo del Parlamento, sono stati impiegati, come di consueto, anche 18 agenti della forestale con compiti di vigilanza presso i seggi elettorali della provincia.

In merito all'esposto sono stati disposti accertamenti che hanno consentito di escludere il coinvolgimento degli agenti in attività di propaganda elettorale durante i servizi d'ordine pubblico.

I seggi sono stati presidiati, contestualmente agli agenti della forestale, anche da militari dell'Arma dei Carabinieri.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

ORLANDO, NUCCIO e BERTEZZOLO.

— *Al Ministro della pubblica istruzione.* —
Per sapere — premesso che:

nella notte fra il 16 e il 17 maggio 1992, ignoti hanno incendiato l'auto di proprietà del professor Francesco Fiordaliso, preside della scuola media statale « Gennaro Pardo » di Castelvetrano (Trapani);

il professor Fiordaliso si è distinto per l'attività svolta all'interno della scuola, con la collaborazione del corpo docente, per la diffusione di una cultura contro la mafia e la tossicodipendenza;

quello citato è solo uno degli episodi di intimidazione cui sono stati sottoposti il professor Fiordaliso ed il corpo docente della scuola « G. Pardo »: nei mesi scorsi, sempre da ignoti, fu rimossa la targa della scuola; nella notte del 22 febbraio 1992, subito dopo che nella scuola si era tenuta un'assemblea pubblica contro la mafia, il plesso « Gilletta », annesso alla scuola, fu seriamente danneggiato da un incendio; il giorno 5 maggio 1992 soltanto i registri di classe sono stati sottratti da alcune aule senza che venisse forzata alcuna porta;

i due attentati incendiari sembrano essere stati compiuti dalle medesime persone: una bottiglia di plastica con del residuo liquido infiammabile, che è stata rinvenuta poco lontano dall'auto del preside, pare essere del tutto uguale a quelle usate per appiccare il fuoco al plesso « Gilletta »;

nella zona di Castelvetrano particolarmente fitta è la trama di interessi e di connivenze fra politica, affari e potere mafioso, come testimoniato dalle recenti inchieste che hanno portato all'arresto di due consiglieri comunali, fra cui un ex sindaco —

quali iniziative intenda assumere per garantire la corretta ed indisturbata prosecuzione delle attività svolte da tutto il personale della scuola media statale « G. Pardo » di Castelvetrano. (4-01378)

RISPOSTA. — *A seguito degli episodi di intimidazione posti in essere nei confronti del preside della scuola media Gennaro Pardo di Castelvetrano e del danneggiamento di alcuni locali del plesso Gilletta, succursale della succitata scuola, le autorità scolastiche hanno richiesto ed ottenuto idonei servizi di vigilanza nei confronti del capo di istituto e della comunità scolastica da lui diretta.*

Come riferito dal medesimo Ministero dell'interno in riscontro ad analoga interrogazione il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica ha disposto frequenti passaggi di pattuglie mobili sia presso l'abitazione di Castelvetrano che presso la residenza estiva sita in contrada Selinunte.

Analoghe misure sono state adottate per l'istituto Pardo e la sezione staccata oggetto dell'attentato.

Il provveditore agli studi di Trapani non ha mancato di intervenire presso la procura della Repubblica di Marsala per conoscere lo stato delle indagini volte ad accertare l'identità degli autori ed ispiratori dei reati.

Secondo quanto riferito dalla medesima procura della Repubblica i fatti appaiono correlati all'attività professionale del preside Fiordaliso ed alle iniziative didattiche e culturali assunte per la sensibilizzazione degli allievi in merito al fenomeno della criminalità mafiosa.

Si desidera anche assicurare che il provveditore agli studi continuerà a seguire con la massima attenzione la situazione della scuola media in parola ove, dalle notizie riferite dal medesimo provveditore, non risulta che si siano verificati ulteriori atti vandalici o altre turbative.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, del bilancio e programmazione economica e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

il comune di Boscoreale era nel 1991 a un passo dal dissesto finanziario;

le cifre sono spaventose: otto miliardi di debito fuori bilancio; circa 1 miliardo e

300 milioni di disavanzo nel consuntivo 1989;

il bilancio di quell'anno dovrebbe reggersi sul previsto arrivo di un fondo CEE pari a 2 miliardi e mezzo e sulle entrate derivanti dalle tasse comunali;

la scarsa liquidità delle casse comunali costringe l'amministrazione a continue anticipazioni di cassa per far fronte al pagamento degli stipendi ai dipendenti;

i creditori, in agguato, hanno provveduto a far pignorare alcuni autoveicoli ed hanno bloccato i fondi sui c/c intestati al comune;

il CORECO ha rinviato per chiarimenti il bilancio sul quale pesano i dieci anni di malgoverno —:

quali provvedimenti si intendano adottare perché venga immediatamente aperta una inchiesta amministrativa e perché si provveda subito al commissariamento del comune di Boscoreale.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-24564 del 6 marzo 1991. (4-06324)

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Boscoreale ha provveduto, ai sensi dell'articolo 121-bis del decreto-legge 12 gennaio 1991, n. 6, convertito dalla legge 18 marzo 1991, n. 80, alla copertura dei debiti fuori bilancio mediante finanziamento con le entrate correnti da ripartirsi in tre annualità a decorrere dal 1991.

Il disavanzo del conto consuntivo dell'anno 1989 è stato, invece, riequilibrato con la deliberazione del 7 giugno 1991, n. 98, eliminando dai bilanci relativi agli anni 1989 e 1990 le quote dei debiti fuori bilancio, la cui copertura, in un primo tempo, era stata ripartita in cinque esercizi con decorrenza 1989.

Risulta, infine, che il CORECO, dopo aver ricevuto i richiedi chiarimenti, in data 21 giugno 1991 ha approvato il bilancio dell'anno 1991.

Il Ministro dell'interno: Mancino.